

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aperto il convegno sulle nomine negli enti pubblici

A pag. 7

Per la prima volta massiccio sciopero degli studenti in RFT

In ultima

Sbloccata dopo mesi la vertenza dei ferrovieri

Sospeso lo sciopero nelle FS: si tratta

La decisione dei sindacati unitari dopo che il governo ha ritirato le pregiudiziali - Giovedì prosegue il negoziato - Gli «autonomi» confermano l'agitazione

ROMA — Lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri in programma a partire dalle 21 di ieri sera è stato sospeso. Sono sospese anche tutte le manifestazioni e assemblee che erano state indette per oggi. La decisione è stata presa dalla Federazione unitaria di categoria ai termini di una convulsa giornata di consultazioni e di cinque ore e mezzo di trattative con il ministro dei Trasporti Lattanzio. Nell'incontro sono cadute, infatti, le pregiudiziali del governo che impedivano l'avvio

del negoziato sulle richieste presentate dalla categoria: riforma dell'azienda delle FS, nuovo inquadramento economico e normativo dei ferrovieri, istituzione del premio di produzione. Le trattative proseguiranno nella giornata di giovedì con un nuovo incontro al ministero dei Trasporti per discutere il nuovo progetto di contratto. La categoria mantiene, comunque, lo stato di agitazione.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

Le radici del malessere

Nelle ferrovie si è creata una situazione grave che non solo rischia di produrre lacerazioni nel tessuto della democrazia sindacale, ma apre seri problemi politici e sociali. Gli autonomi, bloccando oltre ogni misura lo sciopero di Messina hanno provocato come conseguenza (e ciò qualcuno non aveva forse puntato fin dall'inizio?) la precettazione e stabilito, così, un pericoloso precedente: le agitazioni « selvagge » della FisaJs fanno temere — nonostante l'impegno dei confederati — gravi disagi materiali e anche pesanti ripercussioni psicologiche sull'opinione pubblica.

La stessa vertenza che è aperta da CGIL, CISL, UIL, stenta ormai da mesi a fare passi avanti, perché il governo non apre una concreta trattativa. Il ministro Lattanzio un mese fa, in una intervista al Corriere della Sera, aveva dichiarato che gli bastavano 15 giorni per mettere tutto a posto. Invece, si è arrivati alla vigilia dello sciopero per conoscere in fretta e furia i dirigenti sindacali. CGIL, CISL, UIL hanno dato una nuova prova di buona volontà sospendendo l'astensione odierna. Ma è evidente che a questa deve corrispondere la rapida conclusione della vertenza. In caso contrario si potrebbe determinare una convergenza oggettiva tra i leaders più esagitati degli autonomi e chi punta a far logorare i nervi e ad accrescere l'aspirazione dei lavoratori.

I pericoli ai quali si andrebbe incontro sono molti e di varia portata. Non è da sottovalutare una convergenza oggettiva tra i leaders più esagitati degli autonomi e chi punta a far logorare i nervi e ad accrescere l'aspirazione dei lavoratori. I pericoli ai quali si andrebbe incontro sono molti e di varia portata. Non è da sottovalutare una convergenza oggettiva tra i leaders più esagitati degli autonomi e chi punta a far logorare i nervi e ad accrescere l'aspirazione dei lavoratori.

Per capire come si sia arrivati a tal punto non bastano, tuttavia, gli anatemi. I servizi e l'apparato dello stato sono diventati terreno fertile per queste spinte disgreganti perché proprio qui il sistema di potere democratico ha lasciato il marchio più profondo, con la sua politica delle manovre e delle concessioni corporative, la giungla dei trattamenti e dei salari, i privilegi concessi alle clientele, gli organi gonfiati per motivi elettorali. Oggi quando l'avanzare del movimento operaio rimette in discussione tutto ciò, l'avversario cerca di utilizzare a suo favore il pullulare degli egoismi, scagliando l'uno contro l'altro e rendendo ingovernabili settori tanto delicati ed essenziali per il Paese.

Ma perché anche le ferrovie sono entrate in questa terribile spirale? Qui, le classi dirigenti e la DC che ne ha gestito gli interessi hanno provocato guasti profondi. Negli anni del boom l'azienda del trasporto è stata spostata, come è noto, sul mezzo privato a scapito di quello collettivo. Tutto il sistema pubblico ne ha sofferto, ma le ferrovie hanno pagato un prezzo più alto. Concettualmente un ministero, direttore in prete in modo accentratore e burocratico, staccate da qualsiasi piano organico che collegasse le interconnessioni tra i diversi mezzi di trasporto, hanno perduto qualsiasi dinamismo « produttivo ».

Questo processo di decadenza non è stato interrotto dal trascorrere di sé anche i dipendenti. Nel frattempo, la categoria stessa ha cambiato fisionomia e composizione sociale.

L'affluenza alle urne in tutta Italia per i distretti

I primi dati nella scuola: ha votato più della metà

I risultati non definitivi danno una partecipazione del 50 per cento di genitori e studenti, del 75 per cento del personale docente e non docente - Differenze tra città e città - E' stata più alta la presenza nella scuola dell'obbligo - A tarda sera sono giunte le prime cifre relative agli scrutini



GRAVI INCIDENTI A ROMA Corti non autorizzati, formati da poche centinaia di giovani, tentano di forzare l'ingresso in un bar (tre ustionati) frequentato anche da bambini che partecipano a corsi di nuoto in una vicina piscina, aggressione e percosse ad un attivista dc, auto incendiate (nella foto).

Quale è stata l'affluenza alle urne per le elezioni nella scuola? I dati definitivi torneranno a tarda sera con uno stato di calma relativa. Da una prima valutazione delle notizie giunte dagli 80.000 seggi elettorali in tutta Italia sembra che abbiano espresso il proprio voto almeno il 50% dei genitori e degli studenti, mentre la percentuale sale al 75% tra il personale docente e non docente della scuola. E' quindi una partecipazione di rilievo, quella che si registra, e smentisce le previsioni pessimistiche di quanti parlavano di un'indifferenza del 75% tra il personale docente e non docente della scuola. E' quindi una partecipazione di rilievo, quella che si registra, e smentisce le previsioni pessimistiche di quanti parlavano di un'indifferenza del 75% tra il personale docente e non docente della scuola.

Già queste cifre parziali indicano infatti una affluenza maggiore di quella registrata nelle elezioni del '76, e testimoniano una ripresa di interesse e di impegno verso i problemi della scuola italiana da parte di tutti i diretti interessati, genitori, studenti, e in particolare gli insegnanti e il personale non docente. Tra i genitori, si sono recati a votare in massa soprattutto quelli che hanno i figli nelle scuole elementari e nelle medie: un fatto che sottolinea come l'entrata delle famiglie nella scuola dell'obbligo sia un fatto ormai irreversibile e di grande valore civile. La presenza dei genitori si avverte invece meno nella scuola superiore, e su questo si

potranno innestare altre riflessioni, non ultimi gli elementi di sfiducia diffusi per la mancata riforma. Questa « separazione » — la mobilitazione in tal senso — è stata turbata soltanto e quasi esclusivamente da alcuni episodi di intolleranza e di brogli verificatisi là dove ha prevalso lo spirito di divisione e di « conta » ideologica che fin dall'inizio ha rappresentato il rischio implicito nella scelta di liste separate — in opposizione alle liste unitarie proposte dalle sinistre — volute da parte del mondo cattolico e della DC. Questa « separazione » — la mobilitazione in tal senso — è stata turbata soltanto e quasi esclusivamente da alcuni episodi di intolleranza e di brogli verificatisi là dove ha prevalso lo spirito di divisione e di « conta » ideologica che fin dall'inizio ha rappresentato il rischio implicito nella scelta di liste separate — in opposizione alle liste unitarie proposte dalle sinistre — volute da parte del mondo cattolico e della DC.

Nulla di fatto alla vigilia degli incontri fissati con sindacati e partiti

I MINISTRI DIVISI SULLE MISURE ECONOMICHE

Superate le proposte che erano state illustrate alle forze politiche ed alla Federazione unitaria - Quest'ultima aveva espresso delle forti e sostanziali riserve - E' stato confermato per venerdì il direttivo di CGIL, CISL, UIL

Sicilia: si spacca la DC ma prevale la linea dell'intesa

Il Comitato regionale siciliano della DC si è diviso ieri al termine di una infuocata riunione durata una maggioranza che si coagula attorno al segretario Nicoletti e una minoranza composta da gullottiani e fanfaniani. La maggioranza ha votato un ordine del giorno che dà mandato alla segreteria regionale di portare avanti la linea sin qui seguita (quella che aveva già reso possibile nei giorni scorsi un accordo di maggioranza che comprendeva anche il PCI) e di dare, quindi, avvio alle trattative con gli altri partiti autonomistici per un accordo unitario basato sui problemi dell'isola. Con il segretario Nicoletti (Forze Nuove) si sono schierati gli andreattiani, i moroisti e i dorotei legati al ministro dei Trasporti Ruffini.

A PAGINA 2

Parlando ai quadri emiliani della Democrazia cristiana

I temi del confronto col PCI in un discorso di Moro a Bologna

ROMA — Il presidente della DC, Aldo Moro, è tornato di nuovo ieri sui temi della situazione politica, in un discorso che ha tenuto, a Bologna, ai quadri emiliani del suo partito.

Moro ha esordito riaffermando « la necessità di una grande mobilitazione del partito, sotto la guida dell'onorevole Zaccagnini, per fare fronte ai gravi problemi del Paese e vincere le difficoltà insite in una situazione nuova, quale emerge dal risultato elettorale e dall'atteggiamento dei partiti ». Sulle caratteristiche di questo momento il presidente dello scudo

crociato è poi tornato più avanti, ma intanto ha voluto subito sottolineare che « quando ho parlato ai democratici cristiani del Sannio, l'ho fatto certo con preoccupazione ma pure animato dalla fiducia che la consapevolezza della realtà, e, insieme, della forte presenza della Democrazia cristiana, potesse dare un deciso impulso al partito, chiamato ad assolvere compiti assai delicati e importanti ». E' stato questo il primo accento fatto da Moro, nel discorso, ai doveri di un partito come la DC in un momento segnato, ha aggiunto, dalla « maggiore complessità e, per

(Segue in ultima pagina)

La discussione sull'eurocomunismo

Chi giudica? E chi è giudicato?

Dilaga l'abitudine dei convegni sull'eurocomunismo, e in sé ciò non rappresenta nulla di male, essendo anzi conferma dell'attenzione che il tema suscita negli ambienti politici e intellettuali più diversi. Purtroppo, però, qualche volta si ha l'impressione di non trovarsi di fronte tanto a un proposito reale di analisi — critica quanto si vuole — e di confronto, quanto piuttosto a processi, con sentenza precostituita. Prendiamo un caso a titolo di recente nella capitale. Assente l'impunito, una corte internazionale presieduta da un cattedratico americano di professione russo-ologo ha condannato — secondo quanto riferisce qualche giornale — l'eurocomunismo per il reato di non credibilità: come la famosa peste di Milano non si tratterebbe di « sostanza » ma solo di « accenti ». Giudici a latere, un paio di italiani. Tra questi il « politologo » socialista, professor Tamburano, che sembra abbia cercato di sollevare

l'eccezione del ragionevole dubbio. L'udienza si è svolta giovedì scorso in un hotel romano. Fin qui la notizia. Ma siccome, come è ben noto, un granello di dramma è sempre presente anche nelle situazioni più rassicuranti, noi a quello vogliamo rivolgere un po' di attenzione. Il problema che vorremmo sollevare è questo: ognuno ha il diritto di considerare i fenomeni del suo tempo, di preoccuparsene e di trarne partito. Ma c'è un modo? Se si parte dall'idea che la pioggeria è problema che riguarda « solo gli ombrellai », non può salire in cattedra e limitarsi ad assegnare voti agli ombrellai disponibili. Se invece si parte dall'idea che, depositato, il mondo è uno, allora non ci si può limitare a emettere una sentenza: occorre guardare alla totalità del problema, e anche a se stessi come parte del problema. Il punto è proprio questo: il mondo è uno, tutti vi stanno dentro. Tutti siamo ad un

tempo esaminatore e esaminando. La George Town University esamina lo scolaro eurocomunismo, ma perché le parti non dovrebbero invertirsi? In questo modo, ad esempio: c'è una parte d'Europa in cui paghiamo sei milioni di disoccupati, quasi del tutto priva di fonti energetiche ma ricca di industrie: i suoi equilibri politici sono scossi da continui sussulti, una crisi grave preme sulle sue istituzioni e sulle sue strutture etiche e morali. I suoi lavoratori esprimono un variegato ma forte movimento di critica agli assetti esistenti e dentro questo movimento c'è un fenomeno chiamato eurocomunismo: un fatto di milioni di europei e di una tradizione culturale nata proprio in questa parte del mondo. Poi c'è un'altra Europa, con problemi forse non meno gravi ma diversi, con cui — se si vuole escludere la catastrofe reciproca — bisogna cercare e cooperare anche perché ognuna delle due parti del



con la fame alla porta

Il Direttore ci ha passato una lettera inviata dal signor Gaetano Fabbri di Siracusa, lettera che si riferisce a un nostro scritto del 25 novembre scorso, « Gli operai di Oltana », in cui abbiamo criticato con adeguatezza due fatti: a) la decisione di chiudere immediatamente lo stabilimento di Oltana da parte della proprietaria « Chimica e Fibra del Tirso » (Eni e Montedison); b) l'immediato abbandono della fabbrica da parte dei suoi due maggiori dirigenti, il direttore e il capo del personale. Riferendosi particolarmente a quest'ultimo punto il signor Fabbri scrive: « I cosiddetti « sciagurati » che si sono allontanati dalla fabbrica arrivando improvvisamente il 23 novembre, mentre erano in corso trattative che avrebbero dovuto proseguire il 25 e eventualmente nei giorni seguenti. Per carità, non si può certo ignorarlo, sicché

rappresentato solo da un certo settore di lavoratori (in d. r. noi sosteniamo che gli operai rimasti in fabbrica erano appunto « l'onore d'Italia »); credo che l'impegno personale sia più importante che non l'appartenenza a questo o a quel gruppo. E da questo punto di vista, conoscendo di persona direttore e vice direttore di Oltana, credo che a loro non si possano dare lezioni di sorta ». Rispondiamo molto brevemente al signor Fabbri, che non ci ha dato il suo personale indirizzo. Primo: le notizie da noi commentate erano contenute in un comunicato dell'Ansa, fonte, pensiamo, ineccepibile. Secondo: la decisione di chiudere la fabbrica arrivò improvvisamente e inaspettata il 23 novembre, mentre erano in corso trattative che avrebbero dovuto proseguire il 25 e eventualmente nei giorni seguenti. Per carità, non si può certo ignorarlo, sicché

Fortebraccio

Enzo Roggi

(Segue in ultima pagina)

Si svolgerà a fine gennaio

Roma: conferenza sull'ordine democratico

Per martedì seduta congiunta dei consigli provinciali del Lazio e di tutti i sindaci

ROMA — Una conferenza regionale sull'ordine democratico si terrà in gennaio nel Lazio. E' stata convocata d'intesa dalla giunta e dalla presidenza della assemblea regionale, dopo un accordo tra tutte le forze democratiche (PCI, PSDI, PRI, DC e PLI) che in agosto firmano l'Intesa Istituzionale. La data del convegno è fissata per il 26 e il 27 gennaio. Nel corso di una riunione tra rappresentanti della giunta di sinistra, presidenza dell'assemblea e capigruppo del sel partiti si è discusso su come preparare questo appuntamento, e quindi sull'impostazione della conferenza. E' stato formato un comitato politico di coordinamento, che dovrà dirigere tutta la fase di organizzazione. Ne fanno parte i capigruppo dei partiti, due rappresentanti della presidenza del consiglio e due della giunta. Compilato di questo organismo (che sarà affiancato anche da una commissione tecnica) è quello di promuovere e coordinare una vasta campagna di consultazioni, che consista di riunioni alla conferenza sulla base di un dibattito ampio e approfondito sull'insieme dei problemi che oggi si pongono di fronte alle forze democratiche e alle istituzioni impegnate nella battaglia di difesa e trasformazione democratica dello Stato repubblicano.

Una prima iniziativa, in vista della conferenza, è già in programma per martedì prossimo: la Regione ha chiesto che siano convocati in questa data i cinque consigli provinciali del Lazio (Roma, Viterbo, Rieti, Frosinone e Latina) in seduta congiunta con i sindaci di tutti i Comuni assieme ad alcuni rappresentanti della stessa Regione, per discutere sui problemi dell'ordine democratico e sulla preparazione della conferenza. Successivamente si aprirà una campagna di incontri alla quale saranno chiamati a partecipare rappresentanti della magistratura, della università, delle forze di polizia dei sindacati e dirigenti del petlinari.

La conferenza per l'ordine democratico si caratterizza proprio per la sua apertura ai contributi di conoscenza e di opinione che possono venire dalle prese di posizione e dagli interventi di enti locali, sindacati, forze politiche e sociali e del mondo giovanile e femminile. La presidenza del consiglio e la giunta regionale opereranno, durante la preparazione della conferenza e il suo stesso svolgimento, per promuovere le consultazioni più ampie. La conferenza, cioè, deve poter rappresentare una sintesi significativa di tutti i contributi della realtà sociale e politica del Lazio.



Milano ha ricordato ieri la strage di piazza Fontana

MILANO — «Auspicchiamo la conclusione rapida del processo di Catanzaro, senza dilazioni nel seguire piste che distolgono dall'obiettivo principale». Con queste parole il sindaco Carlo Tognoli ha concluso ieri mattina la manifestazione per ricordare l'ottavo anniversario della strage di Piazza Fontana.

Davanti al cippo che ricorda le sedici vittime dell'attentato, attorno al quale erano state deposte numerose corone di fiori, si erano dati appuntamento numerosi giovani, rappresentanti dei consigli di fabbrica, parigiani. Erano presenti anche rappresentanti delle associazioni partigiane, e il compagno Tino Casali, presidente del Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano. Prima del sindaco aveva preso la parola Fortunato Zizzi, a nome dei lavoratori della Banca Nazionale dell'Agricoltura dove il 12 dicembre del '69 venne fatta esplodere la bomba che uccise sedici cittadini innocenti.

Carlo Tognoli ha sottolineato che «l'oblio non può scendere su questo episodio: un grave attentato contro cittadini inermi avente lo scopo di iniziare quella offensiva contro lo Stato democratico in atto ancora oggi e che ha anche assunto forme diverse».

Nella foto: un aspetto della manifestazione a piazza Fontana.

Carlo Tognoli ha sottolineato che «l'oblio non può scendere su questo episodio: un grave attentato contro cittadini inermi avente lo scopo di iniziare quella offensiva contro lo Stato democratico in atto ancora oggi e che ha anche assunto forme diverse».

Nella foto: un aspetto della manifestazione a piazza Fontana.

Mandato alla segreteria per proseguire le trattative

Si spacca la DC siciliana, ma prevale la linea dell'intesa

Dimissionari il vice-segretario e dieci membri della Direzione - L'odg conclusivo ribadisce la necessità di una maggioranza attorno ai problemi dell'isola

Dal nostro inviato
SANTA FLAVIA (Palermo) — Scontro frontale nella DC siciliana: il vice segretario regionale, Ferdinando Mannino (della corrente capeggiata dal ministro del Lavoro Publiscio Gullotti) e i dieci componenti della Direzione (sei gullottiani e quattro fanfaniani) si sono dimessi dal loro incarico. Si è giunti così ad una spaccatura che, dopo oltre quattro anni di gestione unitaria, determina nel partito scudo-crociato la contrapposizione tra maggioranza e minoranza. Tuttavia questa infuocata sessione del Comitato regionale dc si è conclusa con la votazione di un ordine del giorno che dà mandato alla segreteria di portare avanti la linea sin qui seguita (quella, evidentemente, che nei giorni scorsi aveva già consentito di prefigurare un accordo di maggioranza con il Pci) e di proseguire la trattativa con gli altri partiti autonomisti.

L'organismo, convocato nel locale periferico di Santa Flavia (Palermo) dove è dovuto discutere le dimissioni del segretario regionale Nicolotti, di «crisi nuova», da ieri sera a conclusione del Comitato regionale, fa parte — assieme agli androniani, ai moroteti ed ai dorotei del ministro Ruffini — della nuova maggioranza formatasi all'interno della Dc con un vero e proprio referendum dei vecchi schieramenti.

Il segretario aveva annunciato la scorsa settimana la propria dimissione, e che nei giorni scorsi erano stati dichiarati ammissibili dal ritiro della fiducia alla se-

greteria, da parte del forte gruppo che fa capo a Gullotti.

Nicolotti, dopo avere ascoltato i serli serli le posizioni dei vari gruppi, ha ritirato le proprie dimissioni, sollevando un vespaio di accuse e di controaccuse. La spaccatura si è riprodotta nella votazione, avvenuta al termine della riunione del Comitato regionale dc, in cui, attraverso un accurato e testuale richiamo a tutte le precedenti deliberazioni degli organismi della Dc, si è dato mandato alla segreteria di portare avanti la linea sin qui seguita, avvincente finalmente le trattative con gli altri partiti autonomisti, per concretizzare la maggioranza attorno ai problemi della Sicilia.

Ma il tentativo di venire incontro alle forti resistenze emerse nel dibattito a tale risoluzione è stata aggiunta una clausola, con cui si esclude che la maggioranza siciliana costituisca un «primo passo» verso il «compromesso storico» o una «alleanza politica».

Ma il clima rovente della discussione, punteggiata da

violettissimi scambi di accusa, non ha aiutato i gruppi che si erano incaricati di assolvere ad una funzione di mediazione, i dorotei di Ruffini e i moroteti di Mattarella. Anzi, sotto la spessa scoria dell'aspetto contrappositivo, è finita per emergere, specie nelle ultime, violentissime battute della discussione, una forte divaricazione sui temi politici. Gli esponenti della corrente di Gullotti, per esempio, hanno sostenuto di aver capito in ritardo la portata politica delle deliberazioni dell'ultimo comitato regionale — quello che dichiarò decaduta la contrapposizione all'interno della «area» di programma e di governo — e di avere per questo aperto in crisi i fanfaniani, che assieme alla corrente di Gullotti hanno qualche peso nel gruppo parlamentare all'ARS, hanno preannunciato, attraverso l'intervento di un loro deputato, che all'Assemblea la linea approvata dal Comitato regionale non troverà vita facile nello stesso gruppo dc.

Nei prossimi giorni le trattative fra i partiti autonomisti e la Dc, che sono state zeppe dalla crisi esplosa all'interno della Dc, comunque, riprenderanno. Si tratta di fatti concreti e di un programma rinfocato e precise garanzie politiche — la «maggioranza autonomista». Secondo gli impegni già concordati, il governo regionale presieduto da Angelo Bonfigli (che fa capo al gruppo di Gullotti, da ieri sera in un'aula dove si metterà, dopo aver permesso all'Assemblea regionale di votare alcune leggi urgenti e di approvare il bilancio).

Testo unificato per la formazione professionale

ROMA — Si è concluso, alla Camera, il lavoro del comitato ristretto della commissione Lavoro incaricato di formulare un testo unificato delle varie proposte di legge sulla formazione professionale.

Nel dibattito in commissione si avrà un giudizio più dettagliato sugli approdi di questa ricerca. Le conclusioni del comitato hanno tuttavia lasciato aperti alcuni punti sui quali non è stato raggiunto un accordo e che saranno, ovviamente, rimessi in discussione in commissione. Questa, stando agli accordi intercorsi fra i gruppi, dovrebbe concludere l'esame del provvedimento prima dell'interruzione per le feste di fine anno.

Il testo elaborato dal comitato ristretto è stato in toto inviato alle varie organizzazioni sociali per sondare l'opinione; in settimana dovrebbe aversi, a Montecitorio, un incontro con le Regioni.

L'apporto e l'ulteriore confronto con le organizzazioni sociali può mettere la commissione in condizione di superare le divergenze e far maturare le condizioni per un testo di legge qualificato.

Referendum: venerdì la decisione della Corte costituzionale

ROMA — La Corte costituzionale deciderà il prossimo 17 gennaio sulla ammissibilità sostanziale degli otto referendum chiesti dai radicali e che nei giorni scorsi erano stati dichiarati ammissibili dalla Corte di Cassazione.

Vincenzo Vasile

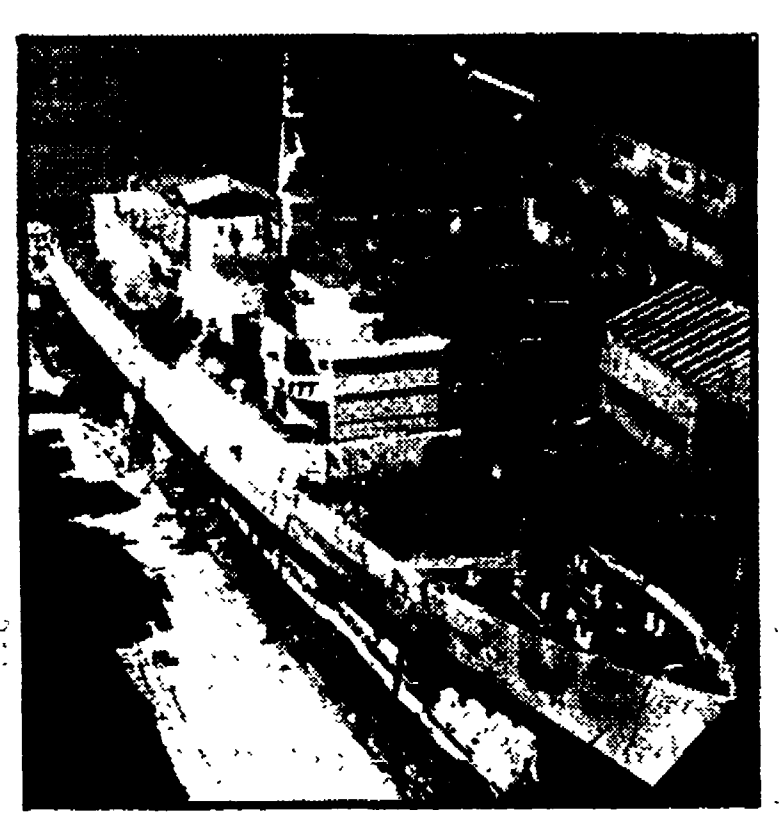
Un filo di luce nel groviglio delle spese per le Forze Armate

Nelle settimane scorse, in merito alla attuazione dei programmi di ammodernamento dei mezzi militari, finanziati con stanziamenti straordinari, i capi di stato maggiore di forza armata (ammiraglio Torrisi per la Marina, generale Meliterno per l'Aeronautica, generale Ramalhães per l'Esercito) sono stati ascoltati dalla commissione Difesa della Camera. Si è trattato di un avvenimento inconsueto, essendo la prima volta che le massime autorità militari hanno avuto accesso al Parlamento ed anche di un fatto nuovo, che sottolinea la volontà di stabilire un rapporto meno precario tra Forze armate ed assemblee legislative.

fonti di squadra, di 64 elicotteri AB 212.

Il dibattito sui programmi ha poi posto in evidenza problemi politici di notevole complessità. C'era la scelta strategica, ad esempio, non sono apparse del tutto risolte talune obiezioni mosse dai parlamentari. A carico dell'incrociatore porta-elicotteri per il mare, si è discusso sull'opportunità di una scelta che comporta per una flotta che voleva essere snella ed agile, dall'altro sulla correlativa spesa aggiuntiva di circa 1000 miliardi per la realizzazione dell'intero programma navale. Quanto all'Aeronautica, non ha ricevuto risposte chiarificatrici la domanda se l'acquisto di 100 aerei MRCA di attacco (preferiti alla versione difensiva aiutata dalla Gran Bretagna) debba essere interpretata come una rinuncia alla difesa pura e semplice in territorio nazionale, data le sue caratteristiche, o come una soluzione polivalente in considerazione dell'affermato (ma contestato) carattere multiruolo dell'aereo. Sta di fatto che l'Aeronautica militare intende chiedere, alla sede dello Stato e l'attività produttiva industriale, un ulteriore colpo di finanziamento per sostituire, con un nuovo velivolo, l'F-104 (altrimenti meglio conosciuto come «barba nera»), ponendo così a se stessa più di un dubbio sulle proprie argomentazioni.

L'attenzione della commissione Difesa si è inoltre concentrata sul comportamento del governo, ossia sulla gestione della nuova legislazione, in particolare sul tentativo di dare corso ai programmi di armamento dell'Aeronautica e dell'Esercito



Una fregata del tipo «Lupo» in dotazione alla Marina

manca di dare comunicazione alla Camera come la legge prescrive, ed è stata respinta l'interpretazione di comodo di un autonomismo della spesa laddove la norma riserva alle commissioni Difesa di fissare, anno per anno, l'ammontare degli stanziamenti sulla base delle risorse disponibili e di una aggiornata valutazione di congruità del programma. E' perciò risultata confermata la correttezza della proposta dei senatori del Pci di far scendere in parte lo stanziamento assegnato in bilancio di previsione della Difesa a fronte di piani non ancora noti, conosciuti, né discussi dalle Camere.

Scarsa sviluppo ha avuto la discussione in merito ai rapporti tra la spesa militare dello Stato e l'attività produttiva industriale. Singolarmente, i capi di Stato maggiore si sono sottratti al dibattito su questo tema, non solo per gli aspetti politici generali che effettivamente riguardano principalmente la responsabilità del ministro, ma sui dati tecnici che invece direttamente si riferiscono alle loro competenze. A nostro parere, invece, questo è un problema di grande rilievo che tocca questioni quali la ricerca scientifica militare, la dipendenza della difesa dall'industria, la programmazione delle attività

costruttive, specie nel campo aeronautico e navale, la esportazione degli armamenti, su cui occorre definire una posizione meno improvvisata di quella seguita finora. Sono argomenti su cui si dovrà tornare nello svolgimento delle già fissate e successive udienze conoscitive.

Una visione unitaria

E' stato infine messo a fuoco il problema di una legge di programmazione interforze. Anche se guardato con un certo scetticismo (e se ne possono comprendere le ragioni) l'orientamento a lavorare in questa direzione sembra sia stato accolto dai capi di stato maggiore. Si tratta di una legge che dovrebbe consentire di ricondurre ad una visione unitaria le scelte settoriali di forza armata, di sottoporre ad una gestione unitaria l'attuazione dei piani (ordinari e straordinari) di ammodernamento dei mezzi tecnici, di valutare complessivamente l'onere da porre a carico del bilancio, equamente ripartendolo tra le diverse Forze armate, di riservare al Parlamento strumenti di controllo e di verifica, subordinando le autorizzazioni annuali di spesa ad un giudizio non implicito sulla congruità dei piani e sulla correttezza della gestione.

Quando le autorizzazioni annuali di spesa ad un giudizio non implicito sulla congruità dei piani e sulla correttezza della gestione.

Si è presentato, a questo punto, il problema della riforma della spesa militare. Nessuno ha contestato il principio in base al quale il Parlamento intende operare, di stimolare cioè il superamento di quelle spese parassitarie, burocratiche, parassitarie che sottraggono mezzi ingenti ad impieghi produttivi ed utili. Si fa strada anzi la convinzione che questa sia una delle condizioni da realizzare, se si vuole proseguire nella intrapresa di ristrutturazione. Sotto questo profilo, è bene ripetere, deve cadere ogni residua illusione che le Camere vogliono o possano, a fianco degli stanziamenti straordinari, mantenere impegni di spesa residuo di una visione assistenziale delle Forze armate, e che il riordinamento delle strutture militari possa ridursi ad un fatto meramente tecnico.

Le visite alle diverse basi militari ci hanno dato e la misura e la conferma che occorre affrontare con una visione complessiva i problemi della costruzione di un esercito moderno e democratico, andando coraggiosamente alle questioni dell'ordinamento (la legge annunciata dal governo non è ancora pronta), della condizione del personale, della gestione e della amministrazione militare.

Aldo D'Alessio

Si cerca di definire una strategia comune per la città

Prime convergenze tra i partiti per salvare Napoli dal collasso

La Dc ha accettato finalmente di discutere con le altre forze democratiche Fine della politica del «muro contro muro»? - Gava ha perso la maggioranza

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Tutto è in movimento nella situazione politica napoletana: la Dc ha accettato finalmente di sedersi intorno ad un tavolo con tutte le altre forze politiche democratiche per concordare una strategia comune, consentendo di far fronte al pericolo di collasso sociale ed economico della città e della provincia.

Che cosa è successo nella Dc napoletana? Antonio Gava è forse diventato d'un colpo un progressista dopo aver imposto dal 15 giugno ad oggi una linea di netta chiusura, di scontro ad ogni costo con gli altri partiti democratici?

La questione è, evidentemente, più complessa. La vittoria di Castellammare di Stabia, per esempio, è stata una dura lezione per la linea gavianica del «muro contro muro». A Castellammare la Dc è riuscita a vincere le elezioni amministrative, poi ha strombazzato questo risultato come un dato significativo a livello nazionale fino a sognare illusioni revansciste che l'hanno portata a rompere con tutti gli altri partiti; il risultato è stato il suo autoisolamento dai processi unitari e la costituzione di una giunta Pci-Psi con l'appoggio dei repubblicani e socialdemocratici.

Anche a Napoli la politica dello stare alla finestra si è dimostrata ogni giorno di più sciagurata per la città e per il risultato è stato il suo autoisolamento dai processi unitari e la costituzione di una giunta Pci-Psi con l'appoggio dei repubblicani e socialdemocratici.

Anche a Napoli la politica dello stare alla finestra si è dimostrata ogni giorno di più sciagurata per la città e per il risultato è stato il suo autoisolamento dai processi unitari e la costituzione di una giunta Pci-Psi con l'appoggio dei repubblicani e socialdemocratici.

linea politica dello scudo-crociato più adeguata ad una situazione drammatica; il cartello di «alternativa», la sinistra interna, ha tolto la maggioranza relativa a Gava nel Comitato provinciale, anche se i dorotei possono contare ancora sul voto dei fanfaniani. «Alternativa» chiede oggi un passo in avanti nei rapporti tra i partiti nelle istituzioni; per l'Intesa al Comune ed alla Provincia sono necessari atti di coraggio e responsabilità, sostengono.

In tutto ciò — è evidente — pesano anche problemi di schieramenti interni alla Dc. Proprio ieri esponenti del movimento giovanile hanno occupato la sede regionale del Partito per protestare contro «l'immobilismo apatico» dei dirigenti. Ma è indubbio che si è aperta una fase politica nuova, che si può costruire una solidarietà nuova tra i partiti. Servirà ai lavoratori dell'Italser, ai vecchi e nuovi disoccupati, alle migliaia di napoletani che abitano in case

maiane? «Questo è il punto risponde Eugenio Donise, segretario della Federazione comunista — questa nuova solidarietà dovrà fare i conti fino in fondo con i problemi concreti, dovrà dimostrarsi operante. Di fronte al dramma esplosivo di Napoli e della Campania dobbiamo tenere tutti la litania delle occasioni perdute. Su questa base bisogna anche porre i problemi del quadro politico spingendo per un governo unitario di Napoli e della provincia. Una prima e importantissima occasione potrà essere l'incontro, finalmente fissato proprio ieri da Andreotti, tra governo da una parte e Regione Campania, Comune e Provincia di Napoli dall'altra. Le istituzioni locali lo avevano sollecitato nei giorni scorsi con una interpellanza di un gruppo di parlamentari comunisti campani insieme al compagno Chiaromonte, primo firmatario. L'incontro si terrà a Roma il 21 di questo mese».

I 75 anni del compagno Cicalini

ROMA — Il compagno Antonio Cicalini compie oggi 75 anni. Nato a Imola nel 1902, il compagno Cicalini diventa giovanissimo, militante nella gioventù socialista di Forlì e di Imola e poi attivo partecipante alla fondazione del Pci.

Nel 1922 Cicalini entra nell'apparato del partito per trasferirsi in URSS dove studia e lavora. Viene poi richiamato in Italia dove riprende la sua attività dirigente politico che assolve fino agli arresti e alle condanne che lo privano della libertà per due anni e mezzo. Dopo un breve soggiorno in Francia nel 1928, rientra in Italia come membro del centro interno del Pci. Nel 1931 viene arrestato e deferito al Tribunale speciale.

La caduta del fascismo restituisce Cicalini al lavoro di partito, e la lotta di liberazione lo ebbe come organizzatore del movimento partigiano di Roma e del Lazio e segretario della Federazione romana del Pci. Dopo la liberazione il compagno Cicalini svolse diverse ed importanti funzioni di dirigente politico del partito quale responsabile della Commissione centrale quadri, segretario della Federazione di Ravenna, membro della Commissione di organizzazione e membro del CC e della CCC.

Per ragioni di salute e di famiglia nel 1963 rientra a Imola dove svolge la sua attività politica in sezione collaborando con la Federazione e diventando dal 1974 il vice presidente della Commissione federale di controllo.

I compagni Luigi Lento ed Enrico Berlinguer hanno inviato al compagno Cicalini il seguente telegramma di auguri:

«Accogli, in occasione del tuo 75. compleanno, le nostre fraterne felicitazioni e quelle di tutto il partito.

«Allo stesso tempo vogliamo riconfermarti ancora una volta, la stima e l'affermazione profonda per l'impegno da te profuso — sin dalla fondazione del Pci di cui fosti uno dei protagonisti — nella lotta antifascista, nelle battaglie per la democrazia e per l'affermazione degli ideali socialisti.

«L'augurio che ti rivolgiamo è che tu possa, in buona salute, festeggiare ancora moltissimi compleanni».

Grottesca risposta alla Camera

Per il governo «casuale» l'omicidio del compagno che combatteva la mafia

Francesco Vinci, studente ventenne, fu assassinato in un agguato presso Cittanova un anno fa

ROMA — Stupefacente risposta del governo, ieri alla Camera, ad una interpellanza comunista che poneva — da un anno! — l'esigenza di far luce sul barbaro assassinio dello studente comunista Francesco Vinci, trucidato dalla «mafia calabrese» contro la quale, anche come animatore della lotta dei giovani disoccupati di Cittanova, egli conduceva un'instancabile iniziativa.

Per il ministero dell'Interno, il sottosegretario Nicola Lettieri ha sostenuto che il compagno Vinci sarebbe stato una «vittima casuale» della mafia, ed in particolare della faida tra i Facchinetti e i Guercischi, su due dei Facchinetti, oltretutto latitanti, gravano «indizi» — ha detto Lettieri — ed in base a questi sono stati denunciati, ma l'istruttoria è ancora in alto mare.

La compagna Enza Marchi Dascola ha espresso con molta fermezza la protesta dei comunisti per la risposta di Lettieri. Anzitutto — ha detto — per l'inammissibile tenta-

La riunione dei responsabili economici e dei problemi del lavoro convocata per domani in Direzione è stata rinviata a data da destinarsi.

I senatori del gruppo parlamentare comunista sono intesi ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ad iniziare dalla seduta di oggi.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi martedì 13 dicembre e a quella di domani mercoledì 14.

DOPO I SEMPRE PIU' ACUTI CONTRASTI TRA PROGRESSISTI E TRADIZIONALISTI

Aperta un'inchiesta all'università lateranense

ROMA — Clima teso all'università lateranense dove è iniziata ieri l'inchiesta pontificia (definita nel linguaggio del Vaticano «visita apostolica») ordinata dal Papa per fare luce sui fortissimi contrasti esistenti nell'ateneo, considerato una «rocceforte della teologia romana», fra innovatori, fedeli al Concilio e a Paolo VI, e tradizionalisti, che non nascondono le loro simpatie per mons. Lefebvre. L'ispettore, o «visitatore apostolico», è il canadese monsignor Eduardo Gagnon, vescovo con incarichi di Curia,

Egli è da ieri a disposizione di quanti, docenti e alunni, vorranno esporgli i problemi e questioni inerenti la decisa indagine che ha avuto l'incarico di condurre: contrasti dottrinali, irregolarità di carattere disciplinare, economico e amministrativo.

Il compito del «visitatore apostolico» non è facile. Il clima di polemica all'università del Laterano, il secondo ateneo ecclesiastico romano dopo la Gregoriana, è molto acceso. Lo testimoniano le accuse che si rivolgono le due parti. I tradizionalisti, che

hanno quasi perso il controllo di quella che era la loro roccaforte dottrinale, sono arrivati ad accusare sulla rivista Si, si, no, no, di eresia e di affiliazione alla massoneria il rettore dell'università monsignor Franco Biffi, altri docenti in odore di progressismo, mons. Bordoni, padre Molinaro e padre Beck, e lo stesso cardinale vicario di Roma Poletti. Altra accusa rivolta ai progressisti è quella di essere, fra l'altro, responsabili del calo di iscritti, dagli 842 del 1972 ai 597 del '74. Cosa questa dovuta

per lo più al fatto che la Chiesa cattolica ha autorizzato l'apertura e lo sviluppo di studi teologici nei diversi paesi del mondo, mentre prima la teologia si studiava praticamente solo a Roma.

Da parte loro, i progressisti accusano i tradizionalisti di avere messo in atto un sistema di spionaggio, per cui le lezioni dei docenti «esperti» sarebbero da loro registrate clandestinamente.

Sulle accuse di eresia e di massoneria a Poletti ha già risposto, due settimane fa,

smentendola seccamente come diffamatoria, il settimanale diocesano Roma sette. Su quelle rivolte ai docenti e al rettore, che avrebbero chiesto espressamente l'apertura di una inchiesta per far luce sull'intera vicenda, dovrà pronunciarsi il «visitatore apostolico» mons. Gagnon, conosciuto come uomo particolarmente attento e con una vasta esperienza per aver già condotto «visite apostoliche» in tutti i dicasteri vaticani in previsione della riforma della curia.

Un libro di Luigi Bettazzi

Un vescovo si confessa

L'autobiografia di un prelato che analizza criticamente il proprio itinerario culturale, dal seminario ad una diocesi operaia, affrontando i più scottanti problemi del mondo cattolico

Si è molto parlato in questi ultimi tempi di monsignor Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea da undici anni e presidente del movimento Pax Christi.

Ma chi è questo vescovo di 54 anni, venuto di nascita (Treviso) e bolognese di formazione (fu allievo dello scomparso cardinal Lerario quando questi era arcivescovo di Bologna)?

Le risposte a questo e ad altri interrogativi sugli atteggiamenti di questo prelato, che non esita a recarsi nel Vietnam durante la guerra, per capire e solidarizzare con un popolo in lotta per la sua indipendenza e che nel 1971 venne citato in tribunale per aver partecipato ad una manifestazione di lavoratori recatisi di « blocco » stradale e occupazione di suolo pubblico, possono essere trovate in un suo libro uscito in queste settimane.

Farsi uomo, confessioni di un vescovo (Gribaudi, pag. 300, L. 5.000) è un'opera che narra la sua vita da partire dall'infanzia. Il padre era torinese, militava tra i « popolari » ed ebbe a soffrire notevoli difficoltà da parte del fascismo, sia quando questo sciolse i Consorzi bianchi, in cui lavorava, sia quando nel 1931, all'apice della tensione per l'Azione Cattolica, di cui era dirigente diocesano, gli fu messo a sovrappiù il suo luogo di lavoro. La madre, invece, era bolognese ed apparteneva ad una famiglia « legata alla terra ».

Scoperta di una diocesi

Nel libro si rievocano dunque le esperienze del seminarista e del professore di teologia, il sodalizio con il cardinal Lerario a Bologna ai tempi di un periodo al Conciilio e, finalmente, l'approdo ad Ivrea. In questa città monsignor Bettazzi scopre che cosa significa « fare il vescovo » dove c'è la classe operaia e dove, anche dal punto di vista geografico, occorre dare risposte agli incalzanti problemi del lavoro, della partecipazione democratica, della vita sociale nel suo complesso.

« Credo — scrive — che il problema più vivo sia proprio quello della vita di una diocesi che costituisce una diocesi: giovani e anziani, con mentalità diverse, operai, ceti medio, intellettuali, persone più preoccupate della tradizione, altre più del rinnovamento. L'incontro con i diocesi di vita così un richiamo alla vita di tutti i giorni ».



Dal nostro inviato

PIERRELATTE (Valle del Rodano) — E' il primo cantiere al mondo dove si costruiscono quattro centrali nucleari insieme. Quattro centrali ad acqua leggera di 900 megawatt ciascuna. E tutte insieme andranno ad alimentare il primo impianto europeo di arricchimento dell'uranio (EURODIF) per diffusione gassosa. Pierrelatte è un paesino che si trova nella piccola regione di Tricastin, tra Montélimar e Orange, a circa sessanta chilometri da Avignone. Posto a fianco di facili comunicazioni stradali (l'autostrada Parigi-Lione-Marsiglia) e su un'ansa del Rodano, questo minuscolo centro della Provenza ha già passato una prima volta alla storia negli anni '60, con la « force de frappe » di De Gaulle. Di quei tempi è rimasto a Pierrelatte un impianto militare di arricchimento dell'uranio per diffusione gassosa, oggi in disuso. Ma se la fabbrica era allora capace di arricchire moltissimo (al 95 per cento circa) piccole quantità di uranio per la bomba francese, certamente poteva disporre di un considerevole numero di mezzi e personale tecnico qualificato per favorire l'allestimento di un impianto di uso civile in grado di arricchire poco (al tre per cento circa) grandi quantità di uranio. Questo, grosso modo, è stato il ragionamento che ha indotto il Commissariato per l'energia atomica francese (CEA) a scegliere e a far scegliere ai partner europei il « sito » di Pierrelatte per la costruzione, a partire dalla fine del '72 (sotto l'urgente spinta dell'aumento del prezzo del petrolio), di un gigantesco impianto di arricchimento. E forse decisivo è stato pure il fatto che nelle competenze territoriali l'intera valle del Rodano è destinata a diventare la « regione nucleare » della Francia: l'intero è diviso in cinque zone di costruzione o di completamento di centrali, la metà circa di tutto il potenziale nucleare del paese.

Bettazzi scopre il profondo bisogno del dialogo e della collaborazione della chiesa. La scelta non si pone — come artificiosamente si vorrebbe forzare — tra comunismo e democrazia, antierismo e primo e cristiano, secondaria: e neanche tra le diverse classi sociali, con preferenza, per alcuni, alla borghesia, come garante dell'ordine e della religione (Dio, patria, famiglia, proprietà, come dicono i molti di quei movimenti integralisti), o per altri al proletariato, come legittimo successore dei poteri biblici, cui sono andate le preferenze di Gesù e cui è promesso il regno dei cieli. Per monsignor Bettazzi « la scelta è un sistema di privilegi alcuni e soffochi e emargini gli altri, e un sistema che tenda ad una maggiore uguaglianza, in uno sforzo di partecipazione di tutti i membri della società, a doveri e diritti sostanzialmente uguali ». Ne discende che « non si può predicare la fede agli operai, ai sottoccupati, agli emarginati se prima non si toglie dalla loro coscienza una immagine di Chiesa strettamente collegata con quello che essi giudicano il mondo che li sfrutta e che li opprime ».

Travaglio della Chiesa

In queste affermazioni di monsignor Bettazzi c'è il travaglio complesso della Chiesa, in particolare della Chiesa italiana, del cattolicesimo italiano. Di qui la ricerca appassionata fatta sul posto di lavoro e da cui sono maturate le stesse letture rivoltose prima, Zaccagnini, con la speranza che la DC rinfonda a riscoprire fino in fondo la sua « anima popolare e democratica », e poi, a Berlinguer « per amore di dialogo » con un partito che non a caso aveva conseguito un largo successo alle elezioni del 20 giugno 1976.

Perciò, il messaggio che monsignor Bettazzi rivolge dal suo libro è che « occorre incontrarsi, confrontarsi, integrarsi ». Nella sua visione « il dialogo sincero e la collaborazione efficace tra uomini di opposte mentalità di esperienze diverse » oltre ad essere un « dovere di carità cristiana » diventa « un'esigenza di completezza umana ». Ed è difficile ignorare la portata di questo coraggioso discorso del vescovo di Ivrea.

Alceste Santini

Gli impianti europei del Tricastin: programmi e interrogativi



Nella megalopoli dell'uranio

Procede a ritmi accelerati la costruzione del complesso Eurodif per l'arricchimento del minerale, al quale è associata anche l'Italia. I problemi ecologici aperti dalla imponente concentrazione atomica nella valle del Rodano dove sorgeranno 15 centrali

sentirsi schiacciato da qualcosa che, più che mastodontico o colossale, è quasi addirittura ciclopico: la fabbrica ha caratteristiche comuni in parte all'industria chimica e in parte a quella meccanica (enormi compressori, diffusori che contengono all'interno le barriere di arricchimento, scambiatori di calore), ma tutto è dilatato nei volumi, negli spazi, nell'altezza. Tanto è grande, smisurato: un compressore per un totale di 250 ettari (la superficie coperta degli edifici è di 25), la taglia eccezionale dei componenti che vengono usati per la costruzione di un impianto di arricchimento del minerale di uranio (il canale Donzère che serve a trasportare l'acqua di raffreddamento), il cantiere stesso nel suo complesso, che attualmente occupa (operai e tecnici, anche italiani) quattromila persone (minuscule persone, quando si vedono apparire da lontano e percorrere le centinaia di metri all'interno di uno stabilimento di cui si può vedere il colossale disegno di un cantiere, poi, che porta il segno della grande capacità dei francesi di organizzare e di pianificare nel tempo la costruzione di un impianto complesso, cui far affluire un enorme numero di componenti industriali provenienti da diversi paesi. Perché EURODIF non solo sta rispettando

i tempi programmati, ma forse è anche un po' in anticipo. Vediamo meglio il suo programma. Dopo la scelta del « sito », tra la fine del '73 e i primi mesi del '74, si è passati all'inizio dei lavori generati (estate 1974) e a quella della realizzazione delle unità di arricchimento (marzo 1975), mentre l'inizio della produzione di esafluoruro di uranio arricchito è previsto per il dicembre 1978. La piena produzione poi comincerà alla fine del 1981. Abbiamo parlato di esafluoruro di uranio, perché si utilizza questo composto, che è in forma gassosa, nel processo di arricchimento. Qui è bene forse, per capire le cose, ricordare i punti più importanti di questo procedimento. L'uranio naturale è costituito da una miscela di due tipi diversi di atomi: per il 0,7 per cento dall'isotopo leggero U 235 e per il restante 99,3 per cento dall'isotopo pesante U 238. Per ottenere la « combustione » nei reattori ad acqua leggera, la concentrazione degli atomi di U 235 (quello cioè che quando assorbe un neutrone, si spacca in due parti liberando una grande quantità di energia) deve essere portata a valori dell'ordine del 3 per cento. Dunque, il processo di arricchimento dell'uranio (o meglio, dell'esafluoruro di uranio) è appunto inteso nel sen-

so di arricchirlo dell'isotopo 235 rispetto a quello 238. Per far questo, occorre giocare sul differente peso dei due isotopi (il 238 è di poco più pesante dell'altro), utilizzando tecniche che consentono di sfruttare questa caratteristica fisica. Due sono i procedimenti di arricchimento che, sia pure in grado diverso, hanno raggiunto la maturità industriale: quello URESCO (seguito da Inghilterra, Olanda e RFT, che però non hanno ancora avviato un programma di arricchimento), basato sull'ultracentrifugazione; e quello dell'EURODIF, che è la diffusione gassosa.

Secondo quest'ultimo metodo, l'esafluoruro di uranio viene fatto passare attraverso barriere porose di materiali speciali: nel passaggio il gas si arricchisce leggermente in 235, ma poiché il rendimento di questo processo è estremamente basso, occorre fare una « cascata » di migliaia di barriere in modo che il risultato complessivo sia la somma dei singoli arricchimenti parziali. L'impianto di Tricastin è costituito da 1.400 stadi: in ogni stadio l'esafluoruro entra in un compressore, dove viene compresso, passa poi in uno scambiatore di calore in cui verrà raffreddato, si espande infine in un diffusore attraversando le barriere di mate-

12,5 per cento appartiene al Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN). Vi sono poi: la « Empresa nacional de uranio » (spagnola), con l'I.I.; la « Société belge pour l'enrichissement de l'uranium » (SOBEN), anch'essa con l'I.I.; la « Société d'études et de recherches d'uranium » (SERU), che è una filiale del Commissariato per l'energia atomica francese, con il 27,8 per cento; e infine una società franco-italiana (SOFIDIF), che è una filiale al 60 per cento della SERU e al 40 per cento dell'Organizzazione per l'energia atomica dell'Iran, con una quota del 25 per cento.

Oltre che ai cinque paesi soci, l'EURODIF (che avrà un controllo comunitario dell'EURATOM, per l'entrata e l'uscita del materiale) fornirà uranio arricchito, secondo quantitativi diversi fissati da accordi stabiliti, alla Svezia, al Giappone e alla RFT. Il preventivo di spesa per l'EURODIF (le commesse sono state quasi tutte già assegnate) è calcolato fino ad ora in nove miliardi e mezzo di franchi francesi. Le commesse industriali all'Italia sono di un miliardo e 407 milioni di franchi: più di un terzo di questa cifra è andato alla Nuovo Pignone, di Firenze, che ha fabbricato i compressori assiali, cioè uno degli elementi fondamentali degli stadi di diffusione del gas. Le altre forniture vengono da industrie di settori diversi, dalla Ansaldo alla Metallurgica del Tirso, dalla Marelli alla Tecnomasio.

Un problema che qui, a Tricastin, non sembra preoccupare molto i costruttori dell'impianto è quello dell'inquinamento. Sono state prese diverse misure severe: però non bisogna dimenticare che un eventuale incidente durante il trattamento dell'esafluoruro di uranio, per dannoso che sia, rientrerebbe comunque nell'ambito di quanto può accadere in una fabbrica chimica di tipo convenzionale. Perché l'esafluoruro non comporta rischi di radioattività e non può causare incidenti paragonabili a quelli legati ai reattori nucleari.

Resta il fatto, però, che di incidenti ve ne sono stati già due: uno, l'estate scorsa, provocato dalla rottura del rubinetto di un container in cui si trovava esafluoruro; e l'altro, molto più modesto, proprio nei giorni scorsi. Con la prima grossa fuga di gas, il livello della zona, ordinarono l'allarme generale e si pensò di evacuare ben cinque o sei mila abitanti dei paesi vicini all'impianto. Gli ecologisti francesi ebbero allora a protestare: « La valle del Rodano è satura ». E certo lo sarà molto di più se andranno in porto i programmi nucleari stabiliti.

Giancarlo Angeloni

Nella foto in alto: una veduta degli impianti Eurodif in costruzione nel Tricastin.

A dieci anni dalla scomparsa di Carlo Socrate

Che cosa fu la pittura del « ritorno all'ordine »

Le avanguardie artistiche nella cultura italiana e gli sviluppi degli anni '20-'30 - I tratti di un fenomeno che non si esaurì nella restaurazione accademica

Nella villa Strohl fern in Roma, il padre e fu per lungo tempo dimora di artisti prima che lo deturpasse l'installazione abusiva del Liceo francese Chateaubriand, si può dire che abbia finito i suoi giorni dieci anni o so no, quasi ottantenne, anche il pittore Carlo Socrate. Era nato nel 1889 in una cittadina di provincia di Pavia da una famiglia di attori grovighi. Quando ventisettenne giunse nella villa degli aristocratici la stagione del futurismo era al tramonto. Boccioni vi aveva messo sopra un megalico « ritratto di Ferruccio Busoni ». Solo Giacomo Balla insisteva in quegli esperimenti di « luce » che avevano fatto dire a Carrà « roba da elettricisti, non pittori ». Del Seccessionismo milanese, dell'Art Nouveau e del Liberty, del Divisionismo e delle sbavature tardompressioniste l'arte italiana aveva fatto una terribile indigestione. Un giovane come Socrate, in quel tempo, non poteva non avere, prima di ogni altra cosa, orrore del gusto corrente, e non poteva non avere orrore anche della riduzione della pittura a puro e semplice sostegno illustrativo di argomenti letterari. I ventenni e i trentenni dei quali Carlo Socrate faceva parte videro come pericoli da evitare con eguale avversione sia il vetusto vicolo naturalistico sia il cieco nel quale i movimenti d'avanguardia e in particolare il futurismo si erano cacciati riducendo tutte le loro premesse sperimentali a un sistema chiuso ideografico e formalistico. Il compito che i giovani di allora si dettero fu quello del recupero di un linguaggio autonomo, capace di stabilire un rapporto non ideologicamente preconstituito con la realtà e con l'immagine. La « prosa d'arte » della rivista « Rondavola » trovava un corrispettivo nell'« frammento plastico ». E tuttavia non nella direzione del

«arte per l'arte». Nell'ottobre del 1919 De Chirico scrive: « E' un pittore che per impotenza elminando dal suo arte ogni fine spirituale che incontra la decadenza del senso pittorico, la trascuranza della materia ». Né si può dire che questo scoglio fu abbordato nel chiuso d'un riduttivo provincialismo. Molti degli artisti italiani che vi si applicarono messero bensì da un confronto con le esperienze più vive dell'arte moderna europea. E corrisponde a una falsificazione di quanto lo è nel modo secondo il quale, ad esempio, il De Chirico degli anni '20 sia da considerarsi come momento « reazionario » rispetto al momento rivoluzionario del costruttivismo. Come nella rivista « Valori Plastici » si dava spazio a Van Doesburg o ad Archipenko così nelle pubblicazioni europee d'avanguardia De Chirico era presentato come un momento inseparabile del medesimo movimento linguistico che allineava Boccioni e Picasso, Kandinskij e Klee, Malevich e Chagall, Tatlin e Rodcenko senza soluzione di continuità (vedi ad esempio « Buch Neuer Künstler » redatto nel 1922 da Moholy Nagy e da Ludwig Kassak). A Carlo Socrate accadde persino di collaborare nel 1917 a una delle esperienze più singolari dell'arte moderna: quella dell'incontro fra arti figurative, teatro e danza

sotto la guida di Picasso quando lo spagnolo venne al Teatro Costanza di Roma per dipingere il sipario e le scene del balletto Parade di Erik Satie al seguito dei balletti russi di Bakst e Diaghilev. E seppure il coraggio di Socrate nell'affrontare temi di vasta composizione come il « Martirio di San Maurizio » o « I cacciatori » non rivela, agli inizi degli anni '20, nessuna influenza piessiana e, al contrario, sembrano queste tele quasi legate all'osservanza di regole accademiche, non si può affatto dire che la frequentazione di Picasso e di Socrate, sia Malevich che Picasso, e fu perciò una sorta di cartina di tornasole anche del grado di autenticità di quegli artisti di scivolone di Soffici e di Balla stanno a dimostrarlo. Da questo contesto, e non da un « foglio d'ordine » delle mostre del «Novecento Italiano» che il regime fascista tenne abilmente a battesimo con un discorso « liberale » e pluralista di cui il linguaggio figurativo fuori dai facili adescamenti del gusto corrente. Neoclassicismo da un lato, cioè volontà di ritrovare armonie di misura e rigore di fattura, e desiderio, d'altra parte, di riaprire la via al suggerimento del vero, liberandosi da ogni ideologismo « Buch Neuer Künstler » è così che egli diviene uno degli artefici di quello che in seguito fu chiamato con formula non del tutto appropriata il ritorno all'ordine. Non viene precisato di solito che un simile ritorno all'or-



Carlo Socrate (primo a sinistra) fotografato accanto a Pablo Picasso (a destra, col berretto) nel 1917 a Roma, quando aiutava il pittore spagnolo nella realizzazione del sipario di « Parade » di Erik Satie.

prive di ogni retorica contenzionistica. Altrettanto si può dire di molti degli artisti e uomini di lettere che, coetanei e sodali di Carlo Socrate, il pittore Antonio Barolo ritrasse il celebre dipinto « Gli amici al caffè ». Il caffè era il famoso Caffè Aragno di Roma, il tavolo intorno al quale gli amici si riunivano ogni sera si trovava nella non meno famosa Terza Salletta. Di tutto ciò oggi non v'è più traccia, essendo stato il domicilio romano ordrendamente demolito. Nemmeno una lapide ricorda quei fatti. Vi pontificano il critico Emilio Cecchi, e il poeta Vincenzo Cardarelli. Vi faceva le sue apparizioni lo storico dell'arte Roberto Longhi che, con la precoce scoperta di Boccioni, con la rivelazione

della vera gittata storica di Piero della Francesca e della rivoluzione realistica di Carravaggio, aveva offerto, in modo militante, agli artisti suoi contemporanei un modo nuovo di guardare alla continuità di una linea che, a suo vedere, conduceva attraverso le vette dell'impressionismo fuori da ogni asfittica ipoteca dell'Occidente italiano. A Carlo Socrate Roberto Longhi dedicò nel 1926 un saggio ricco di castigate analisi. Le opere prese in esame furono di ogni tipo: dai nudi immersi nella natura ai paesaggi, alle nature morte di sapore corbettiniano. A Longhi interessava l'esperimento linguistico di Socrate, stringato fino al rifiuto di ogni effetto e tutto proteso ad « arrestare in superficie, come egli diceva, l'impatto

complesso e mosso della pennellata. Proprio in quel saggio Roberto Longhi abbozzò quel «Buonanotte signor Ferruccio », a proposito di Carlo Carrà egli scrisse più di dieci anni dopo: « L'orto dell'ottocento: il rosolaccio Spadini, vicino al crisantemo, è stato alla dalia Bianchi, ai fagioli Cammarano, ai pomodori Mancini, il tutto, intorno chiuso dal canneto di Fattoria. Il che stava appunto a significare che era tempo di dire anche in Italia «Buonanotte signor Courbet». Cinque anni dopo, nell'autopresentazione di Carlo Socrate alla I Quadriennale si ritrova l'eco diretta di quel rispetto della pittura come iconico e persino avaro strumento mimetico di forme e di ambienti. Spazio più luogo. Non solo spazio. Non solo luogo. E se anche egli affermò « il mio sogno è quello di dar vita sovrumana ai caratteri della commedia » si può esser tranquilli che tra quel carattere mai apparvero i soggetti retorici e servili ai quali non furono in molti a sfuggire durante il ventennio vicino al crisantemo, e che alla volgarità, alla spocchia e alla doppia verità in cui, cadde tanta parte della cultura italiana non seppero opporre altra obiezione che quella d'un disinteressato mestiere d'artista. Nella mia giovinezza mi sembrò quasi niente. Non è così oggi. Nature morte, paesaggi, figure assortite e emblematiche. Una Roma trasparente nelle sue luci agre. Una puntualizzazione delle cose interamente reintegrate in una matassa sottile, mimetica, sobria, che ebbe il rispetto attento del giovane Scipione. Si vorrebbe dire disadorno come lo studio di villa Strohl fern dove, fino all'ultimo respiro, Carlo Socrate dette le sue metodiche pennellate alla ricerca dello stesso amore che aveva fatto ardita la sua gioventù.

Antonello Trombadori



Einaudi Supercoralli NATALIA GINZBURG FAMIGLIA

La borghesia, la famiglia: due istituzioni in crisi. In questo suo nuovo libro la Ginzburg segue l'intrecciarsi dei destini di un gruppo di personaggi, restituendoci la piccola, inafferrabile musica del quotidiano, cogliendo nei gesti, nelle parole, negli oggetti le svolte che decidono le esistenze. Un libro di ferma, intensa verità umana. L. 3000

Advertisement for Garzanti book: Pasolini: cronaca giudiziaria, persecuzione, morte. In un paese orribilmente sporcato. 388 pag. 5500 lire.

Considerazioni sul rapporto CENSIS

Quando l'analisi «galleggia» sul reale

Riuscirà il sistema sociale a galleggiare su quel...

forzata ricomposizione familiare...

Ancora, nella fascia generazionale...

Stagnazione produttiva

E così, anche il giudizio «galleggia» sulla analisi...

Questo ci porta ad affrontare un altro aspetto del rapporto...

Chiara Sebastiani



E' morta Lady Churchill

LONDRA - La vedova di Winston Churchill è morta ieri...

Discorso di Paolo VI su revisione del concordato e violenza

ROMA - L'auspicio che le trattative in corso tra Italia e Santa Sede...

Presidenti di Regioni oggi da Ingrao e Fanfani

BOLOGNA - L'esecutivo del comitato di coordinamento delle presidenze di consigli...

Falsa la notizia di un procedimento contro il giudice Infelisi

Manovre contro l'inchiesta sulla SIR

Tentativo di giornali «chiacchierati» per i finanziamenti di Rovelli di sviare dai motivi dell'indagine...

ROMA - Era solo una grossa bugia la notizia relativa all'apertura di un procedimento...

L'uso di certi finanziamenti concessi dallo Stato per industrializzare il Mezzogiorno...

Non è un caso che i giornali «chiacchierati» ieri per le operazioni di Rovelli...

Con ogni probabilità le trasferite nelle tre regioni hanno avuto inizio subito...

appreso negli uffici di piazza Clodio al tempo che prenderanno gli esperti commercialisti per esaminare i voluminosi documenti sequestrati alla SIR...

Domani la commissione degli esperti dovrebbe «tirare le somme»

Tariffe RC Auto: blocco per un anno?

Confermate le indiscrezioni dei giorni scorsi - Isolate le posizioni di sostegno alle pretese delle assicurazioni...

ROMA - Domani la commissione dei cinque esperti presieduta dal prof. Filippi...

Dopo la commissione il CIP dovrà decidere in merito all'entità delle tariffe...

Questi nuovi elementi hanno certamente concorso al contenimento delle spese di gestione...

visione di programmazione del comparto, sottraendolo alla discrezionalità più assoluta del ministro...

Occorre, altresì, affrontare con rigore e tempestività il problema della vigilanza...

Bettazzi: molto utili le lettere con Berlinguer

ROMA - Monsignor Bettazzi, il vescovo che ha avuto lo scambio di lettere con il compagno Enrico Berlinguer...

giornalisti sulla lettera a Berlinguer. Gli è stato chiesto quali risultati positivi abbia prodotto lo scambio delle lettere...

molto. Lo constatato tutti i giorni. Ha poi aggiunto di condividere l'atteggiamento della Conferenza episcopale...

«Avrebbe preferito qualcosa di diverso?», gli è stato chiesto. «Credo che sarebbe stato difficilmente possibile...

«In realtà si era determinata una vera e propria «escalation» non sempre compiutamente giustificata e comunque non sempre controllata...

La situazione è tale, pertanto, che non soltanto non si tratta di concedere rincarri, ma occorre con la massima urgenza far funzionare veramente i meccanismi della miniforma...

Sirio Sebastianelli

Advertisement for 'novita' in edicola and in libreria, featuring 'alter alter' and 'I NOSTRI IMMORTALI... in cofanetto'.

Advertisement for 'critica marxista' magazine, issue 3 1977, edited by Cesare Lupatini.

Advertisement for 'CHIAPPORI Storie d'Italia' by Giorgio Can deloro, published by Feltrinelli.

Advertisement for 'CAPPELLI in libreria' by Giuseppe D'Agata Personaggi, published by Feltrinelli.

Intervento del pretore La Valle
Perché è produttiva la spesa pubblica per la giustizia

Il bilancio di un settore statale che si autofinanzia - Cosa «rende» una pretura

Sulle spese per l'amministrazione della giustizia contemplata nel bilancio di previsione dello Stato, ricevevano un contributo del Pretore di Treviso Francesco La Valle che volentieri pubblicammo.

Nell'ambito della discussione sul bilancio dello Stato, un largo consenso di esperti e di forze politiche e sindacali in questi giorni converge su un punto: che per contenere il disavanzo non possa spingersi oltre un certo limite la nuova «stangata» (cioè l'inasprimento di alcune imposte e di alcuni prezzi imposti) senza rischiare di precipitare il paese nella recessione; e che si debba quindi puntare con decisione al taglio delle spese improduttive o meno produttive. Il problema quindi, politico ed economico insieme, è di sapere quali spese sono produttive e quali improduttive, e quali spese meno produttive di altre più produttive.

Nei confronti dei capitoli di spesa della giustizia, la domanda ammette una sola, netta risposta: le spese della giustizia sono produttive, anzi, tra le più produttive. Infatti, dati e cifre alla mano, si constata che due sono le caratteristiche peculiari del bilancio della giustizia, che lo differenziano da quelli di tutte le altre amministrazioni e aziende che erogano servizi a beneficio della collettività. La prima caratteristica, è di essere finanziariamente autosufficiente. Infatti i costi della giustizia in senso stretto (esclusi cioè quelli per l'amministrazione penitenziaria, che necessariamente comportano uscite cui non corrispondono entrate), sono interamente coperti dalla totalità delle riscosse a vari titoli dagli uffici giudiziari o per loro conto da altri (multe, ammende, rimborso di spese anticipate, diritti di copia e certificazione, carte bollate, vendita corpi di reato, ecc.). Anzi, c'è un avanzo attivo (che va a coprire una parte dei costi dell'amministrazione penitenziaria). Per portare un esempio, la Pretura di Treviso nel 1976 ha riscosso per pene pecuniarie, spese di giustizia a carico delle parti e diritti di cancelleria, oltre 74 milioni di lire, e al settembre di quest'anno, già oltre 69 milioni di lire. A tali cifre vanno aggiunti altri 30-40 milioni annui di altre riscossioni, dirette o indirette (carte bollate, imposte di registro, annuncio di marche, cauzioni incamerate, ecc.). Il totale di oltre 100 milioni riscossi copre, e ne avanza, la totalità delle spese della pretura (compresi gli stipendi dei magistrati e del personale). Si tratta di un campione d'accordo, ma è un campione rappresentativo di quasi totalità degli altri uffici giudiziari.

L'altra caratteristica peculiare delle spese della giustizia, è che a costi modestissimi corrisponde una produttività tra le più elevate. Il primo punto, è dimostrato dal bilancio di previsione dello Stato approvato dal Parlamento negli ultimi anni. Il bilancio del 1977 (legge 23.12.1976, n. 874) prevede per l'amministrazione giudiziaria uscite per 208 miliardi (e 235 per l'amministrazione penitenziaria); è meno dell'uno per cento della previsione globale di spesa dello Stato, che ammonta per il 1977 a oltre 36 mila miliardi. Sull'altro punto, dell'elevata produttività delle spese per la giustizia, non possono a torto ragionevoli dubbi, ancorché l'attuale produttività non sia quantificabile in termini monetari. Ormai è, o dovrebbe essere, chiaro a tutti che una giustizia pronta ed efficiente è fattore essenziale di stabilità e stabilizzazione delle istituzioni, di efficienza della stessa produzione e degli scambi, di quindi di buona salute della stessa economia, in definitiva, la chiarezza che garantisce a tutti i rapporti della vita individuale e sociale. Se vogliamo paragonare la produttività delle spese della giustizia a quella di massa, l'istruzione pubblica, anch'essa a produttività elevata ma non monetizzabile, il servizio della giustizia si rivela ancor più produttivo, nel senso che è nel «trend» breve, e non in quello lungo. Infatti, mentre la produttività delle spese per l'istruzione si stempera in tempi lunghissimi, mano a mano che le nuove leve dei giovani raggiungono la maturità inserendosi nei circuiti del lavoro e della produzione dove fruttano le competenze da loro acquisite a scuola, invece la produttività delle spese della giustizia è immediata, si esplica in tempi brevissimi, subito producendosi nel tessuto sociale i benefici effetti di una giustizia tempestiva ed efficace.

C'è dell'assurdo, quindi, nel ruolo di cenerentola in cui il bilancio della giustizia continua ad essere relegata. Se c'è una previsione di spesa che, lungi dall'essere tagliata, nel quadro della politica di contenimento del disavanzo di cui si discute in questi giorni - deve essere al contrario potenziata, è quella della giustizia. Tanto più che basterebbe pochissimo, qualche briciola, a ottenere in tempi brevissimi i risultati da tutti (a parole) auspicati, ma nei fatti da alcuni paventati e avversati. Oltre alla razionalizzazione dei costi (che inspiegabilmente segna il passo), basterebbero poche migliaia di fotocopiatrici, registratori, macchine da scrivere elettriche e di quant'altro oggi la tecnologia offre, per pochi mesi di costo di qualificazione del personale che usa le macchine, e gli uffici giudiziari potrebbero nel giro di qualche mese diventare efficienti e produttivi al pari di qualsiasi altra azienda sana. E a questo, basterebbero poche migliaia di miliardi (e cioè alcuni milionesimi della globale previsione di spesa dello Stato) in più di quei 208 miliardi di spese per il 1977, che gli uffici giudiziari non tollongo a nessuno coprendoli mediante l'autofinanziamento. Se anche questa volta si smetterà di farlo, legittima ancora una volta la domanda chi e perché ha interesse che la giustizia in Italia non funzioni, coprendo questa sua precisa volontà politica con fiumi di retorica e di slogan. E' questo, che è il vero nodo della crisi e delle disunzioni della giustizia, e che è il vero nodo della crisi e delle disunzioni della giustizia, e che è il vero nodo della crisi e delle disunzioni della giustizia.

Francesco La Valle

A Roma ordigno contro la sede di «Democrazia nazionale»

Lunga serie di attentati con bombe e bottiglie incendiarie

Attaccati uffici, sedi di organismi pubblici, lo studio di un avvocato e la casa di un proprietario di panetterie - Rivendicati da organizzazioni provocatorie



ROMA - I danni provocati alla sede di Democrazia nazionale



MILANO - L'Istituto bancario danneggiato dall'esplosione

ROMA - Un ordigno è esploso ieri pomeriggio davanti all'ingresso della direzione di «Democrazia Nazionale», è stata collocata una bomba di notevole potenza, probabilmente innescata con una miccia a lenta combustione. All'interno degli uffici, intanto, c'erano una decina di persone, tra funzionari e impiegati. Quando hanno fatto per uscire si sono accorti che sullo zerbino c'era un pacco che fumava. Un giovane impiegato ha

avuto la presenza di spirito di dare un calcio all'ordigno, che è rotolato in fondo ad una rampa di scale, sul pianerottolo che si trova tra il primo e il secondo piano. Un istante dopo, la bomba è esplosa: la deflagrazione ha fatto crollare un pezzo di rampa della scala e ha fatto venir giù l'interno dei muri tutt'intorno. Fortunatamente, in quel momento, non si trovava a passare nessuno, mentre le persone che occupavano gli uffici di «De-

Interrogato l'imputato

Caso Wanninger: il pittore Pierri si dice innocente

ROMA - «Sono assolutamente innocente del reato contestatomi; sono completamente estraneo ai fatti»: Guido Pierri, il quarantatreenne pittore accusato dell'uccisione della fotomodello tedesca Christa Wanninger, il presunto «uomo in blu» che, secondo l'accusa, fu visto allontanarsi il giorno dell'assassinio dallo stabile dove abitava la donna, ha così esordito ieri dinanzi ai giudici della seconda Corte di Assise. Pierri è stato interrogato per oltre tre ore dal presidente Salemi. I temi trattati: i suoi movimenti in quel giorno, i suoi rapporti con la famiglia, la telefonata al giornalista del momento Sera, il manoscritto. Su quest'ultimo argomento si sono concentrate maggiormente le domande del presidente. Pierri ha risposto pacatamente. Il 2 maggio 1963, giorno dell'assassinio, Pierri «ha ricordato Salemi nella breve relazione che ha preceduto l'interrogatorio» avrebbe dovuto essere all'Istituto «Archimede», una scuola dove era segretario. Ma da indagini condotte è risultato che non c'era, in quanto aveva chiesto un permesso. Lei era o non era a scuola quel giorno? - ha chiesto il presidente a Pierri. «Immagino di sì - ha risposto l'imputato - ma non ne sono certo». E' vero - ha chiesto ancora Salemi - che andò a trovare i suoi parenti? Sì. Il 4 maggio - ha spiegato l'imputato - andai a cercare mio padre a Palazzo di giustizia, dove lavorava, per farmi cambiare un assegno rilasciato dal preside della scuola». Il 6 marzo 1964, dieci mesi dopo - ha osservato il presidente - lei telefonò al pittore Mengoni del «Momento Sera» offrendogli particolari sull'omicidio. Come seppe questi particolari? «Le notizie le apprendo dai giornali» - ha risposto Pierri.

Rapi e uccise Milena Sutter

Latitanza dorata in Francia di Lorenzo Bozano

Dalla nostra redazione GENOVA - Bozano condannato all'ergastolo per aver rapito e ucciso la giovane Milena Sutter, è in Francia. Smentite dalla stessa polizia elvetica le voci fantasiose diffuse in questi giorni circa la permanenza del «biondino della spiviera rossa» in una stazione climatica svizzera, sono emersi invece con sicurezza elementi, ben noti agli inquirenti genovesi, che provano la presenza di Lorenzo Bozano in varie località della Costa Azzurra. Risulta, tra l'altro, che il giovane, oltre che dall'Interpol sia ricercato dalla polizia francese per una insolvenza di poco meno di diecimila franchi (quasi due milioni di lire) e equivalenti al conto di un albergo parigino, dal quale Bozano e la moglie si sarebbero dileguati quando fu resa nota la decisione della corte di cassazione. Sarebbe stata questa l'ultima volta in cui i due coniugi usarono le rispettive vere identità da allora, infatti, le segnalazioni, localizzate nel sud della Francia, si abbina a nomi misti, anche se alcuni appuntamenti effettuali qualche mese fa da inquirenti francesi e italiani in collaborazione non sono valsi a permetterne la cattura. I mezzi per questa vita dispendiosa, proverebbero da una lusuosa boutique di cui, tramite un prestanome francese, sarebbe proprietaria la moglie di Bozano, e dall'attività di pittore di Bozano stesso. r. m.

Bonifacio sul caso Alibrandi

«I giudici non possono arrestare senza prove e senza motivazioni»

Intervento di Fracchia alla Camera - Pid: revocati alcuni mandati di cattura

ROMA - Il ministro di Grazia e giustizia, Francesco Paolo Bonifacio, ha conferito alla Camera il giudizio di ferma critica del governo per l'operato del giudice misiano Antonio Alibrandi (che aveva spiccato 89 mandati di cattura per la vicenda dei «proletari in divisa»), e, in aggiunta a quanto aveva già detto in Senato la settimana scorsa, ha affermato il diritto del Parlamento, di tutti i cittadini, di tutto il paese, a pretendere dai nostri giudici che l'uso dei poteri ad essi affidati, specialmente quando incidono sulla libertà personale dei cittadini, non sia o non appaia mai ispirato a discriminazioni incompatibili con i fondamentali precetti sulla supremazia della legge dello stato. Bonifacio doveva rispondere anche a Montecitorio, a numerose interrogazioni e interpellanze che (con eccezione, ovviamente di quelle di parte missina) interpretavano lo

che democratiche per la denuncia sporta dallo stesso Alibrandi nei confronti di Bonifacio alla commissione inquirente, dopo la legittima richiesta, formulata dallo stesso ministro, di prendere conoscenza di taluni atti istruttori della vicenda. Poi, tuttavia, Fracchia ha dovuto esprimere la parziale insoddisfazione del gruppo per la risposta di Bonifacio. Non è sufficiente affermare, come ha fatto il ministro, che siamo di fronte ad un errore macroscopico del giudice, errore che turba l'ordine giuridico. Il Parlamento e il governo hanno il diritto ed il dovere - ha rilevato Fracchia - di individuare i motivi che hanno spinto Alibrandi a commettere questo «errore». Ha detto con forza il compagno Alibrandi che ha voluto dare il proprio contributo alla strategia della provocazione e dell'eversione: tanto è vero che ha fatto scattare il meccanismo dei mandati di cattura proprio mentre si andava, con il suo ausilio, ad una conclusione dell'iter parlamentare della nuova legge di disciplina militare che accorda ai militari proprii quei diritti politici per i quali gli 89 cittadini incriminati si erano battuti nel lontano '74. E' partendo da questa considerazione che il Parlamento deve far fallire le manovre di Alibrandi e dei settori della magistratura che stanno alle sue spalle. E' partendo da questa censura all'operato del magistrato che era solo il Parlamento, ma soprattutto il governo, devono contribuire a demolire fino in fondo la montatura di Alibrandi e a restituire i cittadini ingiustamente colpiti - ai quali va la solidarietà del PCI - alle loro famiglie e al loro lavoro. E' questo - ha concluso Fracchia - un contributo decisivo per dare credibilità alle istituzioni. g. f. p.

Arrestato bandito fuggito a Milano



MILANO - Antonio Cristiano, il bandito evaso il 15 novembre dopo una sparatoria fra alcuni suoi complici e carabinieri davanti alla pretura di Desio (Milano), è stato arrestato ieri mattina in un appartamento del centro di Milano da agenti della squadra mobile. Cristiano sono stati arrestati anche un altro ricercato, Rubens Carbone, e Patrizia Lillo, Cristiano, 21 anni, ha sempre agito nella malavita della bassa Brianza. E' considerato un elemento molto pericoloso. Tra i colpi più clamorosi dei quali fu protagonista c'è la rapina alla SNAI Viscosa di Ceriano Laghetto (Milano) del 12 maggio 1975. I banditi, quel giorno, si impadronirono di 95 milioni e ingaggiarono un conflitto a fuoco con le guardie giurate nello stabilimento nel corso del quale fu mortalmente ferito uno dei rapinatori, Valentino Visentini di 17 anni. NELLA FOTO: Antonio Cristiano

Al processo per il golpe Borghese

Un altro documento «segreto» smentisce il generale Miceli

Si tratta della circolare Tremelloni che imponeva al SID di indagare anche «dopo» che azioni eversive erano state compiute

Undici morti domenica in incidenti stradali

Sono undici i morti in incidenti stradali tra sabato e domenica. Un'intera famiglia di Roma, madre, due bimbi e la nonna, è stata distrutta su un'Alfetta che nei pressi dell'Aquila è finita contro un albero. Il padre, che era al volante, è rimasto gravemente ferito e ricoverato in ospedale. Due vittime, sull'autostrada del sole nei pressi di Cassino, per il tamponamento tra due autocarri. Poco più lontano, un altro tamponamento ha ucciso un'altra persona. In Sardegna, quattro vittime, in quattro incidenti diversi. Il più grave è quello avvenuto nei pressi di Nuoro, dove è morto l'autoneoleggiatore Francesco Arru, che trasportava un detenuto, tre carabinieri e che è piombato giù da un ponte, finendo nel fiume. Un aereo di 20 anni è morto lanciandosi da un camion finto fuori strada; un operaio si è schiantato contro un albero, un bimbo di 11 anni è stato travolto in mezzo alla strada. f. c.

Un imputato al processo per il sequestro di Guido De Martino «Volevano far sparire l'ostaggio»

Dalla nostra redazione NAPOLI - Guido De Martino reagì con disperazione e con furore quando i suoi carcerieri gli dissero che suo padre doveva pagare almeno sei miliardi per vederlo tornare a casa, visto che ne aveva depositati una trentina in Svizzera: «Ma chi vi ha detto questo? Portatemi chi ve lo ha detto... Vi accorgete presto che non è vero... Gli disse che nessuno gli avrebbe fatto del male». Il giovane segretario della federazione socialista fu preso dalla disperazione, si rese conto che la trappola in cui erano caduti i suoi sequestratori poteva essere mortale per lui. «Ma io lo rassicurai - ha detto ieri mattina uno degli imputati - Gli dissi che nessuno gli avrebbe fatto del male». A parlare così è Franco Agazzino (dal doppio soprannome di «biscotto» e «ragioniere») e l'idea di venire ucciso o assassinato tutto fin dal primo momento per filo e per segno. Ieri in aula ha detto anche d'aver capito, subito dopo il sequestro, che era stato un colossale sbaglio, e che Guido De Martino si era trovato al centro di una nostra pensata «balorda» di un nostro gesto delinquenziale, solo perché Vincenzo Tene aveva convinto tutti che quel sequestro sarebbe andato liscio come non mai. Sempre Agazzino ha raccontato che «Enzo» aveva convinto anche Antonio Limongelli e Ciro Luiso, dicendo che non dovevano preoccuparsi di nulla, perché tutto si sarebbe risolto in due o tre giorni: «De Martino avrebbe pagato di corsa, ed avrebbero tacuto per evitare lo scandalo di aver mandato denari all'estero». E invece: «Aspettavamo l'alba del 6 per telefonare a casa De Martino, vicino alla edicola di Porta S. Genaro, ma non c'era. Avevamo distribuito a decine di gruppi e pacchi di giornali con i titoli a nove colonne. Si era scatenato il putiferio, rimandando la telefonata». Queste le parole di Agazzino: ma si è saputo anche che fra coloro che aspettavano l'alba dopo il sequestro di Guido De Martino c'era anche il fratello di S. Angelo La Scala (provincia di Avellino) qualcuno se la fece letteralmente addosso quando vide i titoli di tutti i quotidiani. Ma Tene - cioè quell'«Enzo» che nei primi verbali è ancora un'ombra - il riscuoteva ancora: non vi preoccupate, è tutta una manovra, ed non pagano loro paga il partito socialista, bisogna telefonare ai nomi segnati sul biglietto che lo stesso Tene aveva consegnato agli esecutori materiali prima del sequestro, quando lui stesso insisteva perché si facesse presto, perché dopo il congresso non avrebbe potuto più «controllare» da vicino gli spostamenti del segretario. E mentre Tene insisteva, si scatenò in tutta Italia quella bagarre tanto abilmente orchestrata con le telefonate attribuite a decine di gruppi e organizzazioni eversive che rivendicano il sequestro, col tentativo di gettare lo scompiglio nell'opinione pubblica e di avvelenare i rapporti politici. Tene è quello che ha accusato quale suo ispiratore un esponente democristiano morto il 30 luglio scorso (Tammamo Di Martino) e continua a dire di temere per la sua vita, e di essersi costituito per stare più sicuro in carcere. Siamo alla terza udienza del processo, apparsi alle 11, conclusasi alle 15 - e quel momento politico che qualcuno voleva allontanare anche da questo primo dibattimento nell'ottimo al soli esecutori materiali e all'ispiratore, torna prepotentemente alla ribalta. Certo, gli imputati appaiono sempre più «colorati», anche se pericolosi: c'è Iavarone, uno dei guardiani, che dice testualmente: «Il lenzuolo per il letto di De Martino l'ho preso dalla mia biancheria»; c'è Altieri che urla: «Condannate i miei parenti, perché io non c'entro»; e anche gli altri tentano di salvarlo, dicendo che l'hanno messo nell'elenco dei guardiani solo per aumentare le quote, visto che i «boss» volevano dare loro un po' di noce, soltanto sei milioni a testa. E c'è ancora Agazzino: «Io ragioniere», che dice: «Ho avuto il piacere di conoscere da vicino Guido De Martino... Io sono sinceramente pentito, chiedo la trattativa soprattutto per paura, non ce la facevo morto il 30 luglio scorso». Perché dissero a Guido De Martino che erano stati i NAP? L'idea ci venne così. Senza un motivo, perché il professore ci domandava di quale matrice politica eravamo noi. E' sempre Agazzino che parla: «Io non sapevo che cosa rispondere, e prima gli dissi «Lo saprete a suo tempo», poi che erano stati i NAP che erano stati i killer i miliardi, e Guido De

Martino si spaventò. Però - ed è difficile che tutto sia una «coincidenza» - qualcuno aveva telefonato giorni prima alla federazione socialista parlando di «Brigate rosse» che volevano rapire Guido; e negli stessi giorni arrivavano telefonate in tutta Italia che rivendicavano il colpo al NAP. Guido De Martino dal canto suo aveva tutti i motivi per temere: c'è stato un momento terribile infatti nei giorni in cui l'avvocato Laviano rispose ai sequestratori che più di trecento milioni non si potevano tirare fuori. Qualcuno dei più «duri» fra i sequestratori pensò che per una somma così esigua (sparendola fra tanti era ben poco) non era il caso di rischiare più oltre ed era meglio far «sparire» l'ostaggio. Agazzino lo disse a Laviano, e ci fu la corsa affannosa per raggranellare il miliardo. La prossima udienza si terrà domani (il presidente ha dichiarato che il processo deve «concludersi» presto, prima di Natale). Vincenzo Tene, l'imputato-chiave, sarà interrogato probabilmente per ultimo. Eleonora Puntillo

Un altro documento «segreto» smentisce il generale Miceli

Conferenza di produzione Italsider

Una politica per la siderurgia

Distacco fra dirigenti e tecnici del gruppo - Intervento di Barca

Dalla nostra redazione GENOVA - Fra la prima e la seconda conferenza di produzione dell'Italsider...

nea, le proposte contenute nella relazione non hanno raccolto l'unanimità dei consensi. Differenziazioni ed anche contrapposizioni di fatto...

Il modo di gestire l'azienda e l'utilizzazione di mezzi estremamente sofisticati...

Intanto, netto è stato il salto di qualità. Se la prima conferenza di produzione aveva segnato un momento di rottura...

Diverso l'orientamento dei tecnici, anche ad alto ed altissimo livello professionale e manageriale...

Qui ancora il terreno da coprire è molto ampio, le diversificazioni di posizioni notevoli. Ha avuto buon gioco l'operaio Occhi...

Domani a Roma il convegno sul sindacato nel pensiero di Di Vittorio

ROMA - Si apre domattina alle 9.30 a Roma nell'aula dei convegni del CNR il convegno indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL su «Unità e autonomia del sindacato nel pensiero di Di Vittorio»...

Lo ricordava Barca: «E' stato nell'ambito di un progetto strategico degno di questo nome, di scelte rigorose che può accertarsi il ricorso alla cassa integrazione, ma come segnale di emergenza, come momento di preparazione a una fase di rilancio...»

Cadute le pregiudiziali del governo. i sindacati sospendono lo sciopero

Affannose trattative per i ferrovieri

Giovedì nuovo incontro per affrontare nel merito le richieste della categoria: riforma delle FS, nuovo inquadramento economico normativo, premio di produzione - Consultazioni fra ministro dei Trasporti e Presidenza del Consiglio - Gli «autonomi» confermano le agitazioni

ROMA - Al termine di una affannosa giornata di consultazioni e dopo un incontro con il ministro dei Trasporti, Lattanzio, protrattosi dalle 13 alle 18.30 del pomeriggio...

giornata decisiva per valutare appieno la effettiva volontà del governo, dopo mesi di silenzi e di rinvii...

stato fatto in quanto sono cadute da parte del governo le pregiudiziali poste sulla piattaforma rivendicativa...

proclamato da una decina di giorni, è venuta la convocazione dei sindacati al ministero dei trasporti...

la presidenza del Consiglio che alla fine hanno consentito di abbattere tutti i precedenti ostacoli all'inizio della trattativa vera e propria...

E' auspicabile che anche gli «autonomi» diano prova di «buona volontà», come ha detto il ministro Lattanzio...

Illo Gioffredi

Assurde pretese dell'Alfa pongono nuovi ostacoli al raggiungimento di un accordo

«Volete investimenti? Non aprite vertenze!»

Dalla nostra redazione MILANO - «Ci si attendeva una svolta, ci siamo trovati di fronte ad un muro»...

già questi erano fatti concreti su cui contare per avviare finalmente un confronto serrato...

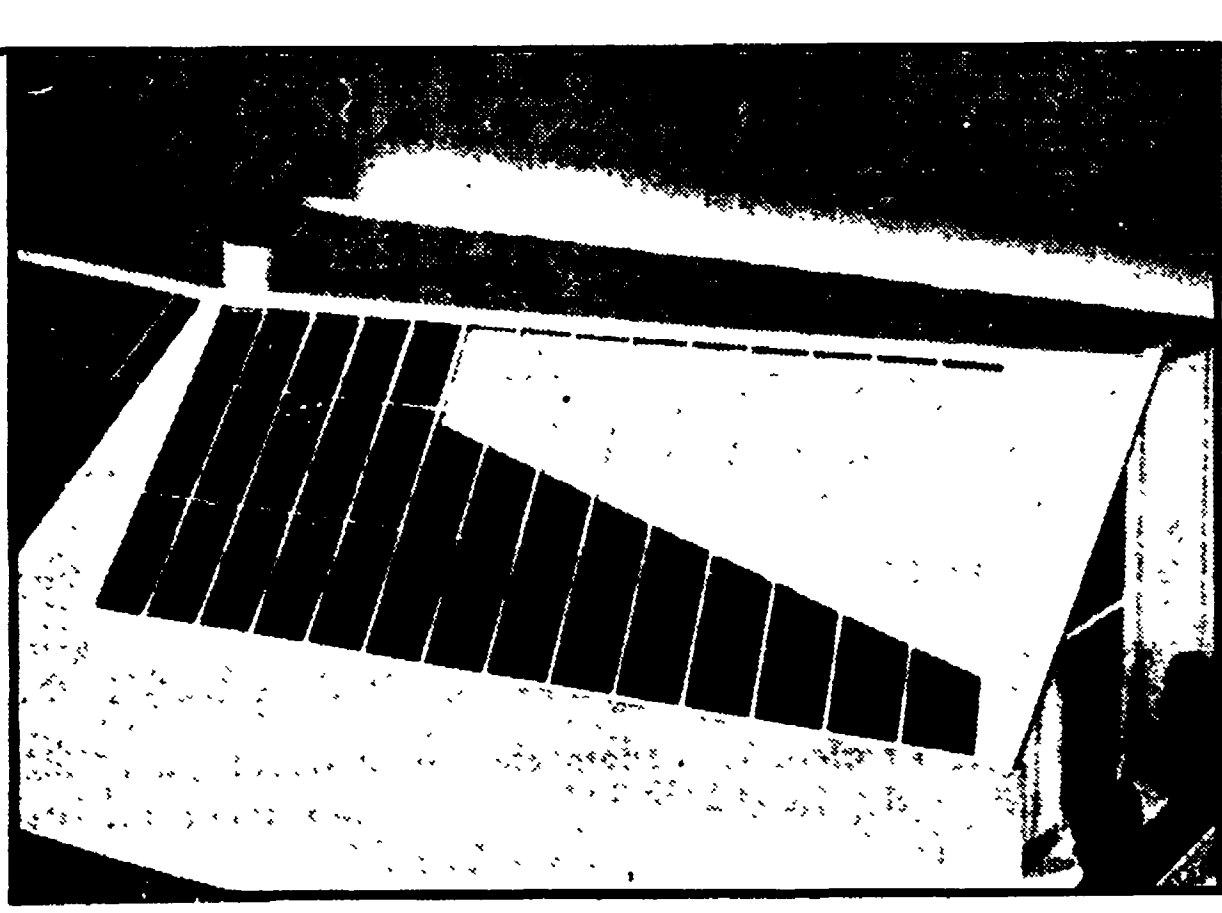
sulle prospettive produttive dell'Alfa tenuta ad Arese lo dimostra - erano i sindacati e la stragrande maggioranza dei lavoratori ad assumere questi problemi...

gli aspetti della condizione operaia. Non si tratta di una proposta nuova, visto che proprio nella più grande azienda del settore automobilistico, la Fiat, l'accordo prevede questo tipo di confronto periodico...

ma. Nelle fabbriche, in risposta a proposte giudicate inaccettabili, sono state dichiarate cinque ore di sciopero...

Certo, la situazione finanziaria e debitoria dell'Alfa Romeo è estremamente pesante (oltre mille miliardi fra deficit e debiti negli ultimi tre anni) e non favorisce una «facile soluzione»...

Bianca Mazzoni



Inaugurato l'impianto del Nuovo Pignone a Firenze

La «scommessa» solare dell'ENI

Dalla nostra redazione FIRENZE - L'ENI accetta la «scommessa» solare e si prepara a costituire una nuova società per la ricerca e lo sfruttamento di questo tipo di energia...

ro, all'interno del quale scorre l'acqua. Il costo dell'impianto pilota è di 250 milioni. Allo stato attuale della ricerca...

entivazione (su questo si è molto insistito) che garantisca costi accessibili e quindi una competitività dell'impianto...

A Roma il 20-22 dicembre il congresso di fondazione

La «Costituente» diventerà Confederazione coltivatori

Questo sarà, quasi certamente, il nome dell'organizzazione contadina - Oggi il via all'assemblea nazionale della Coldiretti

ROMA - Si chiamerà con ogni probabilità Confederazione Italiana Coltivatori la nuova organizzazione che nascerà, tra il 20 e il 22 prossimi, al congresso della Costituente Contadina...

loga Giovanna Marini, dall'editore Guaraldi, dall'ARCI e dall'Istituto nazionale di Urbanistica)...

compagno Afro Rossi, segretario generale della Federmezzadri, si concluderanno nella tarda mattinata del 22 con un discorso del vice presidente nazionale della Alleanza, Selvino Bigi...

La scelta dell'ENI di impegnarsi direttamente anche nella ricerca per l'energia solare appare opportuna. C'è solo da domandarsi se quella di oggi era l'occasione opportuna per una parata che, in sostanza, più che i successi ha messo in evidenza i ritardi con cui si sta giungendo anche a questo appuntamento...

La Buitoni minaccia: niente più pasta FERUGIA - La Buitoni ha comunicato ieri la decisione di sospendere completamente la produzione di pasta nei suoi stabilimenti di Sarsenapolo (Arezzo) e Poggia...

ROMA - Si chiamerà con ogni probabilità Confederazione Italiana Coltivatori la nuova organizzazione che nascerà, tra il 20 e il 22 prossimi...



Fiera di Lipsia 12 - 19.3.1978 3 - 10.9.1978 Repubblica Democratica Tedesca LIPSIA, FULCRO DEL COMMERCIO MONDIALE VI ATTENDE Informazioni sui settori espositivi od altro: FIERA DI LIPSIA - 20135 MILANO - Via C. Bolla 19 - Tel. 598406 - Telex 33171 (LIPMILAN) Romano Bonifacci

Il convegno Cespe-Csirs sulle nomine negli enti pubblici

Democrazia per risanare la vita economica

La crescita del ruolo del Parlamento, nella gestione democratica dell'economia, ha bisogno di nuovi strumenti e sviluppi - Direttive di governo e programmazione implicano, al tempo stesso, l'effettiva autonomia e la completa responsabilizzazione della gestione imprenditoriale



Eugenio Peggio



Stefano Rodotà

Due crisi intrecciate

Nel settembre scorso, mentre cominciava l'attuazione dell'accentramento amministrativo a sei e più anni si faceva la esigenza di regolarizzare la situazione delle dirigenze di vari e importanti istituti di credito e in vista del dibattito sulla nuova legge che disciplina le nomine negli enti pubblici, la Direzione del Pci approvò un documento in materia di nomine i cui punti focali erano: la fine della lottizzazione delle cariche tra partiti e correnti, la scelta delle persone in base ai criteri di competenza e coerenza con fini dell'ente, l'esercizio effettivo della funzione di indirizzo e controllo da parte del Parlamento (di cui è aspetto rilevante il parere preventivo sulle proposte di nomina avanzate dal governo). In quel documento erano contenuti rilevanti richiami ad una nuova « filosofia » del governo pubblico dell'economia che, incentrati sulla programmazione, si risolvevano in un indirizzo integrato di democratizzazione, efficienza e moralizzazione.

Elementi di un tale indirizzo si ritrovano ora nella legge di riconversione industriale e in quella sulle nomine. Ma si è ancora ben lontani da una riforma globale della materia e soprattutto da una prassi governativa realmente nuova. Per questo i due Centri studi del Pci per l'economia e per lo Stato (CESPE e CSIRS) hanno indotto un nuovo convegno a Roma, col duplice fine di approfondire questa tematica sotto il profilo storico-politico, istituzionale e normativo e di coinvolgere in questo confronto le altre forze specializzate, gli operatori. Il convegno - il cui carattere politicamente composito è subito risultato dalle relazioni e dalle comunicazioni - si presenta, dunque,

come un momento del più vasto dibattito sociale e politico del Parlamento. Siamo in presenza dell'intrecciarsi di due crisi che è giusto definire storiche: la crisi del sistema di potere della Dc, e la crisi del modello di sviluppo di cui quel sistema ha costituito lo stesso tempo la macchina di comando e il portatore. L'intervento pubblico nell'economia ha una lunga storia, inizialmente la soluzione non sta nel rifiuto della guida politica, sta nel rifiuto della sua degenerazione. La fuga verso soluzioni tecnocratiche, anch'essa, un sintomo di scelta politica degenerata perché, sotto le sembianze false della neutralità, propone un « regime » di poteri unici e pluralismo « burocratico irresponsabile » nella loro omnipotenza che verrebbero la democrazia a causa della discriminazione venuta a mancare un fondamentale elemento di controllo, la possibilità cioè di conoscere e verificare, da parte interni ed esterni di popolazione, sono mutati i rapporti di forza politici e sono in via oggettiva il problema di una riorganizzazione del governo economico. La Dc stessa, crediamo, sente ora l'urgenza di una nuova legittimazione dei meccanismi di comando e di potere. Ma come risolverlo? Le relazioni al convegno hanno chiarito subito un punto sostanziale: la soluzione non sta nel rifiuto della guida politica, sta nel rifiuto della sua degenerazione. La fuga verso soluzioni tecnocratiche, anch'essa, un sintomo di scelta politica degenerata perché, sotto le sembianze false della neutralità, propone un « regime » di poteri unici e pluralismo « burocratico irresponsabile » nella loro omnipotenza che verrebbero la democrazia a causa della discriminazione venuta a mancare un fondamentale elemento di controllo, la possibilità cioè di conoscere e verificare, da parte

ROMA - I lavori del convegno sul *governo democratico dell'economia - le nomine negli enti ed apparati pubblici*, promosso dal CESPE e dal Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato, sono iniziati ieri nella sala della CIDA, a via Palermo. Alla presidenza i compagni Napolitano, Di Giulio, Spagnoli, Peggio e i relatori Francesco Galgano e Stefano Rodotà. Fra i presenti il Presidente della Camera, on. Pietro Ingrao, dirigenti politici e parlamentari - Mario Ferrari Aggradi, Franco Grassini, Claudio Signorile, Luigi Spaventa, Luigi Anderlini, Gian Carlo Pajetta, Armando Cossutta, Ema-

nuele Macaluso, Elio Quercioli, Giuseppe D'Alema, Giglia Tedesco, Aldo D'Alessio, il segretario del CESPE Silvano Andriani - esponenti e studiosi del mondo economico fra i quali Antonio Donati (BNL), Ettore Massaccesi (Interfind), Paolo Savona (Confindustria), Armando Sarti (CISPEL), Nino Novacco, Nicola Lipari, Giuseppe Chiarelli, Andrea Manzella, Antonio Pedone, Luigi Berlinguer. Il dibattito, aperto dalla introduzione del compagno Eugenio Peggio, sarà concluso oggi da Ugo Spagnoli. Dopo di seguito una sintesi della introduzione e delle relazioni. Degli interventi (hanno parlato ieri Cassee e Grassini) daremo conto domani.

Anticomunismo e lottizzazioni

Alla vasta presenza dello Stato nella gestione dell'economia si unisce, in Italia, il fatto eccezionale che un partito tiene da trent'anni il quasi-monopolio delle leve del potere, compresa quella dei grandi enti economici. Errori e dissipazioni cui non segue la punizione dei responsabili che vengono denunciati in questa sfera vanno riferiti, quindi, a questo fondamentalmente dato. La denuncia della lottizzazione, quale origine di tutti i mali, non sempre tiene presente il quadro specifico in cui si è realizzata e viene estesa indebitamente, in alcune polemiche, al metodo della designazione politica in generale. La lottizzazione costituisce, invece, una degenerazione del sistema di designazione democratica dei dirigenti degli enti pubblici quale si cominciò a praticare all'indomani della Liberazione dal governo di unità antifascista. La degenerazione ha inizio, precisamente, a partire da quando divenne pratica di governo la discriminazione anticomunista, estesa poi ad altri cittadini non favorevoli al volume di informazioni che vengono fatte circolare intorno all'attività dell'esecutivo. Non si deve confondere lo *spoils system*, una tecnica per la nomina in base alle scelte della maggioranza politica, e la lottizzazione. La nomina da parte del partito di maggioranza ha origine, negli Stati Uniti, dalla stessa Costituzione ed è controllata dal controllo del Senato sulle designazioni presidenziali. Il Senato degli Stati Uniti espresse parere negativo su un « castissimo numero di nomine, comprese una parte nell'area del giudiziario e dell'amministrazione, da 10 mila a 40 mila all'anno. L'esame, distribuito tra le commissioni, si concentra tuttavia su casi importanti e si è tradotto talvolta in rifiuto. Le indagini parlamentari spa-

ancora più deviate delle e-nunciazioni dal momento che all'espansione di questa occupazione delle leve di comando ha corrisposto, nei fatti, l'impossibilità di arrivare ad una politica di Piano ed il proliferare dei compromessi deteriori fra diversi potentati.

Per porre correttamente il problema delle nomine occorre definire, anzitutto, il recupero degli enti economici pubblici a compiti e funzioni ben definite, veramente conformi all'interesse generale. Senza una sistematica verifica dei compiti e delle funzioni si rende difficile anche il vaglio delle capacità professionali in relazione agli obiettivi. In questo senso devono essere utilizzate le procedure di nomina. Le discriminanti non possono essere nominali. Quanto all'appartenenza politica « la milizia politica non è un titolo per accedere ad un incarico pubblico ma non può nemmeno essere considerata un impedimento ». La caduta della discriminazione anticomunista non è nell'interesse di un partito ma costituisce la premessa per il funzionamento di un sistema di controllo pubblico.

Chiarezza, ufficialità e pubblicità delle direttive del governo agli amministratori degli enti sono la direzione in cui dal resto muove l'acordo programmatico di legge, in base al quale sono stati costituiti i comitati per le nomine nelle banche e nelle partecipazioni statali. Nel merito della legge 675, che riprende l'accordo, si sofferma la relazione Galgano. Fra le lacune, hanno particolare rilievo quelle riguardanti la revoca e le nomine non di pertinenza diretta del governo. Peggio cita a questo proposito le interferenze clamorose del ministro dell'Industria per le nomine all'Assitalia e la pratica del ministro delle Partecipazioni statali di ingenerarsi nella designazione degli uomini da impiegare alle direzioni delle società dipendenti dagli enti di gestione.

Quanto al progetto del sen. Grassini, che vorrebbe rinviare il compito della nomina a consigli di sorveglianza composti da notabili ultrarappresentativi, sembra essere come principale scopo di impedire che il Parlamento si occupi delle nomine. L'unico punto su cui si può concordare è quello che prevede la decadenza automatica dopo trenta giorni dalla scadenza del mandato e l'obbligo per il Governatore della Banca d'Italia di procedere alla nomina per l'incarico vacante nei dieci giorni successivi.

Come si controlla negli altri paesi

L'esperienza di altri paesi è utilizzabile in quanto si tengono presenti che i sistemi di nomina sono fortemente condizionati dalle caratteristiche complessive delle istituzioni. In particolare, dal « grado di apertura » del sistema di governo, misurabile attraverso il volume di informazioni che vengono fatte circolare intorno all'attività dell'esecutivo. Non si deve confondere lo *spoils system*, una tecnica per la nomina in base alle scelte della maggioranza politica, e la lottizzazione. La nomina da parte del partito di maggioranza ha origine, negli Stati Uniti, dalla stessa Costituzione ed è controllata dal controllo del Senato sulle designazioni presidenziali. Il Senato degli Stati Uniti espresse parere negativo su un « castissimo numero di nomine, comprese una parte nell'area del giudiziario e dell'amministrazione, da 10 mila a 40 mila all'anno. L'esame, distribuito tra le commissioni, si concentra tuttavia su casi importanti e si è tradotto talvolta in rifiuto. Le indagini parlamentari spa-

ziano dall'accertamento di particolari abitudini professionali, anche non previste dalla legge, al patrimonio dei designati, alle incompatibilità, alla comparazione del nominando ed all'interrogatorio. Negli Stati Uniti c'è dibattito, naturalmente, sulla ampiezza dei poteri che il presidente esercita attraverso le nomine, i quali si estendono fino ai livelli locali. Anche nell'esperienza francese Rodotà ha posto in rilievo le differenze istituzionali, ad esempio la presenza nei consigli di amministrazione di rappresentanti dello Stato, del personale, di utenti di certe categorie di esperti. Nel sistema inglese accanto ad una discrezionalità molto forte del governo funziona un sistema di controllo a posteriori esercitato da commissioni parlamentari e comitati appositi. In certi casi, come per l'ente petrolifero, si è stabilito un rapporto diretto con l'amministrazione statale nei confronti della nuova nomina. Le indagini parlamentari spa-

Lettere all'Unità

Codice fiscale e arroganza del potere

Ma questo è ancora il meno. Verso la fine del colloquio, infatti, l'on. Millet affermò: « Solo un'adeguata conoscenza della realtà permette una valutazione seria della legge in discussione; in passato infatti l'ente Parco permise costruzioni di strade ed edifici senza che i rappresentanti della Regione valdostana, essendo in minoranza nel consiglio d'amministrazione, potessero influire nelle decisioni ». Ora io vorrei che tu on. Millet mi citassi un solo, dico un solo caso in cui sia avvenuto qualcosa del genere. Quindi l'on. Millet o non conosce la realtà o, per dirla con un semplice latino, « facit de albo nigrum et de nigro album », con le conseguenze sulla « equa » attuazione della legge in discussione che ognuno può facilmente immaginare.

Ing. F. FRAMARIN
Direttore soprintendente del Parco nazionale del Gran Paradiso (Torino)

Le indagini per le tangenti in Friuli

Illustre direttore, la prego, su incarico esplicito dell'interessato, di pubblicare il seguente rettifica in ordine a quanto è accaduto nella sequenza in data 3-12-1977: « Il conto corrente del Banco di Roma, sul quale fu costato il pagamento di Giuseppe Balbo, ex segretario dell'On. Zamberletti, ammonta a L. 1.000.000, nel corso della sua permanenza in Friuli, non appartiene a lui bensì ad una agenzia di viaggi chiamata «Relazioni Universitarie» di cui lo stesso Balbo è amministratore e direttore da ben prima che iniziassi il rapporto con l'on. Zamberletti. La somma di L. 1.000.000 rappresenta, grosso modo, il fatturato annuo di tale agenzia, controllata da alcuni abitati regolari ed ineccepibili sotto ogni profilo ».

Con i migliori saluti
Avv. RENATO PALMIERI
(Milano)

L'equo canone e le case ammobiliate

Caro direttore, fatta la legge trovato l'inganno. Perché si è voluto la legge di equo canone, e le case ammobiliate? Forse non sono anche queste abitate da migliaia di lavoratori, pensionati e studenti? Perché chi abita per necessità in camera o casa ammobiliata, deve essere sottoposto a un trattamento differenziato? Non è giusto violata l'uguaglianza dei cittadini? O forse si è voluto lasciare una scappatoia per i proprietari, che ammobiliando i propri immobili, possono « fregarsene » della legge? Spero che queste lacune siano già apparse negli occhi di tutti e che le commissioni preposte. Solo così si possono evitare le già programmate speculazioni da parte di imprenditori, che potrebbero poi dilagare paurosamente. Gradirei un parere sul giornale.

DOMENICO PALOMBA
(Firenze)

Ringraziamento questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare a lettori e scrittori e a chi ha scritto non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è stata utile e che per il nostro giornale il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Michele LO BUONO, Bisacchia; Nino MECCHIA, Modena; Corrado GONDIGLIERI, Bologna; BENEDETTA BANDINI, Roma; C. C. Verona; Franco RISSO, Imperia; Roberto ZANETTI, Torino; Angelo BONOMO, Otranto; EUGENIO MORE, Villadossola; Guido RIGHETTI, Mestre; Giuseppe GALOTTO, Torino; Guido TALARITA, Roma; Franco MONTANO, METRANO, Porto S. Stefano; M. C. Firenze; Sergio CARLUCCI, Grottaglie; Alessandro M. M. Firenze; L. M. Firenze; Con il provvedimento legislativo (dopo il Senato dovrà essere approvato alla Camera) del 12 dicembre, l'equo canone applica agli immobili abitati ad uso di abitazione, compresi quelli ammobiliati. Se l'immobile è locato, infatti, è detto nella legge (art. 12) è arredato con mobili forniti dal locatore ed idonei all'uso familiare, il canone può essere maggiorato fino ad un massimo del 30 per cento. Il testo del disegno del governo prevedeva un aumento massimo del 60 per cento se l'arredamento è di particolare valore. (c.n.)

La polemica sul Parco nazionale del Gran Paradiso

Signor direttore, mi dispiace entrare in polemica con l'on. Millet, col quale ero d'accordo fino a poco tempo fa sulla gestione del Parco nazionale del Gran Paradiso. Infatti riconosco a tutti il diritto di cambiare opinione, ma non quello di cambiare in modo da far sembrare che il cambiamento non ci sia stato. In un articolo comparso la scorsa estate sul periodico del Pci *lavorista* Le Travail erano esplicitamente presentati i motivi del mio dissenso dal Partito: e alle questioni di linea politica aggiungevo la questione di certi funzionari che non funzionavano. Il mio dissenso, come è noto, esiste nel Paese, per cui tu non mi puoi dire che io non sia un miope di famiglia abitata nelle case popolari che non hanno un tetto (e un riscatto); Domenico CASIERI, Milano (« Mi pare che la conclusione non sia più quella sostanziale di alcuni personaggi corrotti della Dc ma, come il compianto Pasolini molto più giustamente scrisse a suo tempo, quella di fare il Processo a tutta la classe dirigente della Dc, nessuno escluso »); Carlo MARZANI, Roma (« Mi dispiace con stupore e lusinga, che stiamo ora spondo la causa della, degli omosessuali, dell'omofobia, del modo più inepto »).

Non c'è ancora nessuna decisione delle banche per la Liquichimica

ROMA - La crisi finanziaria della « Liquichimica », società del gruppo « Liquigas » che fa capo a Raffaele Ursini, è stata affrontata nei mesi scorsi da un comitato fra le 35 banche e istituti creditori della società ed i rappresentanti della « Liquigas ». I debiti di quest'ultima hanno ormai raggiunto i 200 miliardi e nel solo '77 le perdite si aggirano intorno ai 140 miliardi. Da qui le preoccupazioni delle banche che hanno finanziato i prestiti. Ursini, per il solo affare della « Liquichimica » deve restituire all'ICIPIU 60 miliardi (25 per la rata di dicembre e 25 per la rata di giugno, che non fu pagata perché non era stato ancora risolto il problema delle bioproteine). Eppure questa società aveva usufruito di ingenti finanziamenti: nel '71, 28 miliardi di credito agevolato (19 « ICIPIU »); nel '73, 200 milioni di dollari, a tasso normale, da un prestito internazionale; nel '75, 41 miliardi (30,5 « ICIPIU ») a tasso agevolato. Complessivamente il debito della società verso l'ICIPIU ammonterebbe a 60 miliardi che Ursini non è in grado di pagare.

Sembra che l'ICIPIU vorrebbe verificare tutte le garanzie offerte da Ursini nell'epoca della concessione dei prestiti. Per questo l'Istituto di credito pubblico vorrebbe mettere le mani sui pacchetti azionari (SAI, Bastogi, ecc.) offerti in garanzia e attualmente in possesso di Ursini. Ma uno di quei pacchetti non sono le azioni in pegno, per cui l'ICIPIU avrebbe chiesto il pagamento delle fidejussioni. Qualora ciò non fosse possibile l'Istituto di credito potrebbe rifarsi sugli impianti della « Liquichimica ». E pare che si sia già un compratore (la

definita interlocutoria, si è discusso dei problemi finanziari della « Liquichimica », si è parlato di un possibile intervento delle banche per avviare una procedura di risanamento finanziario della società. Anche se nessuna decisione concreta è stata presa, Ursini potrebbe essere un banco di prova per verificare, a breve scadenza, l'atteggiamento del sistema bancario verso situazioni, ben più gravi e complesse, come quelle della SIR e della Montedison. E' proprio questo aspetto più « significativo » della trattativa in corso.

Ancora perdite: Rumianca -10%

Consob - è bene dirlo - conserva l'anomalo vi è quindi da pensare che lo smantellamento o la modificazione di queste ultime posizioni parta da presupposti non imposti dalla nuova normativa sui rapporti).

Lo stato gramo della borsa è comunque rilevato dal fatto che le offerte, di modesta ma insistenti giorno dopo giorno, non trovano controparti pronte ad assorbire, e si sistemano solo con grave sacrificio nei prezzi. Perdite ampie hanno accusato, tra gli altri, ieri le azioni Rumianca della Sir (-10 per cento), le Ginori della Liquigas (-7 per cento), mentre in offerta sono risultati ancora quasi tutti i valori del gruppo Montedison che accusano così nuove perdite. Anche le Bastogi perdono il 3,6 per cento (da 380 a 366 lire); questi titoli provrebbero direttamente o indirettamente dal gruppo Ursini. In perdita anche le Fiat.

Gli enti pubblici centri di potere

la contraddizioni, come nel caso degli enti di gestione delle Partecipazioni statali cui si attribuiscono criteri di economicità in nome dei quali gli enti ritenono opportuno disattendere le direttive: oppure resta formale e subalterna la forza contrattuale di fatto dell'Esecutivo e degli Enti. Si arriva così alla prevaricazione, ladove il potere dei governativi di nomina diventa uno strumento di pressione. Invece di indirizzi, dal Governo partono ordini, talvolta impartiti in via confidenziale e dal criterio di scelta professionale si passa a quello in base alla fedeltà al partito degli enti e ad una delle sue frazioni.

Anche la diversità dei modelli giuridici viene superata: « Gli enti hanno finito con l'assumere carattere servente rispetto agli interessi dei gruppi economici dominanti ed hanno, con ciò, depressi e non valorizzati le potenzialità del mercato, o peggio sono stati piegati al soddisfacimento di interessi clientelari e di governo, di conservazione, di consolidamento del potere da parte della classe politica dirigente, alimentando così le spinte

norme di pubblicità previste dalla legge n. 675 ». Ancora: « Se le direttive governative appaiono in contrasto con l'indirizzo parlamentare, agli organi degli enti deve essere consentito di rivolgersi alle commissioni parlamentari e di denunciare il contrasto ».

Questi rapporti dialettici presuppongono mutamenti nel contenuto delle nomine e nelle regole degli enti. Le incompatibilità di nomina possono svolgere un ruolo importante: « I dirigenti debbono essere posti in grado di respingere ogni indebita ingerenza del potere politico ed economico sulla gestione degli enti » che implica capacità e indipendenza. I consigli di amministrazione degli enti, superata l'attuale eterogeneità, dovrebbero svolgere una direzione collegiale ed effettiva, assumendo il compito di predisporre i programmi da sottoporre all'approvazione degli organi di programmazione e che debbono rappresentare, una volta approvati, il costante metro di paragone di ogni iniziativa dell'ente, oltre che il punto di riferimento degli atti di indirizzo e di controllo parlamentare ».



Tutto OK a bordo della «Salyut 6»

MOSCA — I due astronauti sovietici della «Soyuz 26» hanno dedicato la loro seconda giornata a bordo di «Salyut 6» alla riattivazione degli strumenti scientifici del laboratorio spaziale. La missione di Yuri Romanenko (il comandante, al suo primo volo) e di Georgi Grechko (ingegnere di bordo, alla seconda esperienza spaziale) sembra per ora procedere perfettamente. La TASS ha riferito che la giornata dei due astronauti è cominciata alle sette. I due astronauti appaiono in perfette condizioni fisiche. La loro attività proseguirà fino alle 21.00 (ora italiana); quindi riposeranno. A bordo del laboratorio la temperatura è di 21 gradi. La missione della «Soyuz 26», lanciata nello spazio nelle prime ore di sabato 10 dicembre, ha vissuto il suo momento più difficile nella fase di aggancio col laboratorio spaziale. I due veicoli spaziali si sono agganciati alle 04 circa (ora italiana) di domenica mattina, poco meno di 26 ore dopo il lancio. Era stato proprio un inconveniente rivelatosi nella fase di aggancio a far fallire la precedente missione spaziale sovietica, quella della «Soyuz 25», che avrebbe dovuto durare fino al 7 novembre, 60. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.



La Soyuz 26 ripresa da una telecamera sulla Salyut 6; sopra il titolo, i due cosmonauti

A Roma una nuova sezione del PCI al Poligrafico dello Stato

Come si discute in un'assemblea comunista

ROMA — E' sempre difficile raccontare una assemblea. Lo è ancora di più quando riguarda una organizzazione comunista. Taluni osservatori, molto superficiali in verità, dicono che manca la vivacità; ma essi la intendono come scontro frontale, contrapposizione ad ogni costo. E in genere chi nelle assemblee di organizzazioni comuniste cerca questo tipo di vivacità non la trova. C'è invece lo sforzo di andare in fondo ai problemi, di scavare entro di essi, di porsi interrogativi, di esporre preoccupazioni, di dare però anche risposte che facciano crescere l'iniziativa e siano motivo di continuo dibattito interno ed esterno. Proprio per questo è difficile raccontare la riunione che per due giorni ha impegnato oltre cento compagni della più grande azienda industriale di Roma e forse dell'intero Lazio: l'Istituto poligrafico dello Stato, con oltre cinquemila dipendenti nei tre «bracci» romani (c'è anche un quarto stabilimento ridotto ad un magazzino) e con circa mille lavoratori nella cantiera di Foggia. I comunisti fino a ieri erano organizzati in tre cellule con circa 400 iscritti. Oggi, anche in preparazione della conferenza operaia nazionale, hanno costruito una sezione ponendosi l'obiettivo di arrivare a 450 iscritti.

Non si tratta di un fatto solamente organizzativo; ma di una iniziativa politica di grande rilievo che unifica i comunisti del Poligrafico, il pone come una grande forza operaia proprio nel centro di Roma, anzi proprio nel quartiere «bene», ai Parioli, dove la Dc ha più del 50% dei voti e dove i fascisti ancora si annidano e praticano la violenza più cieca. Non è facile, dicevamo, raccontare questa assemblea, segnata da più di 20 interventi (hanno parlato anche lavoratori di altre aziende poligrafiche, dirigenti della Federazione romana, dei sindacati) per un totale di circa dieci ore di discussione. C'è stato un filo che ha guidato relazione e interventi di compagni e compagni: dalla fabbrica, dai suoi problemi, dal modo in cui si devono affrontare (risanamento e riqualificazione della produttività) e i risultati alle grandi questioni che si agitano nel nostro paese e più in generale sullo scenario internazionale. C'è una «antichissima storia comunista» — è stato detto — dei lavoratori del Poligrafico: questa «storia comunista» la si è avvertita nelle parole dei compagni più anziani, ma la si è sentita anche nella relazione tenuta da Mauro Spanò, un giovane di 28 anni, impiegato amministrativo, laureato in filosofia eletto poi segretario della

sezione intitolata a Pietro Secchia. Il tratto comune di giovani e meno giovani che sono intervenuti, delle conclusioni del compagno Cesare Freduzzi, della Commissione centrale di controllo e del compagno Trovato, vice responsabile della organizzazione della Federazione comunista romana: il ruolo centrale della classe operaia, nella lotta contro il fascismo, nella resistenza, oggi nella lotta per cambiare il paese, la società, per superare la crisi, per introdurre «elementi di socialismo». Ma come lottare, su quali obiettivi, come essere partito di lotta e di governo? C'è il rischio, avvertito sul luogo e soprattutto c'è ancora da fare chiarezza. Secondo certi democristiani — è stato detto — se qualcosa è fatto male è colpa anche dei comunisti che sarebbero al governo e ci sono pure dei compagni socialisti che non perdono occasione di attaccare l'accordo a sei, quasi che non fosse anche cosa loro. Allora il primo compito da affrontare è quello del dibattito: portare cioè la democrazia politica dentro la fabbrica, facendo emergere con grande chiarez-

za le nostre posizioni. L'accordo fra i partiti dell'arco costituzionale è un risultato delle lotte della classe operaia, un terreno più avanzato dello scontro di classe; ma a questo accordo ha corrisposto un governo fatto di soli democristiani, che — è stato affermato — non è adeguato rispetto alla gravità dei problemi. Come far avanzare il quadro politico? La risposta: le iniziative di vertice non bastano; gli incontri, le trattative fra i partiti sono necessari ma occorre un grande movimento di massa, altrimenti si può «ingenerare una grande confusione fra i lavoratori». La stessa situazione degli accordi programmatici non avverrà se il movimento non si sviluppa. «L'accordo a sei è una specie di contratto di categoria — ha rilevato un compagno — prima si decide, poi si discute in fabbrica, bisogna lottare duramente per farlo applicare. Dunque di nuovo gli obiettivi della lotta: la democrazia economica — si è sottolineato — diventa una bandiera della classe operaia e perciò il impegno sui temi della politica industriale, del risanamento, delle scelte produttive da compiere anche al Poligrafico. Ma non basta: deve tornare in fabbrica la grande questione della società socialista: bisogna riportare nell'azienda il dibattito ideale

per abbattere ogni mito della società consumistica, superare le zone di passività, di corporativismo che ci sono. Occorre che il partito si «adegui a tutto ciò», si adegui cioè ad essere partito di lotta e di governo». Ma ci sono difficoltà: per trent'anni il partito è stato all'opposizione — si è sostenuto — perciò «un cambiamento così rapido come si è avuto nella collocazione del PCI è stato troppo improvvisabile, repentino per numerosi compagni. Siamo di fronte, nel partito, ad un «periodo di transizione» non facile. E si è continuato a battere il tasto della questione del «giusto orientamento». Molto meno invece si è parlato del rafforzamento del partito, della conquista di nuovi iscritti. Certo, è vero che proprio durante questa assemblea con la quale si è costruita una sezione, undici lavoratori hanno chiesto di iscriversi per la prima volta al PCI. Ma è anche vero che — e qualcuno lo ha ricordato — l'evolversi dei processi che hanno contrassegnato questi anni di vita italiana è dipeso in gran parte dal continuo rafforzamento del partito, non solo sul piano elettorale, dalla sua capacità di espandersi fra la gente, fra il popolo, fra la classe operaia in primo luogo

Alessandro Cardulli

Conferenza a Napoli degli avvocati

«C'era la sabbia sulle scarpe di Andrea Baader»

«E' probabile che sia stato portato a Mogadiscio, ucciso, e poi riportato a Stammheim»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Conferenza stampa di due degli avvocati del gruppo Baader-Meinhof, nel centro Reich, in occasione del convegno internazionale su «trasformazioni dello stato, criminalizzazione del dissenso e diritto alla difesa». Gli avvocati Hans-Joachim Heldman e Jutta Bahr-Jentkens, difensori rispettivamente di Andrea Baader (morto in circostanze ancora misteriose la notte del 18 ottobre nel carcere di Stammheim) e di Irmgard Moeller (l'unica sopravvissuta al «suicidio» di massa) del terrorista della RAF) hanno ricostruito — alla luce di quanto raccontato dalla stessa Moeller — ciò che accadde a Stammheim nella notte del 18 ottobre. «Irmgard quella notte non dormiva — ha detto l'avvocato Jutta Bahr-Jentkens — l'ultima volta che ha guardato l'orologio erano le quattro e un quarto del mattino. A un certo punto è stata colta da uno strano formicolio alla testa ed ha perso i sensi. Prima di svenire completamente ha sentito due leggeri scoppi provenire dal corridoio del carcere ed un rumore come quello che viene trascinato per terra». Irmgard Moeller si è risvegliata poi nel corridoio del carcere stessa su una barella: aveva quattro profonde ferite all'altezza del cuore. Il coltello aveva raggiunto tre volte il polmone sinistro ed una volta l'emcardia.

Evadono in quattro dal carcere di Lanciano

CHIETI — Posti di blocco in tutto l'Abruzzo sono stati istituiti in seguito all'evadone avvenuta l'altra sera di quattro detenuti dal carcere giudiziario di Lanciano, mentre tutti i reclusi stavano assistendo a una trasmissione televisiva. I quattro sono: Alessandro Fortunato, di 21 anni, nato a Senise e residente a Busto Garolfo (Milano), Bernard André Robert, di 27 anni, di Bordeaux, Antonio Nuccitelli, di 22 anni, di Scuroia Marsicana (L'Aquila) e Pietro Noci, di 22 anni, di Milano. Quest'ultimo è stato catturato a S. Vito Marina su una corriera diretta a Roma. Dopo aver fatto un foro nel soffitto del bagno della loro cella i quattro detenuti hanno sollevato alcune tegole del tetto, si sono calati con un lenzuolo attorcigliato proprio davanti all'ingresso del carcere e sono riusciti a fuggire.

Domani in commissione

Riprende l'esame della legge per la riforma di PS

Interrerrà Cossiga - Il compagno Raparelli commenta l'assemblea dei poliziotti

ROMA — La commissione Interne della Camera torna a riunirsi domani per proseguire la discussione sulla riforma della PS. Il presidente Mammi replicherà ai deputati intervenuti nel dibattito generale sul testo-base elaborato dal comitato ristretto. E' previsto l'intervento del ministro Cossiga. Subito dopo la commissione inizierà l'esame degli articoli. L'urgenza della riforma è stata sottolineata dall'assemblea dei poliziotti alla «Domus Pacis», che ha ribadito alcuni punti fermi, che nessuno — ha dichiarato il compagno Franco Raparelli, vice responsabile della Sezione Problemi dello Stato del PCI — può più ignorare: 1) che smilitarizzazione, libertà sindacale e riforma sono obiettivi ormai irreversibili; 2) che il processo di rinnovamento in corso non può essere deciso senza la partecipazione diretta e permanente dei poliziotti; 3) che si vuole una soluzione riformatrice reale, che dia luogo a un servizio di polizia moderno, più efficiente, positivamente collegato alla società civile, in grado di garantire meglio la prevenzione della criminalità, della violenza, del ter-

rorismo. Il compagno Raparelli afferma poi che, dopo il positivo lavoro già compiuto dal Parlamento, «bisogna uscire dalla situazione di stallo, determinata dall'atteggiamento dc; questa è anche la sollecitazione della segreteria della Federazione unitaria, che ha proposto lo sciopero di un'ora di tutti i lavoratori per la riforma della Ps. Spetta a tutte le forze politiche — conclude Raparelli — fare con responsabilità e con fermezza la loro parte per la soluzione del problema». L'assemblea della «Domus Pacis» viene presa a pretesto dal deputato dc Pezzatti, per accusare i poliziotti e i sindacati di voler «scardinare i valori e i principi di uno Stato di diritto», per attaccare Cossiga («Meraviglia che il ministro dell'Interno — dice — non abbia nulla da dire») e per ribadire il proprio no alla libertà sindacale. Critiche al movimento dei poliziotti e ai sindacati sono venute anche dalla «Voce Repubblicana», la quale riconosce tuttavia che «è tempo che le forze politiche abbandonino posizioni rigide di principio».

Simposio a Roma su medicina indigena dell'America latina

ROMA — Sostanze psicoattive, antiparassitarie, antireumatiche, anestetiche, anticoncezionali ecc. estratte dalle piante del Centro e Sud America sono da millenni usate dagli indios, tanto che si può parlare di una «medicina popolare». Quali e quante di queste sostanze possono svolgere un ruolo utile alla «medicina moderna»? Di questo interessante problema si sta occupando a Roma un simposio internazionale, organizzato dall'Istituto italo-

tino-americano e dal Centro italiano di storia ospedaliera (Ciso). L'incontro fra medicina scientifica contemporanea e medicina popolare delle comunità indigene dell'America Latina non è poi così nuovo se si pensa che già numerose sostanze, usate dagli indigeni, (come il chinino, o il curaro) sono entrate largamente nella terapia medica mondiale. Ma ricco e per molti versi ancora inesplorato, sembra questo campo di ricerca, «an-

che se — ha detto il professor Biocca durante la seduta di ieri — bisogna stare attenti ad evitare conseguenze pericolose nel trasferimento di una cultura indio molto evoluta nella conoscenza della foresta, ad una diversa cultura, come quella occidentale. Al simposio — che si concluderà venerdì (i lavori si svolgono all'Istituto latino-americano, piazza Guglielmo Marconi-Eur) — partecipano studiosi, storici e medici italiani e dell'America-latina.

Donne discriminate dalla FIAT: manifestazione a Termini Imerese

PALERMO — Con la parola d'ordine «Contro le discriminazioni, per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione femminile», l'applicazione della legge sulla parità a Termini Imerese, comune a 50 chilometri da Palermo, sabato prossimo si svolgerà una manifestazione di protesta contro le fabbriche che rifiutano manodopera femminile. A Termini negli ultimi mesi l'attacco ai diritti della donna è stato particolarmente

duro: la Fiat ha respinto numerose ragazze che erano state regolarmente avviate al lavoro dall'ufficio di collocamento. Alla manifestazione parteciperanno non solo le lavoratrici di Termini, ma anche quelle di molte altre località siciliane e dell'intero paese, anch'esse discriminate sul lavoro. L'incontro — che è stato deciso dalle organizzazioni femminili dei partiti democratici (Dc, Pci, Psi,

PSDi, Pri, Pli), dei sindacati confederali, dalle associazioni femminili dell'Udi, del Cisl, dell'Anle, della FIDAPA, del Fildis e del SOROPTIMIST, dalle ACLI e dalla Federazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici — si svolgerà nella sala consiliare del Municipio. Saranno presenti parlamentari, dirigenti nazionali dei partiti e giornalisti.

Parure letto matrimoniale "Nuovo Dublet" "Dopplidea"
di puro cotone stampato; colori solidi in varianti e disegni assortiti; lenzuolo cm. 240x275, federa cm. 52x80 **L.22000**

Alla Standa un'idea per Natale: a prezzi "particolari" le belle cose di

Eccone alcune:

Servizio tavola per 8 persone stampato
50% poliestere e 50% cotone - colori solidi in varianti e disegni assortiti; tovaglia cm. 140x210 e tovaglioli cm. 42x42 **L.14000**

"Il letto Piumone" in varianti e disegni assortiti composto da:

	1 piazza	matrimoniale
piumone e copripiumone	cm. 135x200	cm. 220x200
lenzuolo "Teso" per il sotto	cm. 85x190	cm. 170x190
federa	cm. 52x80	cm. 52x80
L.	65000	97000

Coordinato letto/bagno in puro cotone stampato; colori solidi in varianti e disegni assortiti; lenzuolo cm. 150x280 e federa cm. 52x80 **L.13000**
asciugamano cm. 55x100 **L.3400**
salvietta ospiti cm. 35x55 **L.1600**

GRUPPO MONTEDISON
STANDA



oggi vedremo

Atroci dilemmi
Giornata densa di avvenimenti nel cartellone televisivo...

programmi

Table with TV programs: TV primo, TV secondo, Radio 1, Radio 2, Radio 3. Lists times and program names.

Table with Radio programs: Radio 1, Radio 2, Radio 3. Lists times and program names.

Editori Riuniti

Editori Riuniti advertisement listing authors like Juan Goytisolo, Eugene D. Genovese, Don Julian, Neri d'America, Moshe Lewin, etc.

Una proposta da Chieti

Il teatro in cerca di collegamenti fra tutte le regioni

Il tema del coordinamento delle attività al centro del Convegno nazionale della distribuzione...

Fotografia e folklore alla galleria Rondanini di Roma

ROMA - Si è aperta ieri sera alla Galleria Rondanini la mostra fotografica...

Aggeo Savioi

Nella foto: una scena del film 'L'albero dei desideri'...

Recenti film illuminano la contrastata realtà dell'URSS



«quotidiani». Stavolta, la polemica imperscrutabile...

Prevale ancora la riflessione sui materiali d'archivio

Un passato che s'impone al Festival dei Popoli

Nonostante i disagi, la manifestazione fiorentina riafferma la tendenza a dimostrare l'interesse sempre vivo per la documentazione sociale...

Dalla nostra redazione

FIRENZE - Avvio un po' in sordina di questa XVIII Edizione del Festival dei Popoli...

La morte di Raymond Bernard modesto pioniere del cinema

PARIGI - E' morto l'altra notte nella capitale francese, l'età di 88 anni...

le prime

«Come un vendicatore», dunque, Maag ha restituito a Bruckner meriti onori...

Dalla nostra redazione

volte affidati solo alle cronache o alle interpretazioni storiche...

Dalla nostra redazione

MOSCA - Il Teatro della Taganka, diretto da Yuri Lyubimov...

Dalla nostra redazione

Mosca - Il programma è completo, oltre che dalle famose Marionette di Sergej Obratov...

Musica

Peter Maag al Foro Italo. In forma e persino un po' smarrigato nel giacchettone all'antica...

Se la storia è nell'occhio del presente

Anche il nuovo cinema di guerra agita problemi di attualità - Un villaggio georgiano e un Cechov d'eccezione

ROMA - Uno scorcio significativo del cinema sovietico di questi ultimi anni ci viene offerto dalla rassegna...

Tavola rotonda all'Hotel Jolly

ROMA - Questo pomeriggio, con inizio alle 17, si svolgerà all'Hotel Jolly...

La tournée nell'autunno del 1978

Da Mosca la conferma che la Taganka darà spettacoli in Italia

Il teatro di Lyubimov sarà a Roma, Milano, Bologna, Genova e nei centri dell'Emilia-Romagna...

Dalla nostra redazione

MOSCA - Il programma è completo, oltre che dalle famose Marionette di Sergej Obratov...

Musica

Peter Maag al Foro Italo. In forma e persino un po' smarrigato nel giacchettone all'antica...

I primi risultati delle elezioni per gli organi collegiali

Allo spoglio le schede del voto nelle scuole

Si sono recati alle urne il 50% dei genitori, il 43% degli studenti, e l'87% dei docenti - Più alta è stata l'affluenza nelle private - Affermazione delle liste unitarie

L'affluenza alle urne nelle scuole quest'anno è stata lievemente inferiore a quella delle passate tornate elettorali: la percentuale dei votanti nelle statali fra i genitori sfiora il 50% nelle medie e nelle elementari, per scendere al 32% nelle superiori. Fra i docenti oscilla fra l'86 e l'87%, mentre fra gli studenti di licei e istituti tecnici tocca il 43%. Molto più alta invece, ed è significativo, è stata la partecipazione di giovani e genitori nelle scuole private: qui hanno votato il 76% degli studenti e il 64% dei genitori. Sono questi per ora gli unici dati ufficiali e definitivi (o quasi) - provveduti dal Provveditorato agli studi - sulle elezioni.

L'affluenza alle urne nelle scuole quest'anno è stata lievemente inferiore a quella delle passate tornate elettorali: la percentuale dei votanti nelle statali fra i genitori sfiora il 50% nelle medie e nelle elementari, per scendere al 32% nelle superiori. Fra i docenti oscilla fra l'86 e l'87%, mentre fra gli studenti di licei e istituti tecnici tocca il 43%. Molto più alta invece, ed è significativo, è stata la partecipazione di giovani e genitori nelle scuole private: qui hanno votato il 76% degli studenti e il 64% dei genitori. Sono questi per ora gli unici dati ufficiali e definitivi (o quasi) - provveduti dal Provveditorato agli studi - sulle elezioni.

L'affluenza alle urne nelle scuole quest'anno è stata lievemente inferiore a quella delle passate tornate elettorali: la percentuale dei votanti nelle statali fra i genitori sfiora il 50% nelle medie e nelle elementari, per scendere al 32% nelle superiori. Fra i docenti oscilla fra l'86 e l'87%, mentre fra gli studenti di licei e istituti tecnici tocca il 43%. Molto più alta invece, ed è significativo, è stata la partecipazione di giovani e genitori nelle scuole private: qui hanno votato il 76% degli studenti e il 64% dei genitori. Sono questi per ora gli unici dati ufficiali e definitivi (o quasi) - provveduti dal Provveditorato agli studi - sulle elezioni.

L'affluenza alle urne nelle scuole quest'anno è stata lievemente inferiore a quella delle passate tornate elettorali: la percentuale dei votanti nelle statali fra i genitori sfiora il 50% nelle medie e nelle elementari, per scendere al 32% nelle superiori. Fra i docenti oscilla fra l'86 e l'87%, mentre fra gli studenti di licei e istituti tecnici tocca il 43%. Molto più alta invece, ed è significativo, è stata la partecipazione di giovani e genitori nelle scuole private: qui hanno votato il 76% degli studenti e il 64% dei genitori. Sono questi per ora gli unici dati ufficiali e definitivi (o quasi) - provveduti dal Provveditorato agli studi - sulle elezioni.

OGGI LA CONFERENZA DEI LAVORATORI COMUNISTI DELLA ZONA EST

Inizia oggi pomeriggio alle 17 (e proseguirà domani alla stessa ora) la conferenza dei lavoratori comunisti della zona est. La riunione si tiene nel teatro della federazione, in via dei Prentiani 4. Tema dell'assemblea è «la azione del partito nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro per rafforzare la democrazia e per una ripresa qualificata dell'economia di Roma e del Paese». La relazione sarà tenuta da Silvio Trovati, presidente dell'azienda, e conclusa da Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario regionale del PCI.

Inizia oggi pomeriggio alle 17 (e proseguirà domani alla stessa ora) la conferenza dei lavoratori comunisti della zona est. La riunione si tiene nel teatro della federazione, in via dei Prentiani 4. Tema dell'assemblea è «la azione del partito nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro per rafforzare la democrazia e per una ripresa qualificata dell'economia di Roma e del Paese». La relazione sarà tenuta da Silvio Trovati, presidente dell'azienda, e conclusa da Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario regionale del PCI.

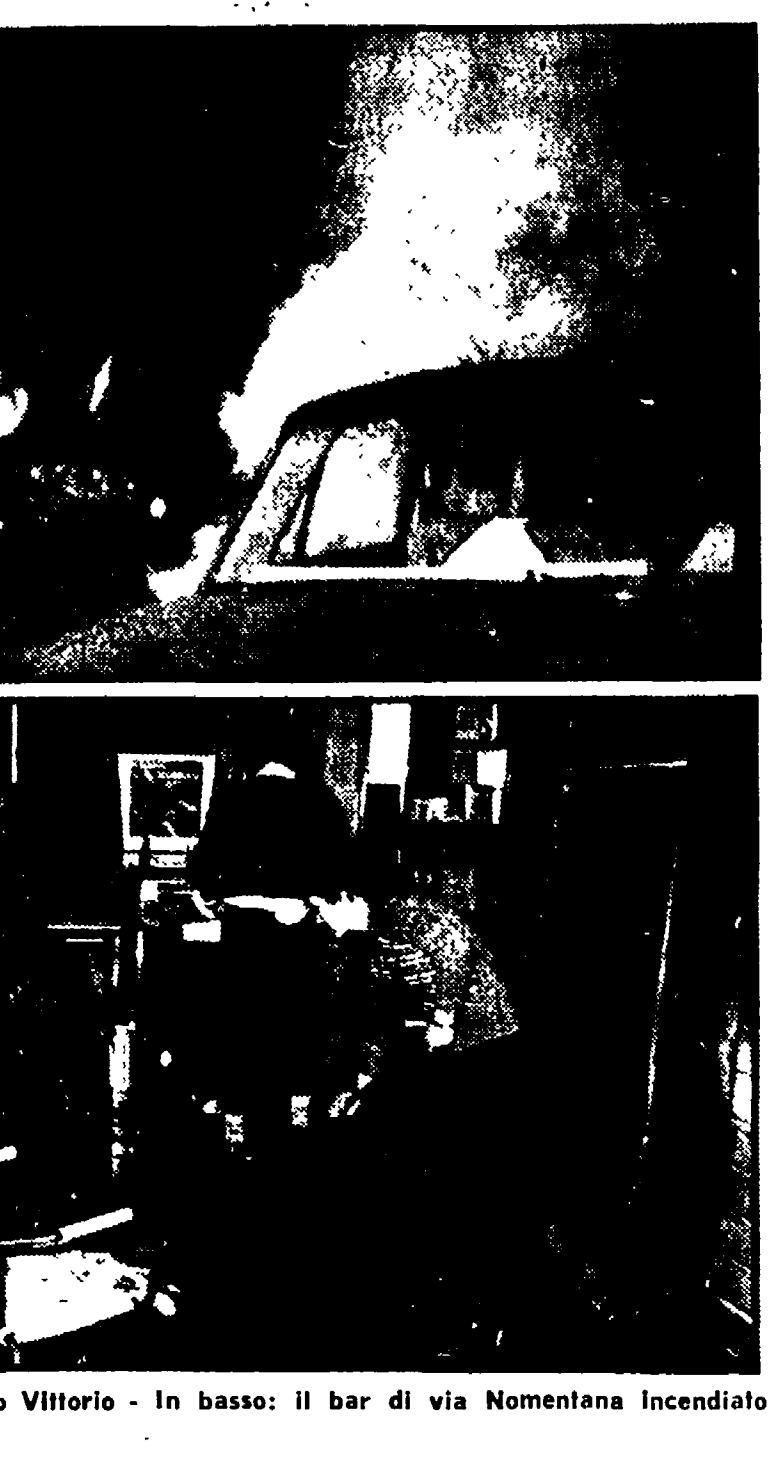
Inizia oggi pomeriggio alle 17 (e proseguirà domani alla stessa ora) la conferenza dei lavoratori comunisti della zona est. La riunione si tiene nel teatro della federazione, in via dei Prentiani 4. Tema dell'assemblea è «la azione del partito nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro per rafforzare la democrazia e per una ripresa qualificata dell'economia di Roma e del Paese». La relazione sarà tenuta da Silvio Trovati, presidente dell'azienda, e conclusa da Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario regionale del PCI.

Inizia oggi pomeriggio alle 17 (e proseguirà domani alla stessa ora) la conferenza dei lavoratori comunisti della zona est. La riunione si tiene nel teatro della federazione, in via dei Prentiani 4. Tema dell'assemblea è «la azione del partito nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro per rafforzare la democrazia e per una ripresa qualificata dell'economia di Roma e del Paese». La relazione sarà tenuta da Silvio Trovati, presidente dell'azienda, e conclusa da Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario regionale del PCI.

Diversi piccoli cortei del « movimento » e degli « autonomi » dopo il divieto della manifestazione

Gravi incidenti in molti quartieri Criminali azioni di gruppi organizzati

Sciolti dalla polizia tutti i concentramenti, ai quali hanno aderito alcune centinaia di persone Assaltati con ordigni incendiari un bar, tre negozi e due sezioni della DC: gravi due ustionati



Un momento degli incidenti a Corso Vittorio - In basso: il bar di via Nomentana incendiato da un commando di teppisti

Gravi incidenti sono avvenuti ieri sera in diversi punti della città, tanti quanti erano i luoghi scelti dal « movimento » e dagli « autonomi » per organizzare raduni sfidando il divieto della questura a scendere in piazza, nell'anniversario della strage di piazza Fontana. Sono stati formati molti piccoli cortei, composti da poche centinaia di giovani. L'invito a manifestare, infatti, non ha ottenuto adesione di massa. I cortei ogni volta sono stati sciolti dall'intervento immediato della polizia, e per quasi tre ore si sono susseguiti aspri scontri ed episodi di violenza, alcuni sfociati in veri e propri gesti criminali dei quali si sono resi protagonisti gruppi organizzati, che hanno preso di mira obiettivi civili, coinvolgendo cittadini e passanti. Cinque persone sono rimaste ustionate gravemente nell'incendio di un bar assaltato con ordigni incendiari, in via Nomentana all'angolo con via S. Costanza. Le più gravi sono una ragazza di diciassette anni, Paola Vagnoni, e un giovane di quindici anni, Andrea Franchini. Entrambi ricoverati al Policlinico, ne lavorano rispettivamente per un mese e venticinque giorni: hanno avuto scottature di primo, secondo e terzo grado alle gambe e alle mani. Sempre con ordigni incendiari sono stati assaltati altri tre negozi e due sezioni della Democrazia Cristiana. L'episodio più grave è quello avvenuto alla sede del Tufelino, in via delle Isole Curzolane: dopo avere dato fuoco alla porta d'ingresso, un gruppo di teppisti ha percorso selvaggiamente un'isola - Carlo De Rivo, di 58 anni, colpendolo violentemente alla testa con spranghe di ferro. L'uomo è stato ricoverato al Policlinico: la prognosi è di otto giorni, ma il ferito è considerato « in osservazione ». Si temono, infatti, lesioni cerebrali.

mentre il traffico intanto è alla paralisi. Mezz'ora dopo, però, gli scontri riprendono. I focolai principali sono piazza della Libertà (Prati), piazza della Chiesa Nuova, Camp de Fiori, Lungotevere Tor di Nona, piazza Fiume, l'Alberone. Spesso i conducenti dell'ATAC vengono costretti a mettere di traverso gli autobus, le cui ruote vengono regolarmente sgonfiate. Molte le automobili usate come barriere, incendiate, prese a « sprangate » e alcuni casi la fensione è fortissima: tanti automobilisti lasciano la macchina in mezzo alla strada e fuggono terrorizzati. Un paio di volte, infine, tra le detonazioni dei lacrimogeni e gli scoppi delle molotov si distinguono alcuni colpi d'arma da fuoco.

Mentre in centro accade tutto questo, in altre zone entrano in azione bande di « autonomi » per compiere vere e proprie azioni criminali. Il fatto più grave, come si è detto, è l'incendio del bar di via Nomentana. Questo locale è adiacente all'istituto privato S. Leone Magno e solitamente è frequentato anche da giovani di destra. E questo è bastato, a una banda di teppisti per tentare di trasformarlo in un rogo. La morte di Roberto Cre scenzo, a Torino, a qualcuno non ha insegnato proprio nulla.

Sergio Criscuoli

321 FERMI, 7 ARRESTI

Sette persone sono state arrestate e 321 fermate ieri sera da polizia e carabinieri durante gli incidenti. Tutte le persone arrestate sono accusate di adunata sediziosa, resistenza a pubblico ufficiale, e detenzione di armi improprie. Sono: Alessandro Silvestri di 40 anni, arrestato in piazza del Cinquecento; Bonifazio Di Iusto di 21 anni, e Sergio Russo di 20, per detenzione di armi improprie (coltello); M.P. di 17 anni, infine, è stato arrestato in piazza Curzolane, accusato di adunata sediziosa; Francesco Saggio di 22 an-

ni, sorpreso verso le 18.30 in via dei Coronari in possesso di una tanica di benzina; Giuseppe Casolino di 19 anni, ferito dagli agenti in piazza del Cinquecento; Bonifazio Di Iusto di 21 anni, e Sergio Russo di 20, per detenzione di armi improprie (coltello); M.P. di 17 anni, infine, è stato arrestato in piazza Curzolane, accusato di adunata sediziosa; Francesco Saggio di 22 an-

Immediata e unitaria reazione alla violenza

Immediata e unitaria reazione delle forze democratiche alle aggressioni e agli assalti teppisti di ieri sera ai danni di esponenti e sedi dc. Appena giunta la notizia del ferimento di Carlo De Rivo, la seduta del consiglio comunale è stata sospesa in segno di protesta e di solidarietà su proposta dei consiglieri comunisti democristiani (proposta fatta propria da tutti i gruppi). Altrettanto è avvenuto a Palazzo Valentini. Delegazioni delle sezioni del partito comunista e di altri partiti democratici si sono recate nella sede di Cinecittà presa di mira dalle molotov degli estremisti. Anche alla sezione dc del Tufelino, dove è avvenuta l'aggressione a Carlo De Rivo, sono giunti gruppi di compagni delle sezioni della zona e cittadini a esprimere solidarietà agli esponenti democristiani. E' stato poi stilato un volantino di condanna, firmato da DC, PCI, PSI, PSDI e PRI.

Per oggi sono previsti incontri delle forze democratiche dei quartieri colpiti per organizzare manifestazioni di risposta ai gravi atti di violenza e di teppismo. Un documento unitario di protesta sarà redatto dalle sezioni dei partiti antifascisti del Tuscolano, di Cinecittà, del Quadraro.

Le ruspe del Comune di nuovo in azione

La ruspa in azione a Palmarola

La ruspa in azione a Palmarola

Cancellata una strada abusiva a Palmarola

E due: per la seconda volta nell'arco di pochi giorni le ruspe del Comune sono entrate in funzione. L'obiettivo dei bulldozer, ieri, è stato un'altra strada fuori legge costruita per lottizzare 26 ettari di terreno a Palmarola, nei pressi di Castel Marmo. L'operazione demolitrice è scattata al mattino presto: il mezzo meccanico, scortato dai vigili è arrivato nella borgata verso le 8 e ha preso subito a lavorare. A colpi di pala il tracciato di terra battuta è stato cancellato: terriccio scassi e massicciata sono stati sconvolti. Dopo qualche ora la strada, sulla quale si affacciavano moltissimi lotti, era irrimediabilmente ribaltata in mano a buche e cunette.

Perché l'intervento a Palmarola? Cancellando la struttura viaria il Comune ha voluto bloccare un nuovo tentativo di speculazione. Accanto alla vecchia borgata, ormai consolidata e perimetrata, stava per sorgere un nuovo nucleo di circa duemila abitazioni fuori legge: tanti erano i lotti che una fantomatica « Immobiliare Mostera » stava vendendo ai privati. Il risultato di questa operazione avrebbe rappresentato un esecoloso, forse insormontabile per il risanamento e il recupero urbanistico della borgata.

Di fronte al deficit dell'azienda agricola l'unica « soluzione » caldeggiata dall'IRI sarebbe quella della chiusura

Dopo averla soffocata, liquidano la Maccarese?

I lavoratori contrari a qualsiasi ipotesi di smobilitazione e di privatizzazione - Un ruolo di coordinamento e di programmazione nella regione - Ambigue proposte di costituire cooperative - Lo spreco del denaro pubblico

Tremilaseicento ettari settecento dipendenti

In totale 3240 ettari di superficie coltivata - Una cantina con una capacità di 55 mila ettolitri Complessi zootecnici che ospitano fino a 4000 capi

Tremilaseicento ettari di terreno, di campi, di pascoli, di boschi, settecento dipendenti: da sole, queste cifre danno un'idea dell'importanza che può assumere questa azienda nello sviluppo dell'agricoltura del Lazio. Ma vediamo nel dettaglio quale è il patrimonio agricolo-zootecnico della Maccarese. In totale la superficie coltivata è di 3240 ettari (185 in meno di tre anni fa). Altri 478 servono per le aree di servizio e di canalizzazione; 257 sono destinati a canneto, pascolo e frangivento; 329 infine sono dati in affitto a mezzadri o a allevatori che li utilizzano per pascoli. In totale sono 125 gli ettari non coltivati. C'è da ricordare che i lavoratori da tempo chiedono l'utilizzazione degli oltre duemila ettari del Pio Istituto, ormai da anni abbandonati.

Per la Regione deve avere un ruolo primario nella programmazione del settore, l'IRI, invece, va liquidata. La notizia è rimbalzata qualche giorno fa sulle pagine di alcuni giornali: la Maccarese, azienda agricola, agricola ormai alle porte della città, è sull'orlo del fallimento. Le Partecipazioni Statali avrebbero deciso di portare i libri contabili in tribunale. Il motivo ufficiale: un deficit insostenibile che alla fine dell'anno raggiungerà il settore del capitale sociale, sette miliardi di lire. Una porta, comunque, bontà sua, l'IRI, l'ha lasciata aperta: la situazione finanziaria si potrebbe risanare già dal prossimo anno, a detta dei dirigenti, licenziando la metà dei dipendenti. Trecentocinquanta braccianti a spasso e, di colpo, il bilancio tornerebbe in pareggio. Ma - sono sempre indifferenziati - la situazione finanziaria, con il conto dell'improprietà del progetto. E allora la prossima assemblea degli azionisti dovrebbe sanare il fallimento e nominare un liquidatore. Cosa ci sia di vero in tutto questo, quale peso dare a questi dati, è difficile stabilire. Quello che è certo è che ormai da anni l'IRI segue, con una caparbia dignità di ben altri obiettivi, il disegno di smobilitare l'azienda. Un duro colpo non soltanto per la difficile situazione occupazionale nel settore ma soprattutto, come abbiamo detto, per il ruolo trainante che la Regione ha

assegnato alla Maccarese per lo sviluppo dell'agricoltura: una funzione di programmazione, di coordinamento, di sperimentazione di nuove tecniche e di sostegno alle altre piccole aziende del settore. Un sostegno che ha ribadito anche ieri Paolo Di Giacomo e Mario Aiello, della federazione sindacale unitaria durante una conferenza stampa indetta per fare il punto sulla situazione. All'incontro hanno partecipato anche i rappresentanti del consiglio dei delegati e Giusto Trevisiol, della federazione. Tanti gli interrogativi, tante le domande, ma soprattutto, tante le denunce dello spreco di denaro pubblico, dell'« allegria gestione » fatta ai lavoratori dall'azienda, a partecipazione statale del centro sud. Tante denunce, ma riconducibili tutte ad un unico discorso: lo spreco di denaro pubblico, la partecipazione statale, la partecipazione statale, gettata sul tavolo delle trattative per creare confusione e disorientamento fra i dipendenti. In pratica la società vorrebbe che i braccianti si riunissero in cooperative alle quali verrebbero affidati diversi settori dell'azienda: i vivai, le stalle, gli ortofrutti e via dicendo. Ma cosa nasconde questa manovra? « Va detto subito che la società con questo progetto tenderebbe a tenersi

La Procura rinuncia inspiegabilmente a presentare appello contro l'uccisione di Mario Salvi

L'agente Velluto non tornerà in giudizio

La guardia carceraria era stata assolta nonostante che i giudici avessero riconosciuto che aveva sparato al giovane alle spalle

il partito

COMITATO DIRETTIVO - Domani alle 11 in federazione. O.d.g.: « Situazione politica ». Relatore: il compagno Cioli, segretario della Federazione. SEZIONE FEMMINILE - Alle ore 17 in federazione attivo responsabile termini delle sezioni di Roma e provincia sull'aborto (P. Napolitano). ATTIVITÀ DELLA ZONA SUD - Alle ore 18 a TORPIGNATTARA sull'equo canone (Tozzetti). SETTORE FABBRICHE E AZIENDE - Alle ore 18 in federazione coordinamento e segretari delle cellule elettroniche. O.d.g.: « Organizzazione del coordinamento e seminario nazionale del 17 e 18 dicembre » (Palmeri - Tuvi). ZONE - « OVEST »: alle 17.30 a OSTIENSE coordinamenti XI e XII Circolezioni allegati ai responsabili delle cellule aziendali (Pechioni). « NORD »: alle 19.30

Non ci sarà processo d'appello per la morte di Mario Salvi. Il giovane ucciso il 7 aprile dello scorso anno dall'agente di custodia Domenico Velluto, subito dopo un lancio di bottiglie incendiarie contro il ministero di Grazia e Giustizia, è via Arenula. La Procura della Repubblica infatti ha rinunciato a presentare le motivazioni del ricorso, inoltrato dal pubblico ministero, dott. Viglietta, subito dopo la sentenza che aveva assolto l'agente per avere « fatto un corretto uso delle armi ». Il pm, invece, aveva chiesto ai giudici una condanna a sei anni di reclusione per omicidio colposo. La sentenza, come si ricorderà, aveva suscitato immediate reazioni perché la corte, pur riconoscendo non accettabile la tesi della difesa

Presto un collegamento rapido per l'aeroporto di Fiumicino

Una linea ferroviaria collegherà la stazione di Roma-Ostense con il porto di Fiumicino. L'inizio dei lavori è previsto per i primi del '78. Con il nuovo servizio, sarà finalmente risolto il grave problema dei trasporti per i viaggiatori e i dipendenti dell'aeroporto di Fiumicino nonché per gli abitanti della cittadina. La decisione è stata presa ieri in una riunione cui hanno partecipato l'assessore regionale ai trasporti Alberto Di Segni, l'agente della XIV circoscrizione, dirigenti delle Ferrovie dello Stato, dell'Acotral, della società Aeroporti Roma e del consorzio regionale dei trasporti. Il collegamento tra Roma e Fiumicino sarà realizzato in due fasi distinte: in un primo momento verrà costruita la ferrovia tra la stazione di Fiumicino Porto e quella di Roma-Ostense. In un secondo momento il collegamento sarà esteso dall'entro dell'aeroporto fino ai terminali a via Giolitti a Roma. L'inizio dei lavori, come detto, è previsto fin dai primi giorni del '78. Per dare il via alla costruzione della ferrovia, infatti, sono necessari alcuni rilievi tecnici da parte del Comune di Roma.

Fermato il Milan a San Siro (e poteva essere una vittoria)

Un Perugia quasi grande Roma: difesa senza gol (era ora)

Il presidente D'Atoma tasti fin d'ora il... polso a Castagner, Ramaccioni e Novellino: resteranno a fine stagione o se ne andranno? - Retroguardia giallorossa perforata in trasferta per quasi due anni - Lazio sfortunata, ma qualcosa si è incrinato nella credibilità umana di Vinicio

ROMA - Il Perugia non ci ha creduto. Sul 2-0 ha arretrato il baricentro ed ha permesso al Milan di...

toma fiutò per tempo l'aria infida e ricuol l'armonia. Indubbio il valore del giovane tecnico Castagner...

Una società romana pare intenzionata a gettare il sasso in piccolina. Tutti e tre d'un colpo non rientrerebbero nei suoi programmi.

retto con la capollista Milan. E se i rossoneri di Liedholm il quale non aveva nascosto in dalla vigilia le sue apprensioni a proposito del Perugia...



MATTOLINI è stato uno dei principali artefici del pareggio che il Napoli è riuscito a conquistare a Roma contro la Lazio

Soddisfazione a Marmello per l'exploit di Reutemann

La T3 anticiperà il suo debutto?

Il tempo realizzato dalla nuova Ferrari potrebbe indurre l'ingegner Forghieri a bruciare le tappe

MODENA - Soddisfazione generale in casa Ferrari, a Maranello, dopo le prove di collaudo sostenute la settimana scorsa dal team ferrarista di Le Castellet. Si è trattato senza dubbio di una trasferta molto positiva dove Carlos Reutemann e Gilles Villeneuve hanno avuto modo di dimostrare, anche se in condizioni climatiche disagiate...

Auto: annullato il G.P. del Giappone

PARIGI - Il gran premio automobilistico del Giappone di formula uno, previsto nel calendario internazionale per il 16 aprile 1978, è stato annullato. Lo ha confermato l'etichetta della commissione sportiva internazionale (C.S.I.) precisando che la causa dell'annullamento della corsa giapponese va ricercata nella mancanza di fondi finanziari.

'E' morta la madre di Boccolini ANCONA - Un grave lutto ha colpito il giocatore della Lazio Luigi Boccolini. Ieri all'Ospedale Civile di Ancona ha avuto un ictus, è deceduta la mamma. A Boccolini giungono le condoglianze della redazione sportiva dell'Unità.

Un problema da affrontare unitariamente

Sport, democrazia e statuti federali

E' in atto una interessante iniziativa politica sui problemi dello sport. Dopo i decreti applicativi della legge 382, il dibattito attorno ai problemi sportivi vede protagonisti i partiti. La Conferenza nazionale del Pci (preceduta da 16 conferenze regionali), gli orientamenti della Dc, la presentazione del progetto di legge socialista...

vice presidente. Spesso in queste condizioni c'è un solo personaggio ed è ovviamente quello più legato al passato, C'è il caso della Federazione Nuoto l'eventuale candidato alla presidenza deve essere presentato da almeno 15 società...

giovannissimi, non hanno però alcuno rispetto ad altre società che con pochi atleti di livello monopolizzano il 10 per cento o talvolta il 20 per cento dei voti congressuali.

Il vincolo del tesseramento

Quello del vincolo è indubbiamente un problema complesso, scottante e di grande rilevanza per i contraccoppi che nascono da un vincolo non affrontato e risolto in senso democratico.

Deleghe e voti plurimi

Un altro problema è quello delle deleghe: questo istituto è da abolire essendo un fatto di grande arretratezza. Gli statuti di molte Federazioni prevedono che al Congresso siano eletti non solo i delegati ma anche i delegati delegati...

Organismi dirigenti

Le Federazioni, ad ogni livello, sono ancora oggi a conduzione "presidenziale". Gli organismi eletti nelle assemblee (quadripartite) delle Federazioni sono due: il Comitato Regionale (o Nazionale). Questi due organismi vengono eletti in votazioni distinte e separate...

Eleggibilità degli organismi dirigenti

Per accedere alle alte cariche di questi tutti gli Statuti Federali prevedono un curriculum da candidato che prima della data del Congresso debba essere discusso e approvato. Facciamo un esempio. Un Presidente nazionale non è eleggibile se non è stato almeno quattro anni consigliere nazionale in quella specifica federazione oppure addirittura, almeno otto anni...

Cludio Ajudi

(Presidente dell'UISP di Roma) Su questi importanti temi siamo tutti chiamati ad un impegno che superi anche le concezioni che regolano ancora il mondo sportivo italiano.

A Madonna di Campiglio oggi lo «speciale», prima prova della 3-Tre

E' sempre Stenmark il grande favorito

Anche Klammer sub-judice per la tuta - Le due «manche» (ore 9,30 e ore 12) saranno trasmesse in diretta tv

Dal nostro inviato MADONNA DI CAMPIGLIO

Sul «canalino Ripamonti», attraverso un abbinato di 70 porte (68 nella seconda manche), la malinconica truppa di Mario Cottelli, tenente di prelievi, sta riannodando la sua ingenuità. Impresa ardua, per la verità, perché «Ingo» pare tutto meno che abituato a Mario Cottelli, capitano a non giocatore degli azzurri, è batteggiano come sempre e adesso pretende addirittura la squalifica di Franz Klammer perché pare che il campione austriaco abbia gareggiato a Val d'Isère con una tuta non regolamentare. La coppa mondo sta diventando una vicenda strana dove ancora si ragiona di tute e di materiali come se fossero ancora gli atleti di come scissero a rimorchio degli attrezzi e non viceversa.



FRANZ KLAMMER ha dimostrato ancora una volta in Val d'Isère, nella gara valevole per la Coppa del mondo, di essere il più forte nella discesa libera

Orari: la prima manche alle 9,30, seconda alle 12. Con la TV, rete due. Favorito Stenmark, ma occhio a Klaus Heidegger, ad Anton Steiner, a Peter Popanglow, a Bohumir Zeman, a Will Frommel e ad Andreas Weniger. Il tempo è buono, la pista è bella e lo slalom, per fortuna, non dà spazio agli altri tipi sciolina o sci che restano attaccati alla neve.

Remo Musumeci g. a.

Da ieri, seguito dal professor Baccani

Rocca a Coverciano prepara il ritorno

FIRENZE - Francesco Rocca, il terzino della Roma e della nazionale, ha iniziato oggi a Coverciano, la fase di riabilitazione del ginocchio sul quale ha subito interventi chirurgici. Il calciatore è giunto a Firenze ed ha ragionato Coverciano dove, sotto la guida dei sanitari e degli esperti del «centro» della Federcalcio, ha cominciato le applicazioni ed i primi movimenti ritmici che verranno via via accelerati. Anche il preparatore tecnico della Fiorentina, prof. Alberto Baccani, che cura il lavoro del viola Moreno Roggi, anch'egli terzino della nazionale, in fase di ripresa dopo una lunga sosta per un intervento ai legamenti di un piede, affiancherà il lavoro di Rocca.

Moreno Roggi è già avanti nella ripresa tanto che ha cominciato a calciare il pallone, ma ciò non toglie che, nel prossimo futuro, egli possa intensificare la preparazione insieme a Rocca. Moreno Roggi, secondo i tecnici viola, dovrebbe essere in grado di tornare in campo entro le prime uscite della nuova stagione.

Ma al «Paul Ricard», il numero uno della Ferrari è rimasto addirittura estasiato dal test effettuato sulla 312 T3 con la quale durante l'ultima giornata di prove ha fatto fermare i cronometri sul tempo record di 1'47"07, stritolando il primato ufficiale accreditato alla McLaren di Moss con 1'50"76 e migliorando quello ottenuto nello scorso febbraio da Niki Lauda con la Ferrari 312 T2 (1'47"40).

Si tratta senza dubbio di un grosso exploit se si pensa che Reutemann ha girato provando diversi tipi di gom

Auto: annullato il G.P. del Giappone

'E' morta la madre di Boccolini ANCONA - Un grave lutto ha colpito il giocatore della Lazio Luigi Boccolini. Ieri all'Ospedale Civile di Ancona ha avuto un ictus, è deceduta la mamma. A Boccolini giungono le condoglianze della redazione sportiva dell'Unità.

ASCIUGANO - ESSICCANO - SGLIANO riscaldatori istantanei Orcotherm a gasolio CENTRI DI VENDITA NAZIONALI: BUCCHETTI BOLOGNA: tel. 051/433709...

La presenza della stampa comunista fra le masse popolari garanzia di rinnovamento del Paese. Tutti gli abbonati a 5.670 numeri in omaggio: "IL PENSIERO DI GRAMSCI". Tariffe d'abbonamento: annuo: 7 numeri 60.000 - 6 numeri 52.000 - 5 numeri 43.000...

In una conferenza stampa a Gerusalemme

Dayan favorevole all'accordo separato con Sadat al Cairo

Il ministro degli esteri israeliano ritiene possibile solo un accordo bilaterale alla riunione che si apre domani nella capitale egiziana - Vance oggi a Damasco

IL CAIRO — Le sedie vuote saranno più numerose di quelle occupate alla riunione del Cairo che si aprirà domani all'Hotel Mena-house e che dovrebbe prolungarsi per 10-14 giorni. Fino ad ora, infatti, soltanto israeliani e americani, oltre a una rappresentanza dell'ONU, hanno accettato l'invito di Sadat per colloqui preliminari in vista di una riconvocazione della conferenza di Ginevra. Alla tavola rotonda con posti per nove delegazioni, preparata nel grande albergo della capitale egiziana, rimarranno quindi vuoti, con ogni probabilità, i cinque posti riservati alla Siria, al Libano, alla Giordania, all'Unione Sovietica e ai palestinesi. Per questi ultimi non è neppure stato deciso se sul-

la targhetta che figurerà sulla tavola sarà scritto OLP oppure, semplicemente, palestinesi («se ne discuterà quando arriveranno gli israeliani», si afferma al Cairo). Quali decisioni potrà prendere una conferenza così ristretta? Il ministro degli esteri israeliano Dayan, in una conferenza stampa tenuta ieri a Gerusalemme si è detto dubbioso sulle possibilità di successo della riunione del Cairo, a meno che il presidente Sadat non decida di negoziare un accordo separato con Israele. «Se il presidente Sadat ha detto Dayan — continuerà ad essere contrario ad un accordo separato con Israele, la Conferenza avrà esaurito il suo compito entro una settimana o dieci

giorni al massimo». Ma è anche possibile, ha aggiunto il capo della diplomazia israeliana, che Sadat cambi idea una volta constatato che non c'è possibilità immediata per un accordo globale. In tal caso, ha detto Dayan, un accordo israelo egiziano potrebbe essere concluso, anche in soli dieci giorni, e noi siamo pronti a firmarlo. Dayan ha anche ribadito che Israele non è disposta a fare molte concessioni, che è sempre ostile a ogni ritiro dalla Cisgiordania e che rifiuta la creazione di uno stato palestinese e ogni contatto con l'OLP. Interrogato dai giornalisti sulla possibilità che almeno la Giordania decida di partecipare ai lavori del Cairo, Dayan si è limi-

tato a parlare di una possibilità, come anche in merito alla eventuale partecipazione alla riunione del Cairo, in una seconda fase, dei ministri degli esteri o forse anche dei primi ministri dei paesi partecipanti. Il segretario di stato americano Vance prosegue intanto la sua missione nelle capitali mediorientali. Dopo i colloqui a Gerusalemme, ieri sera Vance ha incontrato re Hussein e i dirigenti giordani, nel tentativo di convincerli a partecipare alla riunione del Cairo. Secondo gli osservatori, tuttavia, re Hussein è troppo legato politicamente e militarmente alla Siria per prendere una decisione che creerebbe una grave frattura tra Amman e Damasco. Il presidente siriano Assad, che accoglie oggi il segretario di stato americano, ha confermato nel corso del suo viaggio — terminato ieri — in Arabia Saudita e negli sciccati del Golfo la sua ferma opposizione alla iniziativa di Sadat. I dirigenti siriani avevano precedentemente annunciato che si sarebbero rifiutati di ricevere Vance qualora egli fosse latore, come riferivano notizie di stampa, di un messaggio israeliano per la Siria. Una smentita è rapidamente giunta e un portavoce di Vance si è ieri affrettato a dichiarare «assurdo» queste voci. Il principe ereditario saudita Fahd ha intanto invitato i leader arabi a mettere da parte le divergenze al fine di realizzare gli obiettivi fondamentali: il ritiro israeliano dai territori occupati nel 1967, il ripristino dei «diritti legittimi del popolo palestinese» e il ritorno di Gerusalemme allo status precedente nel 1967. Lo ha annunciato la radio di Riyadh, precisando che Fahd ha fatto tali affermazioni durante una riunione di gabinetto per «esaminare gli attuali sviluppi nella regione araba». Si è anche appreso, da indiscrezioni di fonte diplomatica, che la Santa Sede sarà rappresentata alla conferenza del Cairo. A rappresentarla sarà mons. Francesco Monterisi, collaboratore diretto di mons. Casaroli per le questioni mediorientali e di Gerusalemme nel consiglio per gli affari pubblici della Chiesa. Monterisi dovrebbe partire oggi. Ieri, il giornale vaticano, «l'Osservatore Romano», ha pubblicato integralmente i discorsi di Sadat e di Begin al Parlamento d'Israele accompagnandoli con una nota oggettiva dell'incontro.

Mentre tre deputati escono dalla maggioranza

Sconfitto il governo nelle elezioni amministrative turche

Nei capoluoghi 43 sindaci su 67 al partito di Ecevit, 14 a quello di Demirel - Tredici morti e 68 feriti durante le votazioni

ANKARA — Le elezioni amministrative turche, per le quali domenica scorsa si sono recati alle urne, nonostante i gravi incidenti degli ultimi giorni, 21 milioni di elettori su 22, hanno segnato un grande successo per i partiti di opposizione, in particolare per il Partito popolare-repubblicano dell'ex primo ministro Ecevit. Secondo i risultati definitivi ufficiali (i risultati ufficiali verranno resi noti domani, mercoledì), relativi ai 67 comuni capoluoghi di provincia, infatti, il partito di Ecevit ha ottenuto ben 43 sindaci (nella precedente consultazione, del 1973, ne aveva ottenuti 33). Il Partito della Giustizia dell'attuale primo ministro, Demirel, è sceso, invece, a 14 (ne aveva 22). L'altro partito della coalizione governativa, il Partito della salvezza nazionale (ultra-conservatore musulmano) ha conquistato 3 comuni dopo aver perso altri 2 comuni sono andati a candidati indipen-

denti. Un'affermazione notevole, infine, ha conseguito il Partito di azione (ultranazionalista), che ha ottenuto i sindaci di cinque città capoluogo (nelle elezioni precedenti, non ne aveva nessuno). Anche se si registrerà, come è possibile, un aumento dei voti a favore del conservatore Partito della Giustizia di Demirel nelle campagne e nei Comuni minori (complessivamente, i sindaci da eleggere sono 1710, i «pubblici ufficiali», membri del Consiglio comunale e incaricati dell'amministrazione locale, 70 mila), la linea di tendenza espressa dal voto nei centri più importanti del paese è estremamente significativa e costituisce un segnale d'allarme inequivocabile per il governo di centro-destra. Un sintomo eloquente delle difficoltà del premier Demirel è venuto, del resto, proprio domenica scorsa, nel giorno delle votazioni, quando si sono dimessi dal Partito della giustizia tre deputati,

riducendo così ad un solo voto la maggioranza della coalizione di governo. La vigilia e la giornata elettorale, come si è detto, erano state funestate da gravissimi incidenti, che, complessivamente, avevano provocato 13 morti e 68 feriti, secondo un bilancio ancora provvisorio. Fra i numerosi episodi di violenza e di terrorismo si conoscono in particolare quelli avvenuti a Mardin, nella parte sud-orientale della Turchia, dove un gruppo di «ignoti» ha aperto il fuoco contro un seggio elettorale e ha ucciso tre donne: a Doselli, un villaggio nei pressi della frontiera con l'Irlanda, dove un'altra donna è morta nel corso di una rissa; di Gaziantep (nel sud est del paese), dove è stato ucciso un ragazzo di quattordici anni. Due militanti del Partito repubblicano popolare sarebbero inoltre stati uccisi ad Osmaniye (nel nord) ed uno ad Horazam (nel sud est).

Da domenica scorsa

Annuncio eritreo: si combatte nella città di Massaua

Una battaglia cominciata tre mesi fa per l'importante porto sul Mar Rosso

ROMA — I combattenti del Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea (FPLE) sono entrati a Massaua domenica scorsa occupando due dei quattro quartieri della città, quello di Hutubio e quello di Harigbo dove si trovano l'aeroporto e il deposito di carburanti dell'AGIP. I due quartieri attualmente sotto controllo dei guerriglieri costituiscono la metà sudorientale della città portuale. Lo ha dichiarato ieri a Roma Ermas Debesai, rappresentante del FPLE. La battaglia tra guerriglieri eritrei da una parte e soldati e miliziani etiopici dall'altra si svolge attualmente nella città di Massaua, una città di 150 mila abitanti, isolata telefonicamente dopo la conquista il 4 agosto della centrale di Dixa, presso Segenet e difficilmente raggiungibile anche per via aerea a causa delle postazioni guerriglieri che la tengono costantemente sotto tiro. Negli ambienti del Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea si è molto riservata, ma non si esclude che una volta completata la conquista di Massaua venga lanciato l'attacco ad Asmara.

Eritrea, fu costruito dagli italiani dopo la colonizzazione del paese completata nel 1890. Da Massaua partiva, fino a due mesi fa, la maggior parte dei rifornimenti per le truppe etiopiche in Eritrea. La conquista definitiva «la città che, secondo il FPLE, è ormai questione di ore, non potrà che segnare una svolta nella guerra in corso ormai da 7 anni per l'indipendenza dell'Eritrea. Le uniche città ancora in mano agli etiopici, salvo alcune piazzeforti come quella di Adli Gaielu (115 chilometri da Asmara, nella strada per Addis Abeba) attaccata ieri dal FPLE, sono infatti Asaba, nel sud, e Asmara, ormai isolata dal porto di Massaua, isolata telefonicamente dopo la conquista il 4 agosto della centrale di Dixa, presso Segenet e difficilmente raggiungibile anche per via aerea a causa delle postazioni guerriglieri che la tengono costantemente sotto tiro. Negli ambienti del Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea si è molto riservata, ma non si esclude che una volta completata la conquista di Massaua venga lanciato l'attacco ad Asmara.

Chiusi definitivamente i consolati sovietici

La decisione adottata in risposta ai recenti atti ostili di Sadat

Dalla nostra redazione MOSCA — Alla vigilia dell'incontro del Cairo, il governo dell'URSS, ha deciso di chiudere definitivamente gli uffici consolari sovietici che si trovano nelle città egiziane di Alessandria, Porto Said ed Assuan e di far cessare, contemporaneamente, l'attività dei centri culturali dell'URSS in varie città della RAE: una dettagliata comunicazione in tal senso è stata fatta alle autorità egiziane dall'ambasciatore al Cairo, Vladimir Poljakov. Il diplomatico si è recato nella sede del ministero degli Esteri della RAE per illustrare la posizione del Cremlino di fronte ai recenti avvenimenti. Riferendosi alla decisione, presa da Sadat nei giorni scorsi, di bloccare l'attività dei consolati sovietici e dei centri culturali, Poljakov ha fatto rilevare che «tutte le azioni intraprese dai dirigenti del Cairo sono tese a complicare e a rendere sempre più difficili i rapporti tra i due paesi». Il diplomatico sovietico ha fatto anche notare che i consolati erano stati aperti sulla base di precisi accordi e che avevano svolto regolarmente la loro attività assistendo tecnici e specialisti che lavora-

vano nelle aziende della RAE sulla base di rapporti di cooperazione stabiliti a livello intergovernativo. «I consolati e i centri culturali — egli ha precisato — non hanno mai creato problemi ed hanno mantenuto la loro attività nei limiti previsti dalle disposizioni internazionali, universalmente riconosciute». Ma, di fronte alle continue azioni svolte dal governo del Cairo, la situazione è andata precipitando, fino alla decisione di Sadat di «bloccare» l'attività dei consolati. Per vari giorni a Mosca si è svolta una intensa e difficile trattativa per cercare di impedire una rottura ben più grave e tale da porre in serie difficoltà le relazioni statali. Gli avvenimenti delle ultime ore, evidentemente, hanno fatto precipitare la situazione. Al Cremlino si è svolta una riunione di diplomatici e dirigenti politici, e sulla base delle informazioni giunte dalla sede del Cairo, è stata presa la decisione di chiudere i consolati. Contemporaneamente è stata diffusa una nota TASS — letta anche alla radio e alla TV — con la quale si precisa l'atteggiamento del Cremlino sull'intera vicenda. «Il governo sovietico — è detto nel documento — riba-

disca che i servizi consolari dell'URSS nella RAE erano destinati a contribuire allo sviluppo dei rapporti di amicizia tra i due Paesi. Ma nel momento in cui la RAE tende a ridurre la cooperazione con l'URSS e a degradare il livello delle relazioni, il governo sovietico ritiene inutile la presenza dei suoi consolati e del suo Centro culturale». Le fonti ufficiali sovietiche, intanto, continuano a denunciare la politica di Sadat. La Pravda scrive che il presidente egiziano, dando avvio all'ipotesi con l'israeliano Begin ha «distrutto» l'alleanza degli Stati arabi. Riferendosi all'incontro del Cairo, l'organo del PCUS afferma che la così detta «riunione preparatoria» sarà in realtà «la continuazione delle trattative separate tra RAE e Israele». Intanto, la situazione mediorientale e altri argomenti di interesse bilaterale sono stati ieri esaminati dal ministro degli Esteri, Gromyko, e l'ambasciatore americano a Mosca, Toon. L'incontro, si è svolto dietro richiesta del diplomatico di Washington. Sul colloquio, durato un'ora circa, non si hanno altri particolari.

Condannata nel processo detto dei « marxisti-leninisti »

Prigioniera politica marocchina muore dopo sciopero della fame in carcere

Numerosi altri detenuti sono in gravi condizioni - Erano stati accusati di « complotto contro la monarchia »

CASABLANCA — Una delle tre detenute marocchine condannate lo scorso febbraio nel processo detto dei « marxisti-leninisti » è morta ieri all'ospedale di Casablanca in conseguenza dello sciopero della fame che aveva cominciato lo scorso 8 novembre. Lo si è appreso da fonte informata a Casablanca. Si tratta di Saida Menebbi, di 26 anni, sorella dell'ex presidente dell'Unione degli studenti marocchini sciolta nel 1973. La donna era stata condannata a cinque anni di reclusione per attentato alla sicurezza dello Stato e a due anni di reclusione aggiuntivi per insulti alla magistratura. Tre altri detenuti a Casablanca, condannati nello stesso processo e che partecipavano anch'essi allo sciopero della fame, si trovano ricoverati in ospedale: tra questi vi è Abraham Serfaty, noto dirigente del movimento

clandestino di estrema sinistra « Ijal aman », condannato all'ergastolo. Come Saida Menebbi, erano stati riconosciuti colpevoli di aver complotato per rovesciare la monarchia. Sempre secondo le stesse fonti altri 40 detenuti, condannati nello stesso processo, sono ricoverati all'infirmeria della prigione di Kenitra, presso Rabat, sempre in conseguenza di uno sciopero della fame. In questo processo erano state condannate complessivamente 130 persone, 135 delle quali erano state incarcerate a Kenitra. Tutti e 139 i detenuti avevano intrapreso uno sciopero della fame. « Amnesty international » aveva recentemente sollevato, con la pubblicazione di un ampio rapporto, il problema delle drammatiche condizioni di centinaia di prigionieri politici in Marocco, e del frequente uso delle torture durante gli interrogatori e in carcere.

Felipe Gonzales a Mosca con una delegazione PSOE

MOSCA — Una delegazione del Partito socialista operaio spagnolo (PSOE) è giunta domenica sera a Mosca su invito del Comitato centrale del PCUS. La delegazione, che è diretta dal segretario generale del PSOE, Felipe Gonzales, comprende Alfonso Guerra, del Comitato esecutivo e della segreteria, nonché Francisco Ramos, Miguel Boyer e Mirian Soliman. All'aeroporto moscovita la delegazione del PSOE è stata accolta dal membro supplente del Politburo e segretario del CC del PCUS Boris Ponomarev.

Cina: proposta nuova traduzione del termine « diritto borghese »

PECHINO — Un Dizionario di economia politica, di circa un milione di voci, sarà presto pubblicato nella Repubblica Popolare Cinese: nel darne l'annuncio, il quotidiano Chuzharez afferma che scopo di questa iniziativa editoriale è di « chiarire i principi dell'economia politica marxista, finora falsificati dalla « banda dei quattro » ». Ad analogo fine sembra corrispondere anche una decisione della commissione del partito centrale del PCC incaricata di curare le traduzioni delle opere di Marx e di Lenin, che a Mosca, ieri dal Quotidiano del popolo. Tale decisione suggerisce una traduzione del termine « diritto borghese » diversa da quella finora usata e « più consona ai testi originali tedeschi (Marx) e russi (Lenin) ». A quanto scrive il Quotidiano del popolo, la traduzione cinese attualmente in uso (fa chuan) comporterebbe confusione sul piano teorico, potendo dare la falsa impressione che il principio « ciascuno secondo il suo lavoro » sia una espressione dell'interesse e della volontà della borghesia, rifletta la base economica del capitalismo e la serva», mentre esso è, invece, « un principio valido anche nella società socialista » (di transizione al comunismo).

E' COMODA COSI' MA CONSUMA POCO PIU' DI UN MOTORINO.



La Dyane porta comodamente 4 persone, ha dei sedili comodi, una climatizzazione molto precisa, e un cruscotto completo e funzionale. Ha cinque grandi porte e il tetto apribile, i 4 sedili sono amovibili e ha un bagagliaio di 250 dm³.

La Dyane ha una cilindrata di 602 cm³. A 90 km/h consuma solo 5,7 litri per 100 km, la sua velocità massima è di 120 km/h. Costa poco di bollo e di assicurazione. È una trazione anteriore con sospensioni a grande escursione e ruote indipendenti. È montata su un telaio a piattaforma con longeroni incorporati e raffreddata ad aria ed ha i freni anteriori a disco.

E' la Dyane. L'auto in jeans.

CITROËN  TOTAL

Il presidente portoghese intende gestire direttamente la crisi

Eanes vuole un governo stabile con «una base programmatica»

I quattro partiti dovranno esporre in documenti i loro punti di vista - Distacco della presidenza da Soares che rivendica il diritto a governare da solo

Dal nostro inviato

LISBONA — Il superamento della crisi portoghese richiede che si arrivi tra i partiti alla definizione di «una base programmatica» e di «un accordo politico che consenta la formazione di un governo sufficientemente stabile e con un confortevole appoggio parlamentare». Lo ha ripetuto il Presidente Ramalho Eanes, lasciando Lisbona all'alba di ieri per la sua visita nella Germania federale. I termini sono quasi identici a quelli del comunicato che Eanes aveva letto domenica sera ai rappresentanti della stampa portoghese ed estera e che modifica sensibilmente l'approccio previsto ventiquattro ore prima: non più incarico a Soares per la formazione del nuovo governo, ma gestione della crisi da parte dello stesso presidente, al suo ritorno da Bonn, che avverrà giovedì pomeriggio con un giorno di anticipo sul calendario già fissato. Nel frattempo i quattro partiti socialisti, PDS-PSU, CDS e comunisti — dovranno esporre dettagliatamente in appositi documenti i loro punti di vista. Soltanto quando Eanes avrà esaminato a fondo queste carte di posizione e le consultazioni riprenderanno e daranno luogo alla designazione di un primo ministro. Il che significa, nella migliore delle ipotesi, un rinvio alla fine della settimana.

Il nuovo approccio di Eanes segna un certo distacco dalle posizioni di Soares, il quale continua a rivendicare il diritto del suo partito a governare da solo, malgrado la mancanza, drammaticamente sottolineata dal voto sulla fiducia di una maggioranza sicura e a respingere in qualche modo in secondo piano il problema del programma. Qualcuno attribuisce a Eanes una certa irritazione per questo atteggiamento. Ma il presidente potrebbe anche avere semplicemente rilanciato la palla ai due gruppi di destra, che lo avevano aspramente criticato in relazione con le voci sulla designazione di Soares, e avevano preteso di averne lui il primo incarico. Ed è questo che aveva fatto lo stesso leader socialista, con la dichiarazione secondo cui il PS si riproporrà soltanto quando altre ipotesi risultano esaurite. Come a dire: se il PDS-PSU o il CDS non hanno rispettato i termini 71 e 41 seguiti in tutto 112 — contro i 101 dei socialisti, i 5 del gruppo socialista dissidente e i 40 dei comunisti — in tutto 146) pensano di poter fare un governo, tentino la prova.

Ma la formula di Eanes è ancora quella — ed è questa la sua sostanza politica fondamentale — il principio della priorità del programma rispetto alla formula di governo. Dovrà esserci, è detto nei comunicati, un accordo politico programmatico tale da garantire al futuro governo «un appoggio maggioritario continuo» in seno all'Assemblea della Repubblica; e ciò anche a costo di «sacrificare la rapida attuazione della costituzione del gabinetto».

La richiesta di un accordo maggioritario continuato comporta, se una intesa può risultare impossibile, quella scelta che Soares si era rifiutato di fare rivendicando ai socialisti la funzione di «mediatore» tra la destra e i comunisti e pretendendo di occupare quello che egli definisce il «luogo geometrico» dell'Assemblea. Una scelta innanzi tutto economica, dal momento che al primo posto nelle esposizioni scritte richieste ai partiti dovranno figurare le loro «condizioni e proposte per una base programmatica che contenga le fondamentali misure di recupero finanziario ed economico»; ma anche politica essendo richiesto anche di precisare «la natura dell'impegno che sono disposti ad assumere sul piano della corresponsabilizzazione».

Si torna così a quel concetto che i socialisti avevano in un primo tempo sollecitato, con il memorandum sottoposto agli altri tre partiti, e poi bruscamente abbandonato per il ricorso al voto. E' innanzitutto, il momento che il PDS-PSU e il CDS continuano a tenere i socialisti a distanza, al confronto con i comunisti. La risposta positiva di questi ultimi all'invito dei socialisti per un incontro è già stata trasmessa oralmente e Soares ha accettato il compromesso annunciato da Soares all'Estoril, a conclusione del congresso dell'organizzazione di Lisbona del suo partito, non ha portato elementi particolarmente nuovi nella nota antiscissa e sembra precludere le alternative di rinvio della crisi al suo governo il merito di aver dato al paese «democrazia» e «concordia». Ha



Giscard d'Estaing in Gran Bretagna
LONDRA — Il presidente francese Giscard d'Estaing è giunto ieri a Londra, dove si bratterà due giorni in visita ufficiale. Gli incontri che egli avrà con il premier britannico Callaghan verteranno sulla collaborazione tecnico industriale (soprattutto nel campo delle costruzioni aeronautiche) tra due paesi, sui problemi dell'Europa del Medio Oriente, sulla situazione in Rhodesia. NELLA FOTO: L'arrivo di Giscard, accolto da Callaghan all'aeroporto londinese.

A tre mesi dalle elezioni generali

La risposta di Marchais all'attacco di Mitterrand

Il segretario del PCF considera prematuro parlare della tattica per il secondo turno - « Il problema non è di voti »

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Nel corso di un comizio popolare al Bourget, domenica pomeriggio, e poi in serata, davanti ai giornalisti del «Club della stampa», il segretario generale del PCF Georges Marchais ha risposto alle dichiarazioni fatte poche ore prima da Mitterrand. Secondo il leader socialista i comunisti francesi erano diventati «gli alleati obbligati della destra» e a differenza del PS che ha in mano le chiavi della vittoria essi avevano in mano «le chiavi della disfatta».

Georges Marchais non ha certo dimenticato che, mentre parlava, scattava una data importante per la vita politica francese: in effetti comincia, tra il primo dei tre mesi che separano la Francia dalle elezioni legislative (12-19 marzo 1978) e con ciò il paese entra in uno di quei periodi di tensione politica che sono qui più acuti che altrove poiché essendo definita prima delle elezioni, attraverso un buon aggiornamento del programma comune. Solo in seguito si potrà prendere in esame il problema della tattica da adottare al secondo turno. «E' evidente che ha aggiunto il leader comunista — che un governo di sinistra è più auspicabile del governo attuale. Ma non per fare la stessa politica poiché ciò provocherebbe una immensa delusione dei lavoratori».

A questo punto Marchais ha risposto alle accuse e alle critiche pronunciate poche ore

prima da Mitterrand. Egli ha detto: 1) il PS non ha in mano, e non può averla, la chiave della vittoria perché questa chiave, per ora, è nelle mani degli elettori. 2) Nessuno può credere seriamente che il PCF sia un «alleato obiettivo» della destra. Per la destra, per i partiti della maggioranza, il PCF resta l'avversario più irriducibile. Per questo Giscard d'Estaing sperava di ridurre il PCF al 15% dei voti. E purtroppo questo è anche l'obiettivo di Mitterrand che aveva dichiarato di voler strappare al PCF tre milioni di voti. Ma sia l'uno che l'altro hanno sbagliato i calcoli. 3) Il PCF non vuole costruire una società comunista, come ha detto Mitterrand, ma una società fondata sul programma comune della sinistra. Ciò che vuole Mitterrand, invece, è la gestione della crisi attraverso la socialdemocrazia e sulle spalle dei lavoratori. La politica del partito socialista è iscritta nei suoi documenti ufficiali ed è «una politica di austerità espressa con lo stesso linguaggio di Barre».

Il duello verbale a distanza tra Marchais e Mitterrand, tra comunisti e socialisti francesi continua dunque tre mesi dopo la rottura del negoziato sul programma comune e tre mesi prima delle elezioni legislative. Anzi, secondo «Le Monde» questo duello si fa di tono più aspro.

Augusto Pancaldi

Per la prima volta

500mila studenti in sciopero nella Germania ovest

Contro nuove leggi sul finanziamento universitario - Cortei a Berlino ovest ed Essen

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Mezzo milione di studenti universitari hanno partecipato allo sciopero di due settimane proclamato dalla Unione delle associazioni studentesche tedesche (VDS) contro le nuove leggi che dovrebbero regolare il funzionamento delle università. E' stato il primo sciopero a carattere nazionale nella storia del movimento studentesco della Germania Occidentale e la sua piena riuscita su tutto il territorio federale con l'adesione del 70-80 per cento degli studenti e di larga parte del corpo insegnante ha dimostrato da una parte l'impopolarità delle nuove leggi e dall'altra la capacità di mobilitazione delle organizzazioni studentesche. La conclusione delle due settimane di sciopero non significa che sia venuta in calma in tutte le università. In molti atenei, infatti, le assemblee studentesche hanno deciso la prosecuzione dello sciopero.

Alla Freie Universität di Berlino Ovest, ad esempio, le lezioni continueranno ad essere disertate fino a mercoledì e la lotta sarà poi ripresa dopo le vacanze natalizie del mese di gennaio. Alla Università tecnica ancora a Berlino Ovest lo sciopero di protesta per i provvedimenti disciplinari che dovrebbero essere presi contro tre studenti è stato deciso per il giorno 20 dicembre. Lo sciopero prosegue anche alla

Scuola superiore d'arte, mentre in altre università si sono riunite ieri le assemblee per prendere una decisione in merito.

Lo sciopero è stato caratterizzato da grandi manifestazioni in tutte le principali città universitarie. Tra le più importanti quella svoltasi sabato sera per le vie centrali di Berlino Ovest e quella svoltasi ad Essen. In quest'ultima città nel cuore della regione mineraria ed industriale della Ruhr, duramente colpita in questi ultimi mesi da massicci licenziamenti, si è svolto un corteo al quale hanno partecipato 35 mila persone, studenti, insegnanti, giovani disoccupati, lavoratori, emigrati. Alla testa del corteo, a fianco degli studenti e di dirigenti delle organizzazioni giovanili, c'erano dirigenti sindacali e politici.

La mancanza di prospettive e l'incertezza per il futuro denunciate dai cartelli, dagli striscioni, dai comizi che hanno accompagnato le manifestazioni studentesche sono documentate tra l'altro dal fatto che per la prima volta da 15 anni in alcune regioni della Germania Federale c'è stata una stagnazione o addirittura una flessione del numero delle immatricolazioni all'università. Nella Assia il numero degli iscritti è stato questo anno dell'11 per cento inferiore.

Arturo Barioli

Scuola

tali; non docenti 78 nelle elementari, 92 nelle medie, 88 nelle superiori; studenti 46 (60 non statali).

A Milano, i genitori hanno votato così: scuola materna 49,6 per cento (67,7 nelle non statali); elementari 53,3 (81 non statali); medie 53,4 (73 non statali); superiori 58,2 (80 non statali). Gli studenti 47,4 (non statali 75). Docenti: materne 84 (non statali 96); elementari 91 (non statali 98); medie 86 (non statali 90); superiori 85 (non statali 72).

I dati del ministero riguardano ancora Venezia: genitori 40 per cento, docenti 70, studenti 53, studenti 37. A Potenza: genitori 40 per cento, docenti 83, non docenti 85, studenti 50. L'Aquila: genitori 44 per cento, docenti 65, non docenti 73, studenti 43. Ravenna: genitori 53 per cento, docenti 83, non docenti 88, studenti 53. Trieste: genitori 55 per cento, docenti 79, non docenti 70, studenti 43. Genova: genitori 55 per cento, docenti 85, non docenti 80, studenti 60. La Spezia: genitori 42 per cento, docenti 73, non docenti 69, studenti 40. Benevento: genitori 33 per cento, docenti 90, non docenti 83, studenti 50. Caserta: genitori 19 per cento, docenti 52, non docenti 50, studenti 32. Bari: genitori 46 per cento, docenti 90, non docenti 92, studenti 59. Sondrio: genitori 50 per cento, docenti 80, non docenti 80, studenti 60. Padova: genitori 50 per cento, docenti 60, non docenti 52, studenti 42.

Brindisi: genitori 53 per cento, docenti 88, non docenti 92, studenti 50. Crema: genitori 70 per cento, docenti 90, non docenti 83, studenti 70. Catania: genitori 35 per cento, docenti 80, non docenti 91, studenti 54. Cosenza: genitori 37 per cento, docenti 79, non docenti 77, studenti 33. Ancona: genitori 62 per cento, docenti 80, non docenti 90, studenti 70. Belluno: genitori 50 per cento, docenti 80, non docenti 75, studenti 55. Viterbo: genitori 70 per cento, docenti 94, non docenti 93, studenti 70. Enna: genitori 39 per cento, docenti 83, non docenti non pervenuti, studenti 53. Alessandria: genitori 70 per cento, docenti 83, non docenti 80, studenti 73. Arezzo: genitori 50 per cento, docenti 85, non docenti 83, studenti 60.

Se questi sono i primi risultati a proposito dell'affluenza alle urne, altri dati parziali giunti in serata riguardano in particolare alcune indicazioni sul voto degli studenti. In circa quattrocento scuole (delle quali 52 private), con 112.297 scrutini, le liste unitarie hanno ottenuto il 48,47%; i gruppi il 1,84; le liste cattoliche il 35,39; i laici il 2,85; i qualunquisti il 2,87; i fascisti il 3,97; i moderati l'1,11; acilisti 0,39.

Dati parziali riflettono anche l'orientamento nel voto di 92.293 genitori. Le liste unitarie hanno raggiunto il 47,15% dei voti; le liste cattoliche il 46,90; la seconda «lista cattolica» il 2,41; la lista laico-moderata il 2,68; la destra 0,07; altra 0,79.

In Emilia-Romagna la città che ha visto l'affluenza alle urne più elevata, è Ferrara. Qui alle elementari ha votato il 96,11% degli insegnanti, il 74 dei genitori, lo 82,21 dei non docenti. Alle medie si sono recati alle urne l'85% dei docenti, il 64,42 dei genitori e il 56,81 del personale non docente. Alle scuole superiori hanno votato l'88,57% degli insegnanti, il 90,88 dei non docenti, e il 51,60 degli studenti; i genitori si sono recati alle urne in misura pari al 39,50. Ha inoltre votato il 100% del personale amministrativo, e il 90,22 del personale direttivo di tutti i livelli di scuola.

L'affluenza dei genitori a Ravenna è stata del 70%; nelle scuole elementari, 60 nelle medie inferiori, e 50 nelle superiori.

A Milano, secondo alcune notizie parziali, per il consiglio provinciale, su 18.028 genitori il risultato è il seguente: 29,96% alla lista unitaria; 51,37 alla lista cattolica; 16 ai moderati di destra; 3,60 ai laici.

a. b.

DALLA PRIMA PAGINA

tull'ora irrisolto, il nodo del finanziamento dei deficit di bilancio. Anche se vi è un generale orientamento per un tetto al deficit che non superi i 24 mila miliardi di lire, è ancora da definire la manovra di nuove entrate e nuove riduzioni di spesa necessarie per essere in «interno» questo deficit. Sembra che, in queste ultime ore, alcune difficoltà si siano delineate anche sul fronte dei rapporti con il FMI, disposto, si a rivedere il vecchio tetto di deficit a patto però che si intervenga più drasticamente sul contenimento della spesa pubblica.

Nella giornata di ieri il sottosegretario Evangelisti ha avuto una serie di contatti informali con le forze politiche per stabilire la data dell'incontro tra governo e partiti dell'accordo a sei. Non è escluso che questo incontro si tenga mercoledì pomeriggio (nella mattinata si dovrebbe invece avere un vertice ministeriale conclusivo presieduto da Andreotti) e quello con i sindacati si terrà giovedì (finora si sapeva invece che l'incontro con i sindacati avrebbe preceduto quello con i partiti).

Ma, a questo stadio della situazione, niente è definito e tutto resta a livello di ipotesi. I vertici sindacali hanno confermato per venerdì e sabato prossimo la riunione del direttivo unitario, che dovrà decidere se proclamare lo sciopero generale. E' ovvio che sulle decisioni del direttivo della Federazione unitaria peserà l'atteggiamento del frattempo, dal governo. Se il movimento sindacale deciderà di proclamare uno sciopero generale, questo — ha detto Macario — «non sarà indetto per far cadere il governo ma per contribuire, attraverso la pressione per la modifica della sua politica economica, a risolvere la crisi».

Macario ha espresso questo giudizio illustrando ai giornalisti le conclusioni cui è pervenuta ieri la segreteria unitaria, che ha tenuto una lunga riunione protrattasi per oltre cinque ore e mezzo.

La segreteria ha discusso della linea da tenere durante e dopo l'incontro con il governo, e si è confrontata non solo sul merito delle questioni da sottoporre ad Andreotti, ma anche sul metodo del rapporto con l'esecutivo. Si è discusso della probabile data dell'incontro con il governo; decidendo, alla fine, di lasciare la decisione al governo.

Nella discussione, però, da parte di alcuni dirigenti sindacali si è inscitato sulla opportunità che l'incontro di Andreotti con i sindacati precedesse quello con i partiti, in modo che questi ultimi avessero la possibilità di operare una sintesi politica delle questioni emerse dalle varie fasi della procedura governativa e di avviare il giudizio dei sindacati sulle proposte del governo coinvolgendo anche le forze politiche.

Macario — che ha annunciato una proposta della segreteria al direttivo per uno sciopero di un'ora il 20 dicembre per il sindacato di polizia — ha anche espresso delle valutazioni su alcuni delle ipotesi contenute nel vecchio documento governativo. Il sindacato — ha detto — ritiene che l'incontro con il governo «non debba minime occuparsi» della scacchiera mobile mentre è decisamente contrario alla trattativa di un salario dei primi tre giorni di malattia. Un gruppo ristretto è stato, intanto, incaricato di preparare il documento dei sindacati da confrontare con le proposte del governo.

Moro

Incontri tra USA e URSS sull'Oceano Indiano

BERNA — In base all'accordo esistente sono proseguiti dal 6 al 10 dicembre all'Incontro tra le delegazioni dell'URSS e degli USA per l'esame dei problemi riguardanti l'attività dei due paesi nell'Oceano Indiano. La delegazione dell'URSS è guidata dall'ambasciatore con incarichi speciali Lev Mendeleevich, la delegazione USA dal direttore dell'Aviazione per il disarmo e il controllo degli armamenti Paul Warnke.

Le delegazioni hanno esaminato le proposte avanzate da entrambe le parti riguardo all'accordo diretto a limitare la loro attività militare nell'Oceano Indiano e il colloquio si sono svolti in uno spirito positivo e le delegazioni hanno concordato di proseguire le trattative in un secondo tempo. E' opinione delle due parti — osserva l'agenzia TASS — che il conseguimento di un accordo di questo tipo contribuirebbe allo sviluppo della distensione internazionale, al rafforzamento della pace e della sicurezza nella regione dell'Oceano Indiano.

«Non rinuncia, ma competizione; non confusione, ma originalità e distinzione»: così Moro sintetizza la «posizione di oggi» della DC. Del resto, è fin troppo evidente che il rifiuto di ogni confusione serena anche l'instaurazione di una forza come la nostra.

La linea che punta a raggiungere, per la salvezza del paese, un governo di unità nazionale tra tutte le forze democratiche parte appunto dalla consapevolezza del valore dell'apporto unitario di forze che in tal modo non solo conservano ma esaltano le loro peculiarità storiche, ideali, politiche.

Moro è passato poi a analizzare alcuni tra i principali elementi, a suo avviso, di novità: «la distensione nella vita internazionale, l'atteggiamento pacato del mondo cattolico, il modo di presentarsi del partito comunista». Questo presenta «la necessità di precisazioni e verifiche», ma indubbiamente è apparsa a Moro «la più vasta e varia rappresentanza della realtà italiana» da parte del PCI. E' in queste condizioni che «il discorso si fa naturalmente più attento... intercorrerà però sempre tra settori politici diversi, fortemente caratterizzati e in competizione tra loro».

«In questa difficile e complessa misura, insindacabile fase politica, ha aggiunto Moro — intendiamo rispettare, nella sua profonda sostanza, il mandato di fiducia che quattordici milioni di elettori

LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE PER UN AUMENTO DEI PREZZI DEL 12 PER CENTO NEL '77-78

«Pacchetto» agricolo mediterraneo della CEE

Previsti interventi strutturali nel Mezzogiorno d'Italia e nella Linguadoca francese - Il ministro Marcora: insufficienti gli stanziamenti per l'irrigazione - Nessuna novità nella politica della comunità europea per l'olio d'oliva

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Le proposte della Commissione CEE per un aumento medio dei prezzi agricoli del 2% nel corso della campagna 1977-78, il «pacchetto» con le misure di sostegno dell'agricoltura mediterranea, per una spesa complessiva di 1.100 miliardi di lire in cinque anni, sono stati presentati ieri per il primo esame ai ministri dell'Agricoltura dei nove paesi.

Per l'Italia la parte di maggiore interesse è senza dubbio il cosiddetto «pacchetto» mediterraneo, una serie di misure da anni sollecitate dal governo italiano per sollevare le sorti della nostra agricoltura meridionale, e che ora più urgenti che mai dalle prospettive dell'adesione dei nuovi paesi del

sud dell'Europa alla Comunità. Il piano presentato dalla Commissione riguarda tutta una serie di interventi strutturali a favore del Mezzogiorno d'Italia — al quale dovrebbe essere destinata una quota attorno al 60-70% del totale — e della Linguadoca in Francia, oltre a una certa riorganizzazione del sistema di aiuti per l'olio d'oliva e le conserve di pomodoro e di frutta.

Per quanto riguarda l'intervento strutturale, al quale sono dedicati appunto i 1.100 miliardi dal '79 all'84, esso comprende progetti di irrigazione su 200.000 ettari nel Mezzogiorno d'Italia per 276 miliardi di lire; 15 miliardi per la ristrutturazione dei vigneti nella Linguadoca; 132 miliardi per infrastrutture (soprattutto per migliorare il

rifornimento di acqua potabile), 212 miliardi per il miglioramento della commercializzazione di alcuni prodotti, 240 miliardi per il rimborsamento, e circa 80 per l'invio di consiglieri tecnici in Italia. Il contributo finanziario della Comunità a queste iniziative coprirebbe dal 50 al 55% delle spese totali.

Gli interventi di mercato previsti specificamente per i prodotti mediterranei non si discostano dalla linea consueta: si prevede il mantenimento degli aiuti all'olio d'oliva limitato agli oliveti oggi esistenti; il miglioramento delle norme di preferenza comunitaria per frutta e verdura fresca, e infine, anche questo secondo una linea tradizionale, l'aiuto diretto alle industrie, sia per l'olio d'oliva

che per le conserve di pomodoro e frutta. Per l'olio, l'aiuto alle raffinerie dovrebbe servire a fare «abbassare la differenza fra i prezzi dei prodotti di mercato, in modo da rendere il prezzo al consumo dell'olio d'oliva meno sproporzionato rispetto a quelli degli altri oli vegetali; per le conserve, soprattutto di pomodoro, di albicocche e di prugne, l'aiuto alle industrie dovrebbe colmare la differenza fra i prezzi dei prodotti italiani (e francesi) e quelli dei paesi extracomunitari (soprattutto la Grecia).

Se la parte più interessante del piano è indubbiamente quella che riguarda le strutture (e anche questa è stata criticata dal ministro italiano Marcora per l'insufficienza delle somme previste per l'irrigazione) il complesso

Ministri

le, dal momento che il governatore della Banca d'Italia e il ministro Stammati si sono dichiarati nettamente contrari a ipotesi che — come quella di una emissione ad hoc di buoni del Tesoro — facesse gravare sul deficit pubblico la erogazione di nuove somme per le imprese a PPS (nei confronti di queste ipotesi esplicite riserve erano già venute anche dai sindacati e dal PCI). Altro punto in discussione quello delle entrate fiscali: alcuni ministri propongono per una revisione immediata delle aliquote; altri invece pensano ad uno slittamento di sei mesi. Infine, la questione più controversa e quella che dovrebbe costituire il banco di prova di una reale politica di ripresa: la questione degli investimenti. Sembra che siano tuttora in discussione sia le ipotesi relative agli stanziamenti per investimenti, sia i settori, sia le procedure. Sullo sfondo, anche, esso

Vera Vegetti

LIBERO ATTARDI

la cui prematura scomparsa ha lasciato il vuoto nel movimento operaio e democratico siciliano.

Palermo, 13 dicembre 1977.

Ricorrono oggi due mest dalla scomparsa della compagna

LILIANA CIAGLIA

in MAGGI

della sezione Latino-Metrono del partito, i familiari e i compagni della sezione la ricordano per sue doti di sensibilità umana.

Roma, 13 dicembre 1977.

Direttore

ALFREDO REICHLIN

Condirettore

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile

ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 di Registro Stampa del Tribunale di Roma nell'UNITA' autorizz. e giornale murale n. 4555 Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via de' Taurini, n. 19 - Telefono centrale 06/4950355 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951258

Stabilimento Tipografico

G.A.T.E. - 00185 Roma

Via de' Taurini, 19

Incontro fra le giunte di Palazzo Vecchio e della Regione

Il Comune interverrà con la quota necessaria per sbloccare Bilancio

La decisione tiene conto delle difficilissime condizioni finanziarie dei Comuni minori del consorzio. Passo congiunto nei confronti del ministro - Confermata per l'aeroporto la scelta di S. Giusto

In agitazione i dipendenti degli uffici «CIT»

Tutto il personale degli uffici CIT (Compagnia Italiana Turismo) è in agitazione e sciopererà da alcuni giorni per protestare contro i metodi accentratrici imposti dalla nuova direzione dopo la nomina a presidente di Leandro Buonarrigo, avvocato siciliano. Così si è giunti ad una situazione limite, denunciata dai sindacati confederali che hanno decretato lo stato di agitazione in tutti gli uffici, compresi quelli di Cerretani, in piazza Unità Italiana e alla Stazione di S. Maria Novella. La compagnia infatti viene alla paralisi e presenta un deficit annuo effettivo sul due miliardi. Nel corso degli incontri avuti con il ministro dei Trasporti, i sindacati della CIT hanno avuto solo promesse, senza che estesse una reale volontà di sbloccare le casse. Di qui la decisione di scendere in lotta per giungere ad una chiarificazione di tutta la situazione esistente nella società.

Pronti, ormai, i progetti esecutivi per la realizzazione delle varianti stradali, occorre assicurare la copertura della diga di Bilancio, che ai finanziamenti già disposti dalla Regione si aggiungerebbero urgentemente quelli del Comune del consorzio. Il Comune di Firenze si è detto pronto, nell'incontro che si è svolto ieri a palazzo Budini-Gattai tra le giunte regionali e comunali, ad intervenire con una quota occorrente a sbloccare la situazione, proprio tenendo conto delle difficilissime condizioni finanziarie in cui versano i Comuni. È un importante passo in avanti che permette di sperare in un pronto decollo dell'importante opera. Il presidente Lagorio e il sindaco Gabbugliani hanno guidato le delegazioni delle giunte regionali e comunali che hanno partecipato all'incontro che si è svolto in un'aula del palazzo. I problemi della diga di Bilancio e dell'aeroporto. All'incontro erano presenti il vicepresidente della giunta regionale, Gianfranco, e gli assessori Federighi, Polini, Haugi, Vinciguerra, Cozzi e gli assessori Ariani, Bianco Morales, e Ottati. Ad una parte del colloquio ha anche partecipato la presidenza del consorzio intercomunale per le risorse idriche composta da Bonistalli, Massetani, Musco e Giovannini. Sempre sull'argomento relativo alla costruzione della diga di Bilancio sono state confermate e decise altre iniziative. Regione e Comune compiranno congiuntamente un passo presso il ministro dei Lavori Pubblici, in cui è stato disposto un piano pluriennale di spesa, sia in relazione alla costruzione della diga, che ai conseguenti interventi di cui quello relativo alla indennità di

esproprio. Intanto, per il 1978, sarà richiesta la conferma dell'impegno di un primo stanziamento di 3 miliardi. Un'altra importante conferma è venuta dalla giunta regionale, la quale ha sostenuto di poter intervenire nel 1978 per il finanziamento del progetto esecutivo della diga e per i relativi studi geologici. È stata anche esaminata la situazione di quelle famiglie che saranno costrette, per consentire la realizzazione della diga, a trasferirsi dalla zona e che si troveranno, quindi, costrette ad affrontare notevoli disagi sia per l'abitazione che per il lavoro. Per soddisfare le legittime esigenze di questa popolazione il consorzio idrico, la Comunità montana del Mugello e il Comune di Barberino stanno conducendo una indagine dettagliata delle varie situazioni. In breve tempo gli amministratori comunali hanno convenuto di accettare le richieste sia per l'indennità di esproprio che per la costruzione di case e la ricostruzione di aziende coltivatrici. Anche sull'altro argomento in discussione, l'aeroporto, sono stati verificati fra le due delegazioni importanti punti di intesa. Innanzitutto le due giunte si sono trovate d'accordo nel riconoscere la validità della decisione, adottata a suo tempo dalla Regione, di puntare sullo scalo di S. Giusto come aeroporto della Toscana. Le due giunte hanno riconosciuto sia gli aspetti positivi che le insufficienze nel processo di potenziamento di quest'opera. Sono stati migliorati gli impianti e collegamenti internazionali; inoltre il piano-progetto per gli aeroporti, attualmente in elaborazione al ministero dei Trasporti, prevede un ulteriore investimento di sei

miliardi. Questa cifra dovrebbe permettere l'ampliamento dell'aerostazione passeggeri, il completamento della stazione merci e il prolungamento di una pista, in modo da rendere più agevoli (con voli non stop) i crescenti volumi di trasporto aereo di merci di alta qualità di tutta la Toscana verso l'Africa e il Nord America. A giudizio delle due giunte, tuttavia, il potenziamento dell'aeroporto «C. Galilei» procede in modo insufficiente. La giunta regionale ha illustrato tutte le iniziative perseguite dopo il voto del consiglio regionale ed ha rilevato che, per ottenere risultati più soddisfacenti, è indispensabile uno sforzo congiunto di tutti gli enti toscani. Di particolare rilevanza risulta l'apporto che in questa direzione potrà dare il Comune di Firenze; infatti sono sul tappeto, non soltanto i problemi di potenziamento degli impianti e dei collegamenti aerea, ma anche quelli, che vanno considerati prioritari per Firenze e per la Toscana, centrali dei collegamenti veloci per strada e per ferrovia, dove è convenuto che va accelerata l'entrata in funzione della nuova società di gestione del «Galilei» e dei collegamenti aerei, nonché la partecipazione della Regione, hanno ritenuto necessario un confronto coi ministri dei Lavori Pubblici e dei Trasporti. La giunta regionale ha chiesto che la Toscana di veder avviata con sollecitudine l'attuazione del progetto di ammodernamento della linea ferroviaria Firenze-Pistoia, con l'obiettivo della penetrazione nell'aeroporto e completata in tempi certi la realizzazione della superstrada Firenze-Prato-Pisa-Livorno-Porto.

Sindaci riuniti a Sesto per la vertenza Ginori

Organizzato dall'amministrazione comunale di Sesto Fiorentino, avrà luogo oggi un incontro dei rappresentanti di tutti i comuni dove hanno sede gli stabilimenti di amministratori Ginori-Pozzi, vale a dire Milano, Lavano, Chieti, Latina, Gaeta, Gattinara, Pisa, Livorno, Borzoli, Spoleto, Pordenone, Sparrano. Come è noto il pericolo di una cessazione dell'erogazione del gas metano, in seguito alla controversia fra la SNAM e la direzione Ginori-Pozzi, è ben lungi dall'essere scongiurato. In vista delle amministrazioni pubbliche, di concerto con i rappresentanti dei consigli di fabbrica e dei sindacati, intendono concordare una posizione unitaria per farsi validi intermediari nella intera vicenda. Il comportamento della Ginori rischia, infatti, di portare alla cessazione delle attività produttive, in quanto la società non intende estinguere i propri debiti con la SNAM che, a sua volta, minaccia la chiusura della erogazione del gas metano.

Rievocata la morte di Rodolfo Boschi

Le arringhe dei patroni di parte civile, avvocati Curandai e Pacchi imputati l'agente Orazio Basile, condannato in primo grado a 8 mesi, e Francesco Panichi (latitante) condannato a 4 anni

La sera del 18 aprile di due anni fa veniva ucciso il nostro compagno Rodolfo Boschi. Ucciso da un colpo di pistola esplosa dall'agente di PS Orazio Basile. Il ricordo di Rodolfo è ancora vivo in quanti lo conobbero, amici e compagni di San Frediano dell'Isolotto, e dell'Iluminatas di Scandicci. La sua tragica morte è stata rievocata ieri nell'aula della corte d'assise d'appello, davanti alla quale è iniziato il processo di appello per i fatti di via Nazionale, dagli avvocati Pier Paolo Curandai e Franco Pacchi, patroni di parte civile.

come hanno sottolineato i difensori Pacchi e Curandai — in quanto proprio in quel momento la calma stava ritornando in città, dopo scontri fra dimostranti e polizia. L'aggressione al giovane innescò la provocazione. Da una auto «500» scese un individuo, identificato poi per lo studente Francesco Panichi, che si avvicinò a Boschi e che modificò quanto aveva raccontato al giudice istruttore: «Ci trovavamo in via Faenza a circa cento metri da via Nazionale». Con que-

condannato a 8 mesi di reclusione. Ieri mattina dopo la relazione del giudice a latere, i patroni di parte civile Pacchi e Curandai hanno chiesto di rievocare l'agente Francesco Puleo che si trovava con Basile nel momento della tragica sparatoria e che modificò quanto aveva raccontato al giudice istruttore: «Ci trovavamo in via Faenza a circa cento metri da via Nazionale». Con que-

Squadre speciali

Rodolfo Boschi quella sera faceva ritorno assieme ad altri compagni dalla manifestazione antifascista di piazza Signorina. In via Nazionale all'angolo con via Faenza un gruppo di agenti in borghese, alcuni con il volto coperto da fazzoletti, altri muniti di bastoni che molti cittadini scambiarono per fascisti, operava una serie di fermi usando violenza come nel caso di un giovane con il casco rosso. Un intervento arbitrario —

Smentito Basile

La dichiarazione smentita Basile che, invece, sosteneva che al momento della sparatoria si trovava in via Nazionale. La corte respingeva la richiesta. Prevedeva quindi la parola all'avvocato Curandai e successivamente l'altro difensore, avv. Pacchi. Il giudice istruttore ha sottolineato come l'episodio si sia verificato quando ormai stava per tornare la calma in città e in particolare nella zona di via Nazionale e che, pertanto, l'uso delle armi era illegittimo. Stamana parlerà il pubblico ministero dottor L. Cava, sostituto procuratore generale.

ASSEMBLEA DEGLI AMMINISTRATORI COMUNISTI

Come fare i bilanci per il '78

Denunciata la gravissima situazione finanziaria degli enti locali - Collegamento più stretto fra i Comuni dell'area fiorentina e pratese - I problemi della 382 - Relazione di Rodolfo Rinfreschi e conclusioni di Rubes Triva

Oggi si svolge riunione del CF sui giovani

Oggi alle 17, in federazione si svolgerà la riunione del Comitato Federale e della Commissione di Controllo per discutere su «L'iniziativa politica del partito sulla questione giovanile e ruolo della FGCI». Stamattina alle 9 si terrà la riunione del Comitato Direttivo per discutere su «Presentazione del Bilancio Preventivo '77 della federazione». Stasera alle 21 in federazione è convocato un attivo della cellula di Lettere a Fiesole per discutere in merito alle elezioni universitarie di febbraio e tessamento. Domani alle 17.30 presso il Comitato regionale si svolgerà una riunione sul tema dell'editoria. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Francesco Golzio. Per domani alle 21 nei locali della federazione è convocata la riunione delle donne universitarie comuniste.

Gli enti locali si apprestano a redigere i bilanci per il 1978 stretti nella morsa di una difficilissima situazione finanziaria. Non sono pochi i Comuni della nostra provincia che sono costretti ad attingere fondi da mutui per pagare gli stipendi in gennaio (rischiando gli strali della magistratura), oggi quanto mai attiva nei confronti dei loro amministratori. Alcuni Comuni devono ancora pagare gli stipendi di novembre, mentre davanti alle casse comunali si allungano le fila dei fornitori che vantano crediti. Altrettanto pesante è la situazione delle aziende municipalizzate, quelle che cioè assicurano ai cittadini una serie di servizi essenziali, dal trasporto alla rimozione dei rifiuti. La crisi finanziaria si trascina da anni e, con il passare del tempo, si è sempre più aggravata (manca riforma, inflazione, aumento dei bisogni dei cittadini, giungendo ora al suo punto più alto). I bilanci di bilancio in questa situazione per gli enti locali diventa un'impresa difficilissima. Gli amministratori comunisti di Firenze Prato e Grosseto, come è noto, si sono perciò ritrovati ieri all'Auditorium della FLOG per affrontare i rispettivi problemi — amministrativi e politici — e per cercare di individuare elementi comuni, pur nella diversità delle ri-

spective realtà, per la impostazione dei bilanci. Motivi di dibattito ce n'erano molti e l'assemblea non li ha trascurati: ci si è soffermati sui rapporti con le forze politiche in relazione soprattutto all'accordo a sel del luglio scorso (è stato sottolineato il significato del rinnovato impegno unitario delle maggioranze di sinistra, ma anche denunciato l'atteggiamento di pregiudiziale chiusura che contrasta con le scelte nazionali, assunto dalla DC fiorentina e pratese che tentano operazioni di rivincita appoggiandosi su ulteriori spinti corporativistiche), è stato tratteggiato il ruolo che gli enti locali possono giocare di fronte ai gravi problemi del Paese, si sono discussi i modi per superare le disparità dei servizi di cui godono i cittadini dei diversi centri, si sono affrontati i quesiti più scottanti che hanno investito Firenze come le altre grandi città italiane, si è sottolineato la necessità di estendere la partecipazione dei cittadini nei vari momenti decisionali e parallelamente l'azione e l'iniziativa del partito.

Per quanto concerne in particolare le finanze, è stata rilevata l'esigenza che i Comuni partecipino — come ha affermato nella sua relazione l'assessore comunale di Prato, Rodolfo Rinfreschi — alla definizione del reddito dei cittadini e quindi al prelievo finanziario nazionale, impedendo, allo stesso tempo, che sia operato un ulteriore sasso sulle già stremate casse comunali se non si vogliono creare pericolose fratture fra le istituzioni di base, le strutture economiche e la popolazione. Allo stesso tempo, si devono sempre più ricordare le scelte della Regione con quelle degli enti locali e, per quanto riguarda il territorio fiorentino, è stata espressa chiaramente l'indicazione di realizzare un collegamento diretto fra gli enti locali sui problemi comuni (aeroporto; università; infrastrutture viarie, commerciali ed industriali; approvvigionamento idrico; servizi di utilizzazione delle tariffe; ristrutturazione dei servizi ed impiego del personale; occupazione giovanile; diritto allo studio; assetto urbanistico; problema della casa; creazione dei consulti; attuazione della «382»; edilizia scolastica).

Il dibattito — nel quale sono intervenuti i compagni Luciano Quercoli, Silvano Peruzzi, Marcello Masini, Elio Gabbugliani, Lohengrin Landini, Enrico Pratesi, Ombresanti, Rino Graelli, Alberto Brasca, Mauro Ribelli, Stefano Pieraci, Mario Dini, Enzo Venturi, Renato Dini, Bruno Dabini — è stato concluso dal compagno Rubes Triva, che ha posto in rilievo tutto l'accento sui ritardi governativi per i problemi della finanza locale, rilevando come l'accordo di Livigno abbia sottolineato chiaramente il rapporto esistente fra gli obiettivi del rinnovamento economico e strutturale della riforma dello Stato. I comportamenti del governo e della DC sembrano, invece, voler riproporre nei confronti dei Comuni i tempi del «silenzio-rifuto». Pensare a provvedimenti sull'economia e l'occupazione ed abbandonare allo stesso tempo — ha proseguito Triva — alle «rapide» del dissesto finanziario i bilanci di ottomila Comuni italiani, significa muoversi su terreni diversi ed opposti.

Novantenne si suicida gettandosi in Arno

Teresa Cafani, una donna di 87 anni si è uccisa gettandosi in Arno. Non ci sono stati testimoni al tragico gesto: alle 10.40 il suo corpo ormai privo di vita è stato notato da alcuni pescatori vicino a Ponte San Niccolò. I vigili del fuoco sono accorsi, nel disperato tentativo di salvare la donna: ma ormai il loro compito era solo quello di recuperare il corpo. Teresa Cafani abitava da sola in via del Confine 6. Quando gli agenti sono andati a casa sua hanno trovato un biglietto, su cui la donna, prima di compiere il gesto, aveva scritto il suo proposito di farsi finita. Teresa Cafani si è abbandonata nella sua solitudine ed ha maturato il gesto disperato.

Hanno fatto un bottino di oltre 15 milioni

Il fatto politico che deve essere più presente — ha aggiunto Triva — è però, che i bilanci del '78 dei Comuni non possono essere la somma aritmetica di quello del '77 più le funzioni di competenza della «382», più gli adempimenti della legge sui vincoli urbanistici, più la legge di scioglimento del Banco di Sicilia, più la battaglia per la finanza locale, è perciò, legata alla capacità di preparare in modo nuovo i bilanci, indicando un grande sbocco agli obiettivi che sono possibili e che devono essere realizzati con coerenza.

Devono rispondere di concussione, falso e corruzione

Di scena gli imputati al processo per la lottizzazione delle Calvane per la lottizzazione delle Calvane. Interrogato il notaio Allodoli che continua a negare - Ascoltato anche Ivo Butini, ex segretario regionale dc



Il banco degli imputati all'udienza di ieri

ravalli, 47 anni, ex assessore comunale del PSI e presidente della commissione giudicatrice dell'appalto dell'inceneritore. Il processo che ha avuto inizio ieri con l'ascolto degli imputati in aula, riguarda le licenze per la lottizzazione che quelle per l'inceneritore: una complessa indagine che aveva portato alla luce una storia di «bucarelle» richieste per far procedere «speditamente» i lavori di lottizzazione e di costruzione dell'inceneritore. Il processo civile (difendendo gli interessi di Nilo Nucchi, al quale vennero richiesti dei soldi — si parlava di 60 milioni) — per una celere risposta alla sua domanda di edificare sulla lottizzazione 234, e che consegnò 15 milioni, su tre libretti d'assegni, a questo scatto, ha annunciato ieri mattina che la Democrazia Cristiana ha fatto avere a titolo di restituzione, al Nucchi, 6 milioni e 900 mila lire, cioè l'importo che era finito nelle casse del partito. La posizione dell'Allodoli, ieri mattina, è stata vagliata a lungo: da un lato ci sono pesanti accuse, portate avanti dall'avvocato Federici che curava l'assistenza legale, e da altri personaggi implicati nella vicenda, che insistono nel dire che l'Allodoli «sapeva» che la lottizzazione era stata fatta in modo irregolare, e che anzi si tratta probabilmente dell'uomo che teneva la fila di questa vicenda e che avrebbe dovuto sempre di corruzione sono imputati Giulio Chianelli, 51 anni, ex segretario provinciale del PSI, e Guglielmo Ser-

Ieri assemblea dei delegati che rappresenteranno la Toscana al congresso

Vigilia di iniziative per la «Costituente»

Ultime battute per la «Costituente costituente» in vista del congresso nazionale che sancirà ufficialmente la formazione del nuovo organismo unitario dei coltivatori. Ieri si è svolta al Palazzo dei Congressi l'assemblea regionale dei delegati che rappresenteranno la Toscana al congresso nazionale. Oltre ai problemi generali che riguardano da vicino l'assetto organizzativo della «Costituente», i delegati regionali hanno posto sul tappeto alcune delle tematiche più importanti che stanno alla base della piattaforma programmatica che il nuovo sindacato porterà avanti per il rinnovamento e lo sviluppo della campagna. Una delle questioni più impellenti da risolvere è quella dell'assistenza e della gestione dei servizi nelle aziende agricole. In questo settore la «Costituente» interverrà massicciamente con un programma di lavoro che sarà preventivamente concordato con la Regione Toscana e con i suoi organismi di intervento (Ente di sviluppo Agricolo), onde evitare i rischi contrapposizioni e doppipli. L'assemblea dei 187 delegati che rappresenteranno al congresso nazionale la nostra regione viene a concludere un ciclo di assemblee provinciali. Alle quali hanno partecipato con vivo entusiasmo centinaia di coltivatori regionali dell'UCI. Ulteriori,

esempio, svoltasi alla Casa del popolo di Prato, in cui non parteciparono oltre 200 coltivatori eletti nelle assemblee di base ed una forte rappresentanza della nostra regione, manifestazione era anche presente l'assessore regionale all'Agricoltura, Anselmo Pucci, il quale ha portato il saluto del ministero del governo regionale all'iniziativa ed ai problemi posti dalla nuova organizzazione per il rilancio del settore. I delegati regionali, in un clima di grande partecipazione, hanno discusso oltre 150 colture, rappresentanti politici, amministratori, sindacalisti e parlamentari. I quali hanno svolto un ampio dibattito non solo sulle finalità della «Costituente», ma anche sui principali nodi che affliggono la nostra agricoltura. Giudizio positivo è stato espresso nei confronti della legge «quadrioglio» e precise richieste di intervento sono state avanzate nei confronti della CEE.

Preoccupazioni dopo il « caso Principe »

MINACCE DI CHIUSURA PER ALTRI CINEMA? Si allargherà il fenomeno della chiusura delle sale cinematografiche? La preoccupazione è nell'aria dopo la « serrata » forzata a cui è giunto il cinema « Principe » di via Cavour, azienda che ha chiuso le porte il 10 dicembre. In un incontro tra rappresentanti del Comune, della Provincia, della Regione, dei sindacati, dei dipendenti e della proprietà del cinema « Principe » non si sono persi di vista i riflessi che la crisi e la chiusura di una sala cinematografica hanno sul settore cinematografico, in primo luogo per quanto concerne i livelli occupazionali. Che la situazione sia a livello di guardia non lo si deduce solo dalla chiusura temporanea del « Principe », già di piccolo e medio esercizio « soffre » la crisi, mentre anche altri cinema, esclusi dal grande monopolio, tentennano di fronte alla carenza di film e di spettatori. Altre ipotesi si avanzano per la stessa catena Germani-Farfeloni-Faggi e cioè il taglio di eventuali « rami secchi » come le sale di estrema periferia, quelle che hanno maggiormente subito un ridimensionamento.

Come intervenire? Come bloccare questo processo? Nel corso dell'incontro di ieri già alcune ipotesi di intervento sono state definite come l'organizzazione di una riunione con l'AGIS e l'ANICA prevista per mercoledì tra gli enti locali e la Regione hanno posto l'accento sulle difficoltà ad intervenire in questo settore, anche se si sono impegnati a costituire al più presto un comitato regionale per la riforma del cinema. Inoltre enti locali e Regione attueranno tutte le iniziative possibili per sollecitare una riforma del cinema, in grado di garantire un carattere di massa e di diffusione culturale a queste attività.

Tre eleganti rapinatori assaltano un'agenzia bancaria alle Caldine

Tre giovani alti, eleganti, si sono presentati all'agenzia della Cassa di Risparmio delle Caldine: a prima vista potevano sembrare distinti clienti, ma improvvisamente sono comparse nelle loro mani le armi. Tutti e tre hanno estratto le pistole ed intimato ai due clienti ed ai sette impiegati di non muoversi e di alzare le mani: « E' una rapina ». Si sono mossi sicuri: mentre il primo rapinatore aveva sotto la minaccia dell'arma tutti i presenti ed un altro controllava l'entrata, il terzo saltò il bancone e si diresse alla cassa. Velocemente ha buttato in un sacchetto il denaro che era custodito in banca, oltre quindici milioni secondo una prima stima. Poi i tre, per evitare che impiegati e clienti potessero dare allarme, hanno rinchiuso tutti nella toilette. Prima di chiudere la porta, però, hanno « perquisiti », rapinando loro portafogli e orologi. Quindi si sono dati alla fuga. Davanti alla porta dell'agenzia bancaria li attendeva un agente di pubblica sicurezza, probabilmente rubato. Sono partiti a tutta velocità cercando di far perdere le proprie tracce. Clienti ed impiegati non appena riusciti a liberarsi, hanno dato l'allarme. Agenti di polizia e carabinieri hanno tentato di bloccare i rapinatori lottuendo posti di blocco volanti.

Convegno giovedì a Siena

ma i tre sono riusciti a far perdere le proprie tracce. I rapinatori sono stati uccisi, nelle loro dichiarazioni alla polizia, su un punto: i tre apparivano tipi distinti, ben vestiti. Altri un metro e settanta o poco più. I rapinatori hanno assaltato l'agenzia delle Caldine alle 12.30: sono bastati pochi minuti perché la banca venisse svuotata e la rapina portata a termine. Dopo la rapina si è svolto un « cerimoniale » a cui siamo ormai tristemente abituati: un po' di liquore per rinfrescare gli animi, poi i lunghi, interminabili e complicati congressi degli impiegati per accertare con esattezza a quanto ammontasse la perdita della banca.

Nuove funzioni per i laboratori d'igiene e profilassi con la 382

Fino ad ora il compito dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi è stato quello di controllare le percentuali d'inquinamento nell'aria e nell'acqua, verificare le condizioni di lavoro nelle fabbriche, prevenire le epidemie, analizzare cibi e bevande per « combattere le sofisticazioni ». Adesso, le nuove funzioni riconosciute agli enti locali con la legge 382, la riforma sanitaria, attualmente all'esame del Parlamento, la prossima istituzione su tutto il territorio regionale dei consorzi socio-sanitari, impongono di rivedere il compito e il funzionamento di questi organismi. Una prima serie di risposte verranno dal convegno interprovinciale toscano sui laboratori che si terrà a Siena giovedì e venerdì prossimi.

Le manette sono scattate al poli di Hamda Ben Laila, di 25 anni, sorpreso in flagrante mentre compiva il furto. Nelle tasche gli hanno trovato altri tre libretti. Era colpito da ordine di carcerazione emesso dalla procura di Como. sentando alla stampa il significato e lo scopo del convegno. Prevenzione e ambiente: questi due settori di intervento che vedranno impegnati in futuro i laboratori d'igiene. L'evoluzione in questo senso va avanti già da diversi anni: prima erano una struttura statica di analisi e di prevenzione accanto agli ospedali che ancora oggi rappresentano il momento principale della cura. Con il tempo l'attività dei laboratori si è estesa fino a rappresentare un momento importante nella tutela dell'ambiente (controlli e vigilanza degli inquinamenti). L'ambiente, la prevenzione della salute in fabbrica, la protezione della genuinità dei prodotti, la profilassi delle malattie infettive: sono questi i settori di intervento che riconfermano il laboratorio come struttura primaria di prevenzione sul territorio.

PICCOLA PUBBLICITA'

Smarrita Stazione Firenze borsetta rossa con oggetti cari e documenti importanti. Lari ricompensa a chi veglia. Numero verde 02-595.558. contenuto. Telefonare 02-595.558.

In Toscana per eleggere consigli distrettuali e provinciali

Ha votato oltre il 50 per cento

La partecipazione alla prova elettorale conferma la volontà di rinnovamento. Alle urne quasi il 90% del personale docente e non docente - Percentuali soddisfacenti anche per la componente dei genitori - Sotto il 50% solo gli studenti



- DIXAN L. 3.850
DASH 3.950
CAFFE' SPLEN- DID (200 g.) 1.550
CAFFE' BARTO- GIOMEI (gr. 200) 1.400
BISCOTTO MAT- TUTINO 230
FETTE BISCOT- TATE BUITONI 220
BISCOTTI SALU- TE WAMAR 260
BUITOST BUI- TONI 250
LATTE PARMA P.S. 290
OLIO OLIVA TARADDEI 1.900
OLIO SANSÀ TARADDEI 1.450
OLIO ARACHIDE OIO 1.320
OLIO OLITA 780
OLIO CUORE 1.500
OLIO MAYA MARGARINA 1.450
ORCO (gr. 200) 210
FAGIOLINI FONDINI 150
CANNELLINI PUMMARO' STAR 190
SALSINA CIRIO FORMAGGINI TIGRE 750
CONFETTURA FABBRI (gr. 400) 490
10 DADI STAR 370
10 PERUGINA 150
SAPONE IN PEZZI SOLE FAZZOLETTI LOTUS 620
SCOTTE CASA DENTIFRICIO COLGATE GIGANTE 810
CERA FABELLO (kg. 1) 900
L.T. ACQUA DISTILLATA WHISKY BALLANTINES WHISKY 100 PIPERS WHISKY J.B. WHISKY JOHN- NIE WALKER STOCK 4.250
VECCHIA ROMA- GNA ET. NERA VECCHIA ROMA- GNA ET. B. RENE BRANDY FABU- LOSO BRANDY FLORIO BRANDY LANDY FRERES GRAPPA TOSCHI DON BAIRIO ROSSO ANTICO AMARO GAMB- A ROTTA FERNET TONIC A M A R O DEL PIAVE AMARETTO LAN- DY FRERES S P U M A N T E MARTINI SPUMANTE FON- TANAFREDDA SPUMANTE RIC- CADONNA SPUMANTE PRE- SIDENT RICCA- DONNI VERMOUTH MARTINI VERMOUTH CIN- ZANO VERMOUTH (litri 1) VERMOUTH (litri 2) MARSALA ALL' UOVO MARSALA SEC- CA CHIANTI RICA- SOLI (74) GALLO NERO (73 74) S. GUSME' SOAVE DOC (li- tri 1,5 - 1973) 1.150

E' finita la febbre attesa per le elezioni nelle scuole. Ancora non si conoscono i dati definitivi, un bilancio complessivo non è ancora possibile, ma è già possibile tracciare a grandi linee un primo quadro d'insieme.
Le percentuali dei votanti si sono incaricate di smentire i «profeti di sventura», chi teorizzava il crescente scetticismo dei cittadini di fronte ai problemi della scuola e del suo rinnovamento. Certamente le percentuali non hanno raggiunto i livelli delle elezioni per gli organi collegiali. Hanno pesato anni di scontri con le resistenze, i burocratismi, le chiusure ministeriali, ma la volontà di impegnarsi per modificare questa situazione, per recuperare alle sue funzioni il sistema formativo è emersa con forza.



I genitori sono tornati a votare in gran numero. Eccone uno che si appresta a mettere le schede nell'urna.

I primi risultati nelle province

Diamo di seguito alcuni dati, largamente incompleti delle città toscane.
FIRENZE
Soddisfacenti l'affluenza alle urne in tutti i distretti del comprensorio fiorentino. Lo confermano i dati raccolti nel tardo pomeriggio negli uffici del provveditorato agli studi. Nelle scuole superiori ha votato il 40% dei genitori, il 72% degli insegnanti. Nelle scuole medie hanno votato il 57% dei genitori, l'87% dei professori. Nelle scuole elementari il 62% dei genitori e il 92% degli insegnanti.
LIVORNO
Su un totale generale provinciale di 118.112 aventi diritto hanno votato 86.258 genitori ma il dato non è completo. La media è circa del 58% con delle punte massime come quelle di Rosignano (77,68) e Piombino (65,5).
AREZZO
In provincia di Arezzo si è avuta la seguente percentuale di votanti: scuole materne e elementari, docenti statali 93,40%, non docenti 78,74%, genitori scuole statali 70,30%, non statali 76,18%. Scuole medie: docenti 85,89%, non docenti 97,94%, genitori 59,72%. Medie superiori: docenti 78,59%, non docenti 85,90%, genitori 82,70%. Scuole elementari: docenti 83,88%, personale direttivo statale 86,32%, non statali 100%. Dipendenti dell'amministrazione scolastica percentuale 90,20%.
GROSSETO
In Maremma hanno votato il 90,8% dei 2955 docenti statali; l'88,1% dei non statali. Dei genitori con i figli alle scuole statali (57 mila elettori) i votanti sono stati 31.404 pari al 54,1%; dei 7.837 genitori con figli nelle scuole non statali ha votato invece il 67,1%. Il personale non docente ha votato al 98,1%. Molto più bassa la percentuale fra gli studenti: hanno dato il loro voto su un corpo elettorale di 8.281 unità solo 3933, pari al 48,1%.
MASSA CARRARA
Si è avuta la seguente percentuale di votanti: docenti 67, non docenti 50, genitori 44 (questo dato è però parziale perché sono state numerosi i genitori che hanno votato in più scuole: la media quindi dovrebbe essere più alta), studenti 30. Su tutto il territorio, si hanno i seguenti risultati: liste di sinistra 47,8%; lista DC-cattolica 34,4%; lista laica di orientamento repubblicano 12,5%; lista di orientamento socialdemocratico 5,10%.
PRATO
Anche a Prato si sta svolgendo a ritmo serrato lo spoglio elettorale delle elezioni

scolorite. In questi giorni di elezioni vi è stata un'affluenza alle urne del 51,4% di studenti e del 55% circa di genitori anche se quest'ultimo dato non è definitivo. Le liste unitarie democratiche registrano buoni risultati anche se una notevole differenza si registra per quanto riguarda i risultati tra i distretti e il consiglio provinciale per i genitori per la presenza di molte liste nulle che ammontano a circa il 12 per cento dovute alla diversità del numero di lista: 1 per 2 distretti, 2 per il provinciale.
Al distretto 23 (il dato si riferisce a 1789 voti scrutinati) la lista democratica ottenne il 70,64%, mentre la lista numero 2 di ispirazione cattolica il 29,35%. Nel sottodistretto la lista degli studenti democratici fa registrare una percentuale del 58,80 contro il 41,80 della lista cattolica al distretto 24 la lista degli studenti di unità studentesca per la riforma della scuola ottiene il 48,57% contro il 51,43% della lista cattolica e il 20% di quella di orientamento moderato. I genitori democratici (il dato si riferisce a 1443 voti scrutinati) ottengono il 62,9% contro il 37,1% della lista cattolica, per il consiglio provinciale la lista 2 ottiene (su 2059 voti scrutinati) il 50,4% contro il 49,6% della lista cattolica.
Non si conoscono ancora esattamente le percentuali dei votanti. Si calcola comunque con approssimazione che i genitori recatisi alle urne siano intorno al 60%, mentre gli studenti il 45,50%. Percentuali elevate si registrano fra insegnanti e personale non docente delle scuole. Su un decimo degli elettori per i distretti i voti dei genitori sono andati per il 50 per cento al Coordinamento dei genitori democratici, mentre circa il 45% alla lista dell'AGI. Si conoscono i dati definitivi di un solo distretto, quello della Valdelsa numero 35. La lista unitaria ha raggiunto il 50,4% dei voti, mentre la lista cattolica il 37,3%. Il 12,2% è andato invece alle liste dei gruppi degli extraparlamentari di sinistra. Da registrare un altissimo numero di schede nulle e sbagliate in quasi tutte le scuole.
PISA
La partecipazione al voto in provincia di Pisa ha superato le previsioni delle viglie. Le liste unitarie ottennero forti successi nelle scuole della provincia: la situazione appare invece contraddittoria in Pisa città dove, parallelamente ad una avanzata delle liste moderate in alcuni licei del distretto Pisa-Nord, le liste unitarie registrano una sostanziale tenuta negli altri licei ed una netta vittoria.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE DI NOTTE
Piazza S. Giovanni 20r; V. Ginori 50r; V. della Scala 49r; Piazza Dalmazia 24r; V. G. Orsini 27r; V. Brozzi 282/a/b; Int. Staz. S.M. Novella; V. Starnina 41r; Piazza Isolotto 5r; V.le Calzafini 6r; Borgomissani 40r; Piazza delle Cure 2r; V. Senese 206r; V.G.P. Orsini 107r; V.le Guidoni 89r; V. Calzoluoli 7r.
BENZINAI NOTTURNI
Sono aperti con orario 22-7,00, i seguenti distributori di viale Europa 2550; via Rocca Fedella 421P; via Genes AMOCO.
RICORDI
Nel quarto anniversario del scomparsa del compagno Ubaldo Galeotti la moglie Angela, la figlia Katiussia, i genitori, i fratelli e le sorelle, nel ricordarlo a quanti lo conobbero e stimolarono sottoscrivere lire 70 mila per la stampa comunista.
Nel primo anniversario del

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA
ARISTON: P. Oliviani - Tel. 287.834
ARLECCHINO: Via del Bardil, 47 - Tel. 284.332
CAPITOL: Via dei Castellani - Tel. 212.320
CORSO: Borgo degli Albizi - Tel. 282.887
EDISON: Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
EXCELSIOR: Via Cavour, 4 - Tel. 217.798
GAMBRINUS: Via Brunelleschi, 7 - Tel. 275.117
METROPOLITAN: Piazza Beccaria - Tel. 663.611
MODERNISSIMO: Via Cavour - Tel. 275.954
OEDEON: Via dei Sasseti - Tel. 240.886
PRINCIPE: Via Cavour, 184/r - Tel. 575.801
SUPERCINEMA: Via Cimadori - Tel. 272.474
VERDI: Via Garibaldi - Tel. 296.242
ASTOR D'ESSAI: Via Romana, 113 - Tel. 223.388
GOLDONI: Via del Serragli - Tel. 222.437
PUCCHINI: Piazza Puccini - Tel. 362.067
STADIO: Viale Manfredi - Tel. 50.913
UNIVERSALE: Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
VITTORIA: Via Cavour, 151 - Tel. 410.007
ALFIERI: Via del Poggio 27 - Tel. 292.137
ANDROMEDA: Via Aretina, 63 r - Tel. 663.945
EMPOLI
EXCELSIOR: Vizi morbosì di una governante
LA PERLA: Ecco noi per esempio...
SIENA
IMPERO: Cielo di piombo
METROPOLITAN: Valentino
ODON: Ecco noi per esempio
SHERALDO: 2002: I sopravvissuti
RISORTI (Socconvenuto): Agente S7 Icazz di uccidere
COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Ultima donna
S. AGOSTINO: Picnic ad Hanging Rock
ROSGIGNANO
TEATRO INCALVA: Appassionata
TEATRO SCAVARDINO
CINEMA RINASCITA: Ciar cuervos (allera i corti che ti creavano gli occhi)

I CINEMA IN TOSCANA

PISTOIA
EDEN: Abissi
ROMA D'ESSAI: Il giudice e l'assassino
ITALIA: Via con vento
LUX: Più forte ragazzi
GLOBO: La squadra speciale dell'ispettore Swenny
LUCCA
MIGNON: Ai di là del bene e del male
PIERRE: Via con vento
MODERNO: Pane, burro e marmellate
PISA
ARISTON: Ecco noi per esempio
ASTRA: Quell'ultimo ponte
LIVORNO
GRANDE: La grande avventura
MODERNO: Via con vento
METROPOLITAN: Pane, burro e marmellate
LAZZARI: Italia in pigiama
MASSA
ASTOR: La battaglia d'Inghilterra
CARRARA
MARCINI: L'urlo di Chen terrorizzato
MONTECATINI
KURSAAL: Perversione flash
EXCELSIOR: Mark colpisce ancora
ADRIANO: Ride bene chi ride ultimo
VIAREGGIO
ODEON: Io ho paura
KOLLO: Conoscenza carnale per una ninfomane
P. PIEMONTE: (riposo)
PRATO
ODEON: Gulliver nel paese di Lillipù
BOITTO: Il colosso di Rodi
CALIPSO: (riposo)
NUOVOCINEMA: Hollywood party
MODERNO: Ride bene chi ride ultimo
ARISTON: (riposo)
PARADISO: La stanza del vescovo
SORSI: (riposo)
MODERNO: (riposo)
GARIBOLDI: (riposo)
POLITEAMA: Ecco noi per esempio
CENTRALE: Holocaust 2000
CONSO: Silvestro e Gonzales matiti e metattori
COMUNALE: Le croce di ferro
EMPOLI
EXCELSIOR: Vizi morbosì di una governante
LA PERLA: Ecco noi per esempio...
SIENA
IMPERO: Cielo di piombo
METROPOLITAN: Valentino
ODON: Ecco noi per esempio
SHERALDO: 2002: I sopravvissuti
RISORTI (Socconvenuto): Agente S7 Icazz di uccidere
COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Ultima donna
S. AGOSTINO: Picnic ad Hanging Rock
ROSGIGNANO
TEATRO INCALVA: Appassionata
TEATRO SCAVARDINO
CINEMA RINASCITA: Ciar cuervos (allera i corti che ti creavano gli occhi)

Editori Riuniti
Franco Rodano
Questione democristiana e compromesso storico

PER LA PUBBLICITA' SU
L'Unità
RIVOLGERSI ALLA
ANCONA - Corso Garibaldi, 110
BARI - Corso Vittorio Emanuele, 60
CAGLIARI - P.zza Repubblica, 10
CATANIA - Corso Sicilia, 37-43
FIRENZE - Via Garibaldi, 2
LIVORNO - Via Grande, 77
NAPOLI - Via S. Brigida, 68

vacanze nei paesi dal cuore caldo
crociere relax cielumare

Sconcertante episodio alla prima udienza

Rinviato il processo: Fianchini viene «dimenticato» in carcere

Ma questa non è l'unica stranezza del procedimento per l'evasione del neofascista Franci: non si trova il diario di Felice D'Alessandro - I documenti conterebbero rivelazioni sulla strage dell'Italicus

Intensa attività a Pisa e a Roma

Per la Forest si attende l'incontro tra le parti

PISA — Giornata particolarmente intensa ieri mattina per la vicenda Forest. A Roma il liquidatore ed il magistrato che cura il fallimento dello stabilimento pisano sono stati convocati dal ministro del Lavoro perché riferissero sulla situazione della Forest e permettessero di stabilire la data dell'incontro tra i lavoratori e la controparte.

REZZO — L'atteso scontro fra il neofascista Luciano Franci e Aurelio Fianchini che sostiene di sapere che ha messo una bomba sull'Italicus è rimandato. Il processo, infatti, è stato rinviato a mercoledì 21 dicembre per un incredibile «dimenticanza». Qualcuno si è scordato di ordinare la traduzione di Fianchini, detenuto per furto, al tribunale di Arezzo.

date ricerche in modo che questo prezioso documento salti fuori. E' importante che si ritrovi perché il diario registrerebbe quanto affermato da Fianchini nel suo complotto. Vediamo cosa dice Aurelio Fianchini.

Stamattina a Firenze la manifestazione regionale dei ferrovieri

FIRENZE — Manifestazione a Firenze. Vi parteciperanno delegazioni di tutta la Toscana. L'appuntamento è fissato per le 9.30 alla Fortezza da Basso da dove muoverà un corteo che attraverserà la città, si concluderà nei locali della Palazzina presidenziale.

La manifestazione si svolge nel pieno dello sciopero che iniziato ieri sera si concluderà stasera alle ore 21.

Con i voti degli aderenti alle correnti di Fanfani e Zaccagnini

Siena: eletto il nuovo segretario cittadino dc

Messi in minoranza gli andreottiani - I riflessi sulla vita politica cittadina - Potrebbe essere un colpo decisivo al predominio di Giordano Angiolini - Il neo-eletto è un docente universitario

SIENA — Roberto Marco Longo è il nuovo segretario del comitato cittadino della Dc di Siena. E' stato eletto con i voti dello schieramento favorevole a Zaccagnini e dei fanfaniani, i quali sono riusciti a mettere in minoranza, nella riunione del direttivo comunale di sabato pomeriggio, gli andreottiani, che hanno il loro punto di forza proprio nella sezione di Siena centro.

La elezione di Roberto Marco Longo rafforza la corrente zaccagniniana e può portare anche a modificazioni nell'atteggiamento fino ad oggi ultranzista del gruppo consiliare, capeggiato dal fanfaniano Roberto Franci, il quale però risulta legato, in questa sempre più complessa mappa delle correnti, agli uomini che hanno lavorato per mettere fuori gioco Alberto Monaci.

Ritrovato carbonizzato in una scarpa

Una ridda di ipotesi sulla morte del barista

GROSSETO — Carabinieri e magistrato sono impegnati nelle indagini sulla morte del barista castiglione. Giulio Di Pasquale, di 32 anni, titolare del centralissimo bar «Pergola» ritrovato carbonizzato all'interno della sua auto, una «Giulia» metallizzata, precipitata in una scarpa di 4 metri, che costeggia la provinciale delle Strette nelle prime ore di domenica mattina.

Manifestazione antifascista alla S. Gobain



PISA — Ad otto anni dalla strage di Piazza Fontana la città di Pisa ha ribadito nuovamente il suo impegno antifascista contro la violenza. Lo ha fatto dando vita ad una folla assemblea nei locali della maggiore fabbrica della città, la Saint-Gobain, cuore della classe operaia pisana. Vi hanno partecipato i rappresentanti di tutti i partiti democratici, il sindaco, i parlamentari della circoscrizione, i consigli di fabbrica degli altri stabilimenti perché — come ha detto il sindaco di Pisa — «la città in questi decenni ha imparato che quando si muovono i lavoratori della Saint-Gobain viene data una indicazione che nessuno può ignorare».

Per il suo scioglimento si è pronunciato anche il convegno d'Arezzo

Giorni contati per "Ente Valdichiana"

Favorevoli le regioni Toscana e Umbria - L'hanno ribadito pochi giorni fa PCI, PSI, PRI e PSDI - La DC continua a far quadrato riconoscendogli le funzioni residue - I risultati del convegno

AREZZO — L'ente Irrigazione Valdichiana: se ne discute da tempo, specie da quando — in seguito all'emanazione dei decreti di attuazione della legge 382 — la sua esistenza appare sempre più un vero e proprio assurdo logico e politico. Se ne è discusso anche ieri pomeriggio nella «Sala dei Grandi» dell'antico palazzo della Provincia di Arezzo, nel corso di un convegno organizzato dalle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Andranno a beneficio di alcuni enti ed associazioni sportive

Ripartiti tre miliardi degli utili del «Monte»

A Comune, Provincia, Università ed Ospedale Regionale saranno assegnati 700 milioni - 35 milioni per rinnovare i costumi del palio di Siena - Un miliardo e mezzo riservato allo sviluppo economico

SIENA — Unanimità all'incirca è stata la decisione amministrativa del Monte dei Paschi di Siena sulla erogazione degli utili della gestione dello stesso ente comunale di assistenza: 193 milioni chiesti dall'università per ristrutturare il collegio S. Marco e per il completamento dell'impianto di condizionamento d'aria nei reparti del nuovo policlinico. Per completare gli impianti dei servizi dello stesso ente comunale di assistenza, infine, l'ospedale regionale aveva chiesto 100 milioni. Non si sa ancora da quanti di questi soldi verranno decurtati i 73 milioni non ricevuti.

Lotto marzo il processo per il blocco del Giglio dell'agosto '76

L'otto marzo il processo per il blocco del Giglio dell'agosto '76

GROSSETO — L'8 marzo prossimo si terrà nel tribunale di Grosseto, il processo a 32 cittadini, democristiani e antifascisti del Giglio, rinvii a giudizio della magistratura per il reato di «blocco del porto e interruzione di pubblico servizio».

Acquistiamo subito AUTO USATE

Acquistiamo subito AUTO USATE

presentano uno degli introiti più importanti per la loro attività: oltre 7 milioni e mezzo sono stati assegnati alle 17 istituzioni e 5 milioni sono stati riservati al magistrato delle contrade per le spese di gestione. 35 milioni, infine, sono stati destinati al rinnovo dei costumi del Palio.

Una zona turistica a Pian di Castello

Zona turistica a Pian di Castello

VOLTERRA — Le attrattive turistiche di Volterra si accresceranno di un altro importante elemento. Si tratta della zona di Pian di Castello, che viene attualmente sistemata a parco archeologico (è intitolato al consigliere comunale Enrico Fiumi, recentemente scomparso).

Rapinata l'agenzia della Banca Toscana

Colpo da 50 milioni a Pistoia

I malviventi, due giovani sui vent'anni, hanno agito a volto scoperto — Un cliente è stato colpito allo stomaco

Venerdì a Firenze manifestazione regionale del PCI

Venerdì a Firenze manifestazione regionale del PCI

FIRENZE — Venerdì, alle ore 21, presso il Palazzo degli Affari si svolgerà una manifestazione regionale del PCI alla quale parteciperanno i compagni Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del partito, ed Alessio Pasquini, segretario regionale del PCI.

Lutto

Lutto

Il morto ieri notte, dopo lunga malattia, il compagno Ausilio Bottai, nato a Pisa il 20-7-1915.

In assemblea oggi 600 delegati delle costruzioni

In assemblea oggi 600 delegati delle costruzioni

FIRENZE — Stamani all'Auditorium della FLOG di Firenze, con inizio alle ore 9, si svolge l'assemblea regionale dei delegati delle costruzioni. La relazione sarà svolta da Piero Russo, segretario generale FLC Toscana, su «Unità sindacale e le strutture di base» in un momento politico-sindacale.

Andranno a beneficio di alcuni enti ed associazioni sportive

Ripartiti tre miliardi degli utili del «Monte»

A Comune, Provincia, Università ed Ospedale Regionale saranno assegnati 700 milioni - 35 milioni per rinnovare i costumi del palio di Siena - Un miliardo e mezzo riservato allo sviluppo economico

Una zona turistica a Pian di Castello

Zona turistica a Pian di Castello

VOLTERRA — Le attrattive turistiche di Volterra si accresceranno di un altro importante elemento. Si tratta della zona di Pian di Castello, che viene attualmente sistemata a parco archeologico (è intitolato al consigliere comunale Enrico Fiumi, recentemente scomparso).

Acquistiamo subito AUTO USATE

Acquistiamo subito AUTO USATE

presentano uno degli introiti più importanti per la loro attività: oltre 7 milioni e mezzo sono stati assegnati alle 17 istituzioni e 5 milioni sono stati riservati al magistrato delle contrade per le spese di gestione. 35 milioni, infine, sono stati destinati al rinnovo dei costumi del Palio.

Un'iniziativa del comune di Certaldo e della Soprintendenza

Mostra archeologica permanente nelle sale di palazzo Pretorio

In attesa che si costituisca il museo della Valdelsa - Reperti del periodo etrusco e oggetti medioevali e rinascimentali - In corso il restauro di altri frammenti



Serie C: la Lucchese passa a Fano

Motivo dominante della giornata è la vittoria dei «rosso-neri» della Lucchese sul campo del Fano a conclusione di una bella partita con cui i toscani rafforzano il loro primato, approfittando del fatto che Spal e Parma non sono andate oltre la divisione dei punti giocando sui campi di Pisa e Grosseto.

Particolarmente fortunato è stato lo Spal che, dopo aver subito il predominio dei neroazzurri del Pisa, ha trovato la via del pareggio e un aiuto da parte dell'arbitro che, mandando negli spogliatoi due «neroazzurri» nello spazio di dieci minuti, ha frenato le velleità di riscossione dei pisani.

Il Grosseto ha marcato una netta prevalenza territoriale, senza riuscire tuttavia a far saltare il bunker del Parma.

Continua invece la marcia di avvicinamento alle prime in classifica dell'Arezzo che ha battuto il Riccione, anche se gli

Serie D: scivolone del Montevarchi

La dittatura del Montevarchi è finita sul campo della Cerretese, dove l'undici di Balleri ha subito una netta sconfitta, consentendo agli «azzurri» della Carrarese, nettamente vittoriosi nel «derby» della Versilia contro il Pietrasanta, di tornare in vetta alla classifica. Le due squadre restano così le favorite per il successo finale, insidiato però da una Sangiovannese che anche domenica ha giocato alla grande, liquidando il Pontedera.

Oltre a queste, punta alle prime posizioni anche il Montecatini, che è andato a conquistare un prezioso pareggio sul campo dello Spoleto.

Alle spalle di questo quartetto, restano solo Viareggio e Cerretese, con possibilità di inserirsi nella lotta per le piazze che danno diritto alla C2. Il Viareggio che ha vin-

CERTALDO — Una sala del palazzo Pretorio, nell'antico borgo di Certaldo Alto, raccoglie numerose testimonianze archeologiche etrusche, romane e medioevali del territorio di Certaldo. Nelle cinque «vetrine», disposte nella stanza, sono sistemati gli oggetti rinvenuti finora nella cittadina e nei suoi dintorni: vasi, urne, ciotole, arrotoli, boccali, utensili e molti frammenti di varia natura.

L'esposizione è stata inaugurata domenica, presenti Luigi Tassinari, assessore regionale alla pubblica istruzione ed alla cultura, e Guglielmo Maetzel, soprintendente archeologico della Toscana.

Non è un museo vero e proprio. I promotori ed i curatori dell'iniziativa, realizzata dal comune di Certaldo e dalla Soprintendenza archeologica della Toscana, ci tengono a precisarlo. Preferiscono parlare di una «mostra permanente».

«Una differenza — commenta Giuliano de Marinis, ispettore della Soprintendenza — non è solo formale. Non si tratta semplicemente di usare una parola anziché un'altra. Questa mostra è il risultato degli studi, delle ricerche e del lavoro che abbiamo svolto negli ultimi anni in questa parte della regione. Ci permette di fare conoscere a tutti alcune cose e, in un certo senso, di rendere conto del denaro pubblico che è stato impiegato in queste attività. Ma — e questo è il punto — non ha alcuna pretesa di essere una soluzione definitiva. È auspicabile, infatti, che si costituisca un museo unico per tutta la Valdelsa, poiché questa zona presenta caratteri omogenei da un punto di vista storico e culturale. È inutile disperdere il materiale in tanti piccolissimi musei, uno per ogni località, così come d'altra parte non ha senso concentrare tutto nelle grandi città».

I reperti archeologici custoditi nel palazzo Pretorio abbracciano un arco di tempo molto ampio, dal periodo etrusco arcaico fino al Medioevo ed al Rinascimento. All'interno di due «vetrine» sono collocati gli oggetti trovati nel Foggio del Boccaccio, un colle di Forma troncoconica nei pressi di Certaldo. Alcuni di essi appartengono ad una tomba etrusca ellenistica del terzo o secondo secolo a.C.; gli altri sono relativi ad una installazione agricola risalente al sesto o settimo secolo d.C. che doveva comprendere un deposito di derrate cerealicole e leguminose ed un allevamento di volatili domestici.

Un buon numero di frammenti proviene dall'area di Semifonte, situata tra Certaldo e Barberino Val d'Elsa all'incirca dove è oggi la località di Petrognano, e testimonia della vita che si svolgeva sulla sommità del colle e nella zona circostante nel periodo medioevale e nei secoli successivi (i resti più recenti sono degli inizi del '900). Altri pezzi, infine, sono stati rinvenuti in vari punti del territorio di Certaldo e risalgono al periodo etrusco, a quello romano e alle età successive.

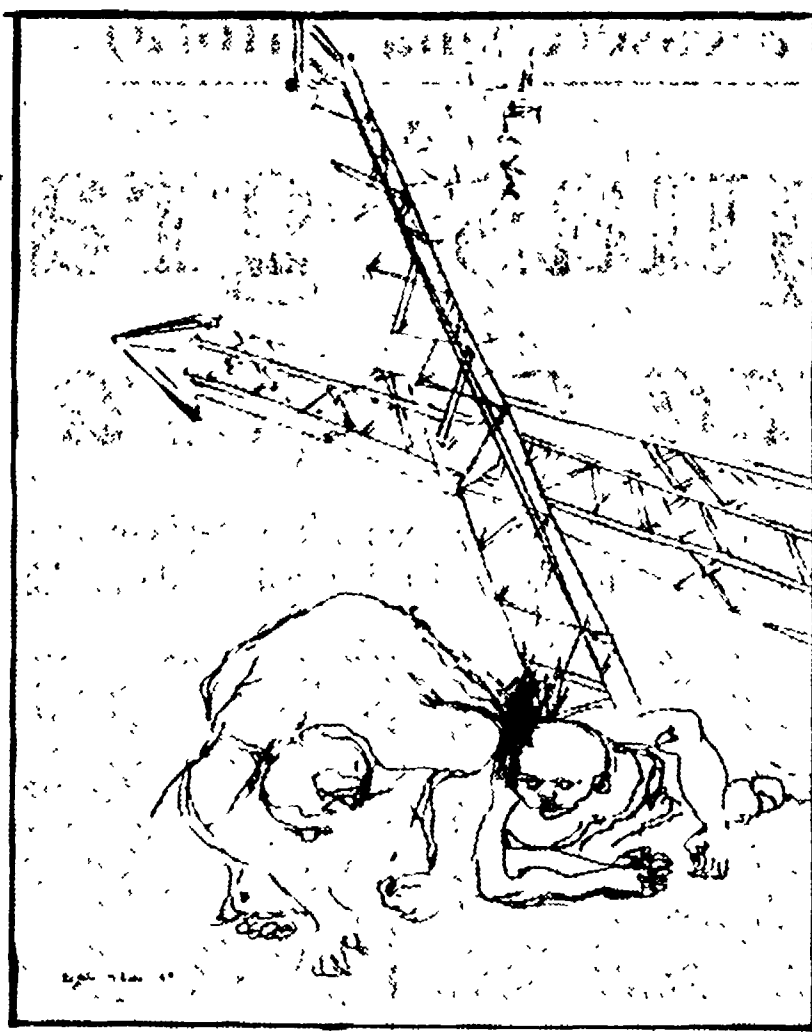
C'è un filo comune che unisce queste diverse testimonianze del passato? Quale continuità si può desumere da esse? «Si comprende facilmente — osserva De Marinis — che l'area certaldese è sempre stata abitata in modo regolare fino dai primi insediamenti etruschi, e che i principali centri di addensamento sono rimasti i medesimi dal periodo etrusco al medioevo». Il materiale esposto non è tutto quello che è stato portato alla luce. Molti altri frammenti devono ancora essere restaurati e completati, prima di essere mostrati al pubblico. Nell'opera di ricostruzione che è stata svolta finora, il personale tecnico e scientifico della Soprintendenza archeologica si è attenuto al principio di evitare qualsiasi interpretazione arbitraria e di procedere solo ove ci fossero dati certi e prove sicure dell'aspetto e della struttura originali.

Tutti gli articoli sono stati attentamente studiati e, ad eccezione di quelli di Semifonte, sono catalogati nel libro di De Marinis dal titolo «Topografia storica della Val d'Elsa in periodo etrusco», recentemente edito a cura della Società storica della Valdelsa.

A detta degli esperti, tutti questi oggetti non sono eccezionali, non hanno un particolare pregio.

Il loro valore essenziale risiede nell'essere documenti interessanti, testimonianze fedeli di tempi molto lontani. L'impostazione della mostra tende a mettere in risalto questa caratteristica, attraverso un ampio apparato didattico: pannelli esplicativi, rilievi, disegni, carte, fotografie, che illustrano le singole cose ed il contesto in cui esse si inseriscono. Anche con questi strumenti gli organizzatori cercano di instaurare un rapporto con la popolazione, con l'ambiente locale, con gli alunni delle scuole e per avvicinarli ai metodi ed ai risultati delle ricerche condotte dagli specialisti.

Fausto Falorni



A Palazzo Strozzi

Fino a domenica la mostra per la libertà in Iran

FIRENZE — Domenica prossima si chiude a Palazzo Strozzi la mostra collettiva per la libertà in Iran. L'iniziativa è stata promossa dall'ODYSI (Organizzazione della gioventù e degli studenti democratici iraniani) con il patrocinio della Regione, del Comune e della Provincia di Firenze. La mostra, che presenta anche opere di grafica e sculture di Reza Olla, ha già registrato un'altissima affluenza di visitatori. NELLA FOTO: un disegno di Reza Olla.

Presentata ieri a palazzo Strozzi

Nata l'associazione per le arti minori

FIRENZE — Non poche delle antiche tecniche di lavorazione artigianale stanno lentamente scomparendo, mentre alcune arti minori hanno bisogno di un pronto e tempestivo rilancio. Partendo da questa constatazione, un gruppo di operatori culturali, turistici e del mondo artigianale hanno costituito la Associazione per la difesa delle arti minori (A.D.A.M.).

Gli scopi e il programma di questa nuova associazione sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa, che si è tenuta ieri mattina a palazzo Strozzi. Andrea Von Berger, presidente della Azienda di turismo, ha rorato, nell'introduzione la «vocazione» culturale e mercantile di Firenze e vocazione turistica sempre più riaffermata dalle varie forze politiche e sociali. A questo proposito Von Berger ha ricordato che si dovrebbe giungere quanto prima all'organizzazione di quella conferenza sul turismo

per la quale è stato già raggiunto un accordo tra Azienda, Comune ed Ente provinciale per il turismo.

Dopo un breve saluto di Francesco Amodei, presidente dell'Icom, Maurizio Mancianti, presidente della nascente associazione, ha tracciato un profilo storico dello sviluppo delle attività artigianali nella città e ha indicato i problemi che assillano l'artigianato toscano. Nella realtà regionale, ha sostenuto l'oratore, si notano alcuni settori particolarmente forti (oreficeria, lavorazione del legno, dei tessuti, della ceramica), mentre altri settori risentono maggiormente della crisi che sta sempre più interessando anche l'artigianato.

«Il nostro obiettivo — ha concluso Mancianti — è quello di recuperare le antiche tecniche di lavorazione che negli ultimi anni sono andate scomparendo o si sono mantenute di rado e soltanto in poche botteghe».

Al palazzo Novellucci di Prato

Una rassegna sui nuovi orientamenti artistici

Le proposte della mostra «L'esperienza» — Una serie di interventi di artisti — Alcune riflessioni sugli aspetti della ricerca

PRATO — Quali sono gli orientamenti attuali del lavoro artistico? A questa domanda cerca di rispondere la rassegna «L'esperienza», avviata dal Comune di Prato in collaborazione con il Centro Culturale della città di Prato.

Inaugurata nei giorni scorsi nella Sala Medioevale di San Jacopo, in Palazzo Novellucci, la rassegna si protrarrà sino al 31 dicembre.

L'intento è quello di promuovere nella città una attività di informazione e di documentazione sulla cultura artistica attuale, senza preclusioni motivate dalla diversità di ispirazione.

La manifestazione, curata criticamente da Lara Vincenzi Masini, riprende le linee dell'iniziativa già promossa dalla Biblioteca Comunale di Certaldo, rinnovandone alcuni modi di presentazione, in rapporto al luogo di esposizione, qui unico, e alla modalità di intervento degli artisti, secondo gli indirizzi già scaturiti dalla rassegna certaldese.

La manifestazione propone l'analisi di una serie di attività artistiche diverse, esemplificate, ciascuna, in esponenti tra i più significativi in Italia, così da coprire informativamente quasi tutto l'arco delle esperienze in atto. Nella rassegna, trovano posto, accanto alle esperienze che vitalizzano nel presente la pittura di immagine, quelle che spostano l'attività artistica nel settore sperimentale e mentale della riflessione sui mezzi e sull'azione-comportamento, o sull'analisi del segno, o sull'uso alternativo del mass-media, applicando questo procedimento alla architettura e al disegno, alla musica e alla grafica.

Il programma di Palazzo Novellucci comprende l'intervento di Adolfo Natalini (superstudio) per il 16 dicembre alle ore 21, quello di Fabio Mauri per la sera del 19 dicembre in una azione intitolata «Ideologia e natura».

Nel programma rientra anche il concerto di Pozzati che si terrà la sera del 21 dicembre.

In gennaio sono previsti incontri con Giuseppe Chiari, Giuseppe Uncini, Luciano Fabro, Piero Dorazio. La rassegna si concluderà con un incontro collettivo tra gli artisti. Gli atti degli incontri di Certaldo e di Prato saranno successivamente raccolti in un unico catalogo in modo da ricavare una informazione completa sui nuovi orientamenti di ricerca artistica.

CIOMEI
LA ROSA

Panettone Motta kg. 1	L. 3.180
Panettone Alemagna kg. 1	» 3.250
Panettone Motta g. 750	» 2.380
Panettone Alemagna g. 750	» 2.450
Panettone Bauli g. 750	» 2.450
Pandoro Bauli kg. 1 + bottiglia spumante	» 3.400
Pandoro Motta g. 750	» 2.250
Pandoro Alemagna g. 750	» 2.250
Torrone Pernigotti g. 240 netti nocciola	» 1.320
Torrone Pernigotti g. 155 netti mandorla	» 1.070
Cioccolata Perugina g. 300	» 1.850
Panforte Margherita g. 430	» 1.300

RICCIARELLI - PANFORTI SAPORI
A PREZZI ECCEZIONALI
CASSETTE LIQUORI - VINI
A PREZZI MBATTIBILI

COMUNE DI MONTALE
(Provincia di Pistoia)

Avviso di gara

Il Comune di Montale indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di derivazione d'acqua dal Torrente Arno delle Conche per la integrazione idropotabile dei Comuni di Montale-Agliana e Quarrata.

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 312.788.030.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata con la procedura prevista dalla lettera A dell'art. 1 della legge 2-2-1973, n. 14.

Gli interessati, con domande indirizzate a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni VENTI dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Dal Municipio 3 dicembre 1977.

IL SINDACO
(Giuseppe Becciani)

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

TOSCO ORAFA

TOSCO ORAFA significa:

- prezzo/risparmio
- assortimento/qualità/garanzia
- vendita diretta dalla produzione
- un nuovo modo organizzato di vendita

tosco orafa - livorno - via grande, 2123
tel. 0586 - 23208

argenteria oreficeria gioielleria perle corallo articoli regalo

Per la drammatica situazione di Napoli e della Campania

SI TERRA' IL 21 L'INCONTRO TRA GOVERNO E ISTITUZIONI

La data fissata finalmente da Andreotti - Regione, Provincia e Comuni presenteranno la piattaforma elaborata dai partiti napoletani - Situazione politica in movimento

La drammatica situazione di Napoli e della Campania sarà discussa con il governo nazionale. L'iniziativa della Regione, del Comune e della Provincia di Napoli di chiedere un incontro con la presidenza del Consiglio per conquistare un tavolo nazionale ed autorevole di trattativa ha avuto finalmente risposta.

Ieri, come riferiamo anche in altra parte del giornale, il presidente Andreotti, in un incontro con il presidente della giunta regionale campana, Giuseppe Russo, e con il sottosegretario Scotti, ha deciso di fissare per il 21 di questo mese la data dell'incontro.

Proprio nei giorni scorsi i comunisti hanno sollecitato più volte questa decisione: prima con un telegramma di Franco Daniele, capogruppo comunista alla Regione, al presidente della Giunta, Russo. Poi con un'interpellanza a firma dei compagni Chiaromonte, Ferrarillo, Di Marino, Valenza, Mola, Sparano, Iannarone, Lugnano rivolta al presidente del Consiglio.

Quello di cui si deve discutere a Roma è indicato già in questa interpellanza: si tratta di « concordare, a livello istituzionale, le decisioni da adottare per fronteggiare la grave situazione e favorire il positivo superamento con particolare riferimento a immedie e qualificare misure straordinarie, di potenziamento dell'apparato industriale, di spesa.

Questi tre punti (apparato produttivo, spesa pubblica, emergenza) sono gli stessi che i partiti democratici napoletani hanno scelto come questioni centrali nella piattaforma comune che stanno definendo in questi giorni in un'iniziativa che s'intreccia e dà forza a quella delle istituzioni. Dopo l'importante incontro di sabato, infatti, ieri le delegazioni di partiti democratici sono tornate a riunirsi per approvare i contenuti della piattaforma. Hanno partecipato l'impegno per il Pci, Daniele per la Dc, Del Noce per il Pri, Riccardi per il Psi, Cecere per il Psdi.

Stamattina nuovo importante appuntamento: alle 10.30, nella sede della Dc a via De Gasperi, la bozza di piattaforma che i partiti stanno definendo sarà sottoposta al giudizio dei sindacati che già hanno approntato un documento unitario sulle questioni urgenti da risolvere a Napoli ed in Campania. Il risultato di tutto questo intenso lavoro di preparazione della piattaforma, verrà portata al presidente della Provincia ed al sindaco di Napoli prima dell'incontro che essi avranno il 21 con Andreotti.

I tempi dell'impegno unitario di partiti ed istituzioni per la situazione socio-economica di Napoli e della Campania, ormai ad un punto di crisi e di disagio vicino al collasso, si fanno quindi sempre più stringenti.

Anche la situazione politica è in movimento soprattutto dopo l'incontro tra i partiti democratici che si è svolto sabato. Il «PUNTO CALDO» è la Dc. In questo partito il cartello di «alternativa», che comprende tutte le sinistre interne anti-Gava, ha elaborato un documento nel quale, riferendosi appunto all'iniziativa unitaria tra i partiti, «costituisce un primo e significativo risultato ed afferma che «non si sottrarrà a nessuna responsabilità pur di raggiungere l'obiettivo del mutamento di linea politica della Dc a Napoli». «Alternativa» prende quindi atto «con soddisfazione dell'incontro tra i partiti democratici costituzionali e costituzionali e sottolinea la necessità che l'incontro porti rapidamente ad un mutamento del quadro politico al Comune e alla Provincia di Napoli». «Per raggiungere l'adesione al Comune ed alla Provincia - continua il documento - sono necessari atti di coraggio e responsabilità da parte di tutte le forze politiche dell'arco costituzionale.

Forti ritardi della giunta regionale su questioni importanti vengono d'altra parte rilevati dal gruppo regionale comunista. Riguardano innanzitutto i decreti di attuazione della legge 382.

Per questi ritardi il gruppo comunista chiederà un incontro urgente dei gruppi dell'Intesa politica con il presidente della giunta e nella conferenza dei capigruppo presenterà una serie di iniziative che potranno essere adottate dal consiglio. Il gruppo consiliare Pci ha proceduto anche alla nomina di un ufficio di presidenza composto da Franco Daniele (vice-presidente), Giovanni Perrotta (presidente), Diego Del Rio, Umberto Barra, Costanzo Savola (segretari).



Giovani democristiani a colloquio coi giornalisti nella sede occupata

Per protesta contro la direzione del partito in Campania

I giovani democristiani occupano la sede del Comitato regionale

Una trentina di essi si sono riuniti in piazza Matteotti - Un telegramma a Zaccagnini - Sostegno alle tesi del «cartello»

Il movimento giovanile Dc è passato all'offensiva. Mentre il gruppo che controlla il partito a Napoli e in Campania, il movimento giovanile Dc, ha occupato la sede del Comitato regionale del partito in piazza Matteotti, una trentina di giovani democristiani si sono riuniti in una sede occupata in piazza Matteotti. I giovani Dc hanno deciso di schierarsi apertamente a sostegno delle tesi del «cartello di alternativa» degli organi dirigenti regionali del movimento. Infatti non c'è nessun rappresentante dei dorotei e dei fanfaniani. Ieri mattina, poco dopo le 11, una trentina di giovani, tutti eletti nel comitato regionale del movimento giovanile, ha occupato la sede del comitato regionale del partito, un ufficio di un paio di stanze al secondo piano di un vecchio palazzo di piazza Matteotti. «La decisione di occupare la sede regionale», spiega Giuseppe Tagliapietra, membro della direzione regionale della corrente di Giulio - «abbiamo presa una decina di giorni fa nel corso dell'ultima nostra riunione svoltasi a Caserta. È l'unico modo che il movimento gio-

vanile ha di far sentire la sua voce all'interno della Dc - si lamenta il segretario regionale dei giovani, Giuseppe Borsi, della «fase» non si riunisce da mesi e nelle ultime settimane è stato rinviato ben cinque volte. Il segretario, Principe, è dimissionario. I dorotei e i fanfaniani hanno paura di dover ammettere di non aver più la maggioranza. Intanto però il partito è morto, senza direzione, assolutamente inadeguato alla nuova realtà regionale che si sta affermando in Campania». Pietro Funaro, della direzione nazionale, «forzatamente esplicito». «Noi rispecchiamo pienamente nel-

la linea nazionale del partito. La nostra protesta è contro il partito a Napoli e in Campania. Il movimento giovanile campano è per l'intesa tanto alla regione, quanto al Comune alla provincia. In questi giorni anche l'on. Antonio Gava ha dichiarato di essere a favore di questa soluzione. È la dimostrazione - commenta Funaro - che gli sta scappando il partito dalle mani, che si sta affermando una nuova Dc al di fuori della logica di potere». Ieri mattina, subito dopo la notizia dell'occupazione della sede, Principe si è incontrato con gli occupanti; li ha invitati a partecipare al prossimo congresso del partito convocato per sabato prossimo. «Un primo risultato - commenta soddisfatto - è che il gruppo regionale ha ottenuto, adesso dobbiamo essere capaci di gestire quest'occupazione nel modo migliore fino a sabato».

Significativa partecipazione nella provincia di Napoli alle elezioni scolastiche per i consigli distrettuali e per il consiglio scolastico provinciale.

Le percentuali più alte di votanti, secondo dati che non sono ancora definitivi ma si riferiscono circa al novanta per cento dei seggi, sono state registrate fra gli insegnanti di tutti gli ordini di scuola, fra gli studenti, il personale amministrativo. Molto alto il numero dei votanti nelle scuole non statali. Ai cinque distretti della provincia di Napoli ha votato circa il trentatré per cento dei genitori, nelle scuole statali. Molto alte invece le percentuali dei genitori e degli insegnanti nei collegi privati e nelle scuole materne comunali. Le elezioni nella scuola comunale per l'infanzia sono una novità, istituita dalla amministrazione comunale per allargare la partecipazione dei cittadini anche nella gestione di questo tipo di scuola: nelle materne comunali ha votato quasi il cento per cento degli insegnanti e degli ausiliari, e il 45 per cento dei genitori.

Nelle materne statali ha votato l'ottantatré per cento di docenti; nelle elementari l'ottantadue per cento. Gli insegnanti di scuola media hanno votato per l'ottantuno per cento, quelli delle superiori per il settanta per cento. Questi dati si riferiscono sempre alle scuole statali, dove ha anche votato l'ottantaquattro per cento del personale non docente.

Nelle scuole non statali ha votato il quarantatré per cento dei genitori, il 67 per cento degli studenti e l'ottantaquattro per cento dei docenti.

Per quanto riguarda il personale direttivo c'è stata una affluenza del 78 per cento nelle scuole statali, del novantadue per cento nelle scuole non statali. Buone le percentuali degli studenti votanti in alcune scuole hanno raggiunto il settantatré per cento. Complessivamente ha votato circa il 46 per cento degli studenti.

Al momento in cui scriviamo non si conoscono ancora i dati relativi al voto di ricerca pura ed applicata nelle scuole provinciali. Al 48. distretto per esempio le liste unitarie superano del doppio le liste dei cattolici, mentre presiedono il consiglio in tutti gli altri distretti sono i risultati ottenuti dalle altre liste. L'affermazione delle liste unitarie degli studenti si estende a tutta la provincia. Gli studenti che sono presentati con il marchio Unitario, cioè il mozzato il lavoro la salvezza e il rinnovamento della scuola» hanno ottenuto nei distretti della provincia circa il cinquantatré per cento dei voti, mentre il 26 per cento è andato alle liste promosse dai gruppi cattolici, il sette per cento alle liste dell'estrema sinistra che si erano presentate, il nove per cento è andato invece alle liste dei democristiani, il resto della destra. A Pozzuoli le liste unitarie hanno ottenuto 886 voti rispetto ai 399 della lista promossa dalla Democrazia cristiana.

Significativa affermazione del voto unitario tra gli studenti al liceo linguistico di Napoli, una scuola privata dove su centosessanta studenti votanti la lista unitaria ha ottenuto centosette voti.

All'istituto tecnico di Piano di Sorrento su centocinquantotto studenti, quattrocentosessanta sono andati alla lista unitaria e centocinquantove a quella cattolica. A Torre del Greco la lista unitaria degli studenti ha raggiunto il sessantasette per cento di voti.

Solo nella giornata di oggi si conosceranno dati più precisi differenziali che permetteranno prime approfondite valutazioni.

● **VIA LUCA GIORDANO CHIUSA AL TRAFFICO**
Via Luca Giordano, l'importante arteria del Vomero, è stata ieri sera chiusa al traffico. Lo hanno disposto i vigili del fuoco per consentire l'installazione di un albero alto otto metri e pericolante e rischia di cadere da un momento all'altro sulla strada. In attesa di poterlo abbattere, quindi, è stato disposto il transennamento della strada e la chiusura al traffico.

I primi dati dell'affluenza alle urne e degli scrutini

Significativa partecipazione al voto nelle scuole della provincia di Napoli

Percentuali alte per insegnanti e personale non docente - Ha votato circa il 50% degli studenti - Risposta non del tutto positiva dai genitori - Si affermano le liste studentesche unitarie (al 55%, secondo i risultati parziali)



Commenti a caldo sul significato del voto

A colloquio con i protagonisti

Negli ultimi minuti prima della chiusura definitiva dei seggi, l'era mezzogiorno, c'era qualcuno che, al liceo classico «Genovesi», stava andando ancora a votare.

Intanto si fanno già, nei corridoi dell'istituto, i primi commenti sulle percentuali dei votati. Sulle prime molti le consideravano basse: più tardi, quando saranno disponibili i primi dati, ci si renderà conto che la partecipazione alle elezioni scolastiche nella nostra provincia è stata invece abbastanza consistente. «Sono venuta a votare», dice Maria Dandolo, insegnante di Storia e filosofia al liceo «Genovesi» - perché lo considero un dovere, se vogliamo davvero che nella scuola qualcosa cominci a cambiare, se seguiamo come insegnanti e come genitori la vita dei nostri ragazzi, dobbiamo accettare e assumerci delle responsabilità». «Forse», aggiunge - «i genitori hanno votato di meno perché, come figura, nella scuola, non sono mai stati valorizzati abbastanza, sono ancora spesso guardati con sufficienza da certe forze del mondo della scuola».

Perché non sono venuti proprio tutti a votare? Ne discute un gruppo di studenti, appena fuori dal seggio. C'è n'è uno di loro, Enzo Ruggero, che non ha votato per precisa scelta. «Non ho votato», dice - perché penso che i decreti delegati tribuiscono a rafforzare la delega e la non partecipazione alla gestione della scuola. Se sono qui è perché vogliamo fare un volantino sulla situazione del «Genovesi», e per farlo dobbiamo anche tenere conto di realtà in cui non crediamo». Non tutti quelli che si sono fermati a parlare sono d'accordo. Del resto gli studenti che sono andati a votare in provincia di Napoli sono quasi il 50 per cento, una grande massa quindi, che ritiene che con il nuovo strumento dei distretti qualcosa nella scuola possa cominciare a cambiare.

«Le complicazioni burocratiche e la farraginosa del sistema elettorale hanno purtroppo pesato», osserva un'altra studentessa, Rossella Picone - molte sono state anche le schede sbagliate». Anche davanti all'istituto magistrale Pimentel Fosca ci si ferma a discutere in gruppo sulla partecipazione che queste elezioni hanno fatto registrare.

«Non credo che ci si possa dichiarare insoddisfatti», afferma Giovanni Malfa Finocchiaro, presidente uscente del consiglio di istituto - anche il problema della scelta di un candidato non è stata altissima. Ritengo però che un approfondimento sul ruolo giocato dagli organi collegiali della scuola in questi tre anni si imponga, risulta evidente la necessità di avere un rapporto più costante con i genitori, di sforzarsi di costruire costante-

Sempre più drammatica la situazione economica dell'istituto

Cura e ricerca al «Pascale»: anche i finanziamenti sono inseparabili

Perché non è stata firmata la convenzione con la Regione - Il commissario: non si possono conteggiare i soli posti-letto e lo Stato deve finanziare i programmi scientifici

Una delle più urgenti scadenze del campo nel settore della politica sanitaria è la fondazione Pascale, istituto che è assieme ospedale e centro di ricerca pura ed applicata nello specifico settore dei tumori. È uno dei centri del genere che esistono in Italia (gli altri si trovano a Roma e a Milano) e che costituiscono una presenza indispensabile, dove è improponibile qualsiasi disegno riduttivo o «razionalizzatore» soprattutto di fronte al dilagare di questa tremenda malattia e, nel contempo, per il pur troppo non trionfante efficacia della prevenzione.

Ebbene, l'istituto non può farcela con le entrate che ha a disposizione, e non ha il denaro per le richieste di indennità che nulla hanno a che vedere con una corretta applicazione dei contratti di lavoro, e l'andamento del bilancio di gestione è gravemente insufficiente alle esigenze minime. Dal canto suo la Regione ha finora risposto che non può né deve pagare il settore ricerca, che è competenza esclusiva dello Stato attraverso il ministero della Sanità e il Cnr. E i denari stanziati dallo Stato per la ricerca di assegni alla fondazione Pascale hanno raggiunto solo quest'anno la esigua somma di 150 milioni; nemmeno una goccia rispetto a quanto occorre.

Di fronte a tale situazione di stallo, giustamente le organizzazioni sindacali unitarie dei lavoratori premono - c'è un interessante documento in proposito - perché l'istituto Pascale sviluppi l'attività di «depistage» e di prevenzione (oggi purtroppo ridottissima) e allestisca servizi per la diagnosi precoce e statistico-epidemiologica. I rappresentanti dei lavoratori denunciano che il centro creato con compiti di prevenzione e ricerca epidemiologica (per i cui compiti c'è una specifica legge regionale) non è in condizioni di funzionare, visto che personale e apparecchiature vengono utilizzati nei reparti, e chiedono un intervento del ministero (cibo e medicinali) per il riscaldamento e la manutenzione.

L'avvocato Renato Benincasa (consigliere comunale Dc) è da anni commissario straordinario della fondazione Pascale. Si chiede un'interpretazione della legge che venga incontro ad un istituto di ricerca come questo e risponde quando gli chiediamo come affronta questa «vertenza». «Non si può infatti fare una distinzione netta aggiunge - fra il personale medico e quello della ricerca: da noi i due settori sono strettamente intrecciati. Il «Pascale» non è fatto di soli posti letto. Ma il discorso sugli istituti per la cura e lo studio in questo settore viene portato avanti soprattutto nei confronti dello Stato, che deve creare un coordinamento ed una programmazione della ricerca, e finanziare conseguentemente i piani. Insomma - conclude Benincasa - se si coprono le spese del personale, poi per la ricerca possono darci da 1 lira ad un miliardo, a seconda dell'importanza del programma assegnato».

Il discorso non è andato ancora molto avanti, né con la Regione né con il ministero della Sanità, e ciò provoca condizioni finanziarie drammatiche, prospettive o-

scure e contraddittorie con le possibilità di sviluppo dell'Istituto. La Cassa per il Mezzogiorno e il ministero dei lavori pubblici hanno finanziato l'ampliamento e l'ospedale di giorno a rispettivamente con 7 miliardi ed 800 milioni e 5 miliardi e mezzo; si prevede che la fondazione possa passare dagli attuali 65 a 500 posti letto e sviluppare enormemente il settore ambulatoriale e di prevenzione, e dovrà ovviamente aumentare l'organico. Problemi che non possono essere affrontati se continua il discorso fra sindaci e la politica delle «anticipazioni».

Nuove pigioni: il Sunia chiede incontro con l'Iacc
Sull'applicazione della legge 513 che stabilisce nuovi criteri per la determinazione dei canoni di locazione delle case dell'Iacc, il sindacato unitario inquilini e assegnatari (SUNIA) ha chiesto un incontro urgente con i dirigenti dell'Iacc per una gestione concordata dello strumento legislativo.

COMMISSIONE OPERAIA
In federazione, ore 18. Riunione della commissione operaia.

ASSEGNATARI
A Cavalleggeri Aosta, ore 18.30, assemblea sulla politica della casa con Sandonico e De Monaco. A Fuorigrotta, ore 18.30, attivo sulla situazione politica; a Capodichino, ore 18.30, assemblea dei comunisti dei comitati assegnatari dei consigli scolastici con i circoli della FGCI e della architettura.

CELLULA ARCHITETTURA
Oggi, alle ore 16, in Federazione riunione della cellula di architettura.

Il dibattito promosso dall'associazione costruttori

Quale tipo di città vogliamo realizzare

Gli interventi di Siola, D'Angelo, Bonaccorsi, Corace e Servizio

A che punto siamo con la disponibilità di imprenditori, enti locali, forze politiche e sindacali a realizzare i contenuti della legge sul regime dei suoli, con particolare riguardo all'area metropolitana di Napoli? A questo interrogativo hanno cercato di dare ieri una risposta, di delineare orientamenti di lavoro, il convegno promosso dall'associazione provinciale dei costruttori edili.

L'architetto Umberto Siola ha sottolineato il rapporto tra sviluppo economico ed assetto del territorio necessario per definire il tipo di città che vogliamo: un tipo di città che non rispecchi lo sviluppo terziario che si è avuto negli ultimi decenni. Siola ha posto l'accento sulla esigenza di realizzare un intreccio tra l'azione pubblica e l'intervento dell'imprenditoria privata.

Battere un'altra strada significherebbe perdere ancora una volta l'autobus. Per questo il presidente della cassa per il Mezzogiorno ha più volte battuto sul chiodo dell'efficienza e della capacità degli enti locali a compiere le scelte necessarie in tempi utili. D'altra parte, ha soggiunto, la Cassa è chiamata ad assolvere a precisi impegni e responsabilità della gestione dei progetti per cui se è un non senso sovrapporsi alle comunità locali, è legittimo attendersi che queste ricerchino soluzioni operative.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi martedì 13 dicembre 1977. Onomastico Lucia (domani Pompeo).

LUTTI
È morto il padre della compagna Maria Candela. Le condoglianze dei compagni della sezione Bertoli e della redazione de l'Unità.

È morto il fratello del compagno Francesco Pintore. Le condoglianze della sezione Pci di Socavo e della redazione de l'Unità.

È deceduta la signora Maria Troncone, zia della compagna Rosaria Troncone. A quest'ultima giungono le condoglianze della cellula del Pci dell'ex Merrell e dei co-

munisti della sezione Vomero.

FARMACIE NOTTURNE
Zona San Ferdinando: via Roma 348; Montecalvario p.zza Dante 71; Chiaia: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 143; Mercato-Pendino: p.zza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni a Carbonara 33; S. Lucia: via S. Lucia 30; Stella-S. C. Arena: via Forlì 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218; Coll. Aminei: Coll. Aminei 219; Vom. Arenella: via M. Piscicelli 138; p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merlino 33; via D. Fontana 37; via S. Maria Martini 80; Fuorigrotta: p.zza Marc'Antonio Colonna 21; Socavo: via Epomeo 154. Milano-Secondigliano: corso Secondigliano 174; Bagnoli: via L. Silla 65. Ponticelli: via Margherita. Poggioreale: via Nuova Foggietto 132; Poggioreale: via Petrarca 105; Pianura: via Duca d'Aosta 13. Chiaiano: via Napoli 25.

NUMERI UTILI
Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 313.632. Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 9-20, tel. 441.344. Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014-294.022. Segnalazione di carenze igienico sanitarie delle 14.30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Anche se i dati a disposizione sono delle prime ore dello spoglio

Alta la percentuale dei votanti, i primi risultati positivi per le liste unitarie

Ancona: le percentuali più alte sono quelle dei docenti; buoni i primi risultati - Pesaro: la CGIL prevale nella componente amministrativa scolastica provinciale - Ascoli: in 6 istituti su 10 il 51% alle liste unitarie degli studenti - I dati a Macerata

Grottammare - Si pensa a un attentato

Incendio distrugge una discoteca abbandonata

S. BENEDETTO - Domenica alle 20,30 circa, i vigili del fuoco di S. Benedetto sono stati chiamati per spegnere un incendio in località Grottammare, ai danni di una discoteca ormai chiusa da due anni, il «Canadian», di proprietà di Pietro Teodori. L'incendio, secondo i primi accertamenti, sembra dovuto. Si pensa infatti che per suggerire un mese fa è stato bruciato il resto usato di materia altamente combustibile. Ora si interessano della vicenda i carabinieri di S. Benedetto e i tecnici dei vigili del fuoco i quali cercano di trovare un nesso logico che possa portare ad individuare in certi termini questo ultimo oscuro avvenimento.

Unico punto di riferimento, per il momento, è che anni addietro il locale era custodito dal compagno Italo Bollettini, quale un mese fa è stato bruciato il ristorante «S. Pietro». Ma se ancora una volta gli esecutori avessero voluto colpire il Partito comunista, sarebbero stati certamente al corrente del fatto che il compagno Bollettini da più di due anni ha lasciato il locale.

E' possibile, al limite, secondo le testimonianze di abitanti del luogo, che il «Canadian» fosse occupato periodicamente da qualcuno interessato a nascondere del materiale o a farne perdere le tracce.

Gazzarra fascista a Osimo

OSIMO - Una squallida gazzarra è stata inscenata sabato sera ad Osimo, da un gruppo di noti politici della cittadina marchigiana è stata estirpata dalla segreteria comunale del PCI, riunitasi alla presenza del compagno Guo Guerrini, deputato al Parlamento e Mariano Guzzini, segretario della Federazione anconitana. E' stata infatti convocata la giunta municipale della popolazione che ha isolato i provocatori ed ha evitato che la pensosa esibizione degenerasse in gravi incidenti.

Il Partito Comunista ha comunque chiesto la convocazione urgente della giunta cittadina per l'ordine democratico, per esaminare tutte le iniziative necessarie ed opportune da intraprendere nella città.

E' stata intanto convocata per il 16 dicembre, alle ore 18, presso la sezione «Centro», l'assemblea generale dei comunisti osimani.

Vertenza Silga Gomma

Anche nella fabbrica di S. Severino operai in cassa integrazione

Sono quasi la metà i dipendenti interessati al provvedimento - Non è stato possibile evitarlo

MACERATA - Quasi la metà dei 500 operai della Silga Gomma affrontano i disagi della cassa integrazione. Dopo che nei giorni scorsi era arrivati a una soluzione in tal senso per 89 lavoratori dello stabilimento che sorge nei pressi di Civitanova Marche anche le maestranze della fabbrica di S. Severino hanno dovuto accettare il provvedimento proposto dalla proprietà.

L'accordo sottoscritto presso la sede dell'associazione industriali prevede infatti l'applicazione della cassa integrazione a tempo indeterminato per 150 operai dello stabilimento di S. Severino.

In questo caso, comunque, le trattative condotte dai sindacati di categoria hanno raggiunto alcuni risultati positivi. La proprietà ha infatti rivisto ed articolato le proprie richieste, tanto che l'accordo prevede che i turnisti lavoreranno in fabbrica per 15 giorni su 30 mentre tutti gli altri operai istituiranno settimane lavorative di tre giorni.

Nessuno, insomma, resterà completamente inattivo. La crisi di uno dei più qualificati maggiori della provincia interessa dunque direttamente circa 210 lavoratori: un dato estremamente allarmante che esprime drammaticamente i problemi che travagliano il settore.

Nessun disagio per lo sciopero degli elettrici di Pesaro

PESARO - I sindacati di categoria CGIL, CISL, UIL, degli elettrici della provincia di Pesaro, specificano attraverso una nota il significato delle lotte che stanno attuando, lotte che, va sottolineato, sono articolate in modo da non arrecare disagi o danni ai cittadini. Gli obiettivi riguardano l'assunzione di nuovo personale operaio; lo sviluppo del decentramento; una migliore organizzazione del lavoro; la revisione della politica energetica.

Vi è poi sul tappeto la costituzione dell'agenzia di Perugia. La zona in questione - afferma il comunicato - è servita in modo indecoroso per cui i tempi medi per ottenere la energia sono lunghissimi, con grave disagio per la cittadinanza dei vari comuni. La costituzione della agenzia è importante soprattutto per rivitalizzare il settore agricolo che, nella zona, scende anche in grave stato di abbandono in cui si trovano le linee elettriche.

ANCONA - Sono andati in molti a votare per eleggere i rappresentanti nei consigli scolastici: le percentuali più consistenti riguardano il personale docente (80-90 per cento, con punte del 92 per i direttori didattici), ma anche genitori e studenti hanno dimostrato nella provincia di Ancona un'adesione all'esercizio diretto della democrazia. Dei genitori delle materne e delle elementari statali ha votato il 66,98 per cento, 64,80 per cento nelle scuole medie statali (la percentuale si eleva di poco per le non statali). Ha votato il 47,70 per cento degli studenti nelle scuole statali, l'86 per cento nelle scuole non statali. I dati dicono che nella provincia di Ancona i votanti sono stati di più in percentuale. Anche i non docenti hanno partecipato in massa alle elezioni (188,79 per cento).

Dai primi dati, comunque, è possibile riportare i risultati finali. Nel distretto di Pesaro, dallo spoglio di 42 seggi su 182, per la elezione del Consiglio Provinciale, la lista di Ascoli Piceno ha raccolto il 51,7 per cento dei voti, il 41,5 per cento il 54,8 per cento del suffragio, per il Consiglio Scolastico Distrettuale. Invece, presenti tre liste, si sono avuti dallo spoglio di 61 seggi, il 51,7 per cento dei voti, il 41,5 per cento la lista unitaria, il 17,8 per cento la lista «cattolica» e il 40,4 per cento la lista «comunista». In sei istituti superiori su dieci di Ascoli Piceno il 51,7 per cento è andato alle liste unitarie degli studenti.

E' evidente, lo si deduce dai primi risultati, che la dove è mancata un'azione capace di informare il personale dei votanti (genitori e studenti) rispetto alle recenti elezioni dei consigli di classe e di interclasse. Appare molto elevata la percentuale del voto sciolto, il che indica un'adesione ad un altro elemento di riflessione è rappresentata dal numero consistente delle schede bianche e invalidate, e qui va chiamato in causa il meccanismo elettorale reso più complicato anche dalle recenti cervelottiche iniziative ministeriali.

Un primo interessante risultato è giunto proprio dagli uffici del provveditorato di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

Si segnalano anche i primi risultati nelle quattro scuole medie inferiori del distretto di Pesaro; la componente amministrativa scolastica periferica si è così espressa: votanti 39 (su 41 iscritti), la CGIL ha raccolto il 17 per cento dei voti, il 15 per cento il 7. E' la prima volta che la CGIL prevale in questo ambito.

CONVEGNO AD AREZZO

Giorni contati per l'ente Val di Chiana

Dal nostro corrispondente

AREZZO - L'ente Irrigazione Valchiana: se ne discute da tempo, specie da quando in seguito all'attuazione del decreto di attuazione della legge 382 - la sua esistenza appare sempre più un vero e proprio assurdo logico e politico. Se ne è discusso anche il pomeriggio nella «Sala dei Grandi» dell'antico palazzo della Provincia di Arezzo, nel corso di un convegno organizzato dalle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Hanno partecipato il sindaco di Arezzo, il presidente delle organizzazioni provinciali di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

Ancora incerti i dati sulla partecipazione

Caos e irregolarità per lo spoglio delle schede

La percentuale di votanti è abbastanza alta ma la macchina organizzativa non è stata in grado di fornire notizie certe - I dati parziali

TERNI - Nel pomeriggio di ieri è iniziato lo spoglio delle schede nelle scuole ternane. Al liceo scientifico, già alle ore 14, si conoscevano i risultati di alcuni seggi. Complessivamente però l'apparato organizzativo ha funzionato in maniera farraginosa, tra incertezze e smagliature. E' successo così che il circolo didattico il presidente della commissione elettorale ha fatto cancellare due nomi di candidati dalla lista e l'unità per rinviare la scuola perché i candidati da eleggere erano 8, mentre nella lista c'erano 10 nomi, compiendo una irregolarità in quanto la legge dà la facoltà di inserire nella lista un numero doppio di candidati.

Nella scuola materna Santa Maria della Misericordia, una scuola privata, non c'erano gli elenchi degli elettori. Mentre alcuni genitori di Terni venuti a Terni perché i figli sono iscritti in uno degli istituti della città, non hanno potuto votare per il distretto dopo le 18, solo una piccolissima parte al piede per cui vuole programmare seriamente gli interventi nel settore.

Specie per la Regione e per gli enti locali ai quali la 382 affidava tutte le funzioni politiche, è stata l'ente Irrigazione Valchiana. «Le funzioni concernenti la bonifica e l'agricoltura sono state trasferite integralmente alle organizzazioni provinciali di Arezzo, il compagno Italo Monacchini - quelle relative alle opere idrauliche - ha progettato ed eseguito di opere idrauliche - ha proseguito - rientrano nel campo della attività di bonifica».

Chi dunque parla di funzioni residue dell'ente non ha ancora capito quale lo spirito di questa riforma è quello di ricondurre agli enti locali funzioni che in precedenza erano svolte, in modo disorganico e sconsiderato, dall'ente, hanno detto molti degli intervenuti al convegno-manifestazione di Arezzo, non pregiudica certo la soluzione di questi problemi.

Anzi, per la gestione degli interventi interregionali ci saranno intese fra le due regioni interessate, per il personale occorre salvaguardare ed esaltare le sue capacità e competenze.

Quindi non sussistono ragioni che giustifichino obiettivamente la sopravvivenza dell'ente. L'avevamo già letto nel comunicato dell'ufficio provinciale di Arezzo, il presidente della Regione Toscana, Lagorio e Marri, l'avevano ribadito pochi giorni or sono i segretari regionali umbri del PCI, il presidente del PCI di Arezzo, il presidente del PSDI. Forse qualcuno a pensarci anche alcuni democristiani (a Castiglione del Lago, la DC ha votato un documento che chiede lo scioglimento dell'ente Valchiana, ad Umbertide si è astenuta).

La Sit-Siemens non si può definire come una delle punte avanzate del movimento operaio di Terni, anzi è una fabbrica «difficile» dove per le stesse organizzazioni sindacali più faticoso crescere. E' che durante il corso di questa difficoltà vanno individuate anzitutto nella politica delle mance e nella divisione dei poteri, la direzione aziendale. Non è esagerato dire che chi aderisce al sindacato e al PCI alla fabbrica, si è visto il lavoro e umiliato, sul posto di lavoro e nei rapporti con i compagni di lavoro. La direzione ha sempre avuto la tendenza di far avanzare solo alcuni privilegiati, quelli che si dimostravano più acquiescenti alle scelte della direzione stessa.

Accanto a questo, la direzione aziendale non ha mai tenuto in nessun conto le istituzioni cittadine, le forze democratiche, le organizzazioni dei lavoratori. Basti pensare che è stata l'unica azienda che durante il corso di delegazione dei parlamentari comunisti umbri in visita alle fabbriche del Ternano. Basti pensare che ha avuto il coraggio di denunciare i par-

grande disorganizzazione: alle 16,30 di ieri si riescono a sapere solo, dopo molto insistere, i dati della partecipazione relativi solo fino alle 10 di mattina di ieri e quindi, argomentando inattendibili il dato più confortante è quello del corpo docente: alle urne alle 10 di ieri erano recati il 47 per cento degli insegnanti. Per gli studenti, invece, non si sono andati a votare. Di risultati concreti poi delle votazioni non se ne parla nemmeno per il momento: bisognerà aspettare domani prima che esca un panorama sufficiente ampio ed approfondito.

Tuttavia risulta che dalle ore 10 fino alla chiusura delle urne e cioè a mezzogiorno molti studenti e genitori sono andati a votare. Di risultati concreti poi delle votazioni non se ne parla nemmeno per il momento: bisognerà aspettare domani prima che esca un panorama sufficiente ampio ed approfondito.

Tuttavia risulta che dalle ore 10 fino alla chiusura delle urne e cioè a mezzogiorno molti studenti e genitori sono andati a votare. Di risultati concreti poi delle votazioni non se ne parla nemmeno per il momento: bisognerà aspettare domani prima che esca un panorama sufficiente ampio ed approfondito.

Tuttavia risulta che dalle ore 10 fino alla chiusura delle urne e cioè a mezzogiorno molti studenti e genitori sono andati a votare. Di risultati concreti poi delle votazioni non se ne parla nemmeno per il momento: bisognerà aspettare domani prima che esca un panorama sufficiente ampio ed approfondito.

Tuttavia risulta che dalle ore 10 fino alla chiusura delle urne e cioè a mezzogiorno molti studenti e genitori sono andati a votare. Di risultati concreti poi delle votazioni non se ne parla nemmeno per il momento: bisognerà aspettare domani prima che esca un panorama sufficiente ampio ed approfondito.

Tuttavia risulta che dalle ore 10 fino alla chiusura delle urne e cioè a mezzogiorno molti studenti e genitori sono andati a votare. Di risultati concreti poi delle votazioni non se ne parla nemmeno per il momento: bisognerà aspettare domani prima che esca un panorama sufficiente ampio ed approfondito.

Tuttavia risulta che dalle ore 10 fino alla chiusura delle urne e cioè a mezzogiorno molti studenti e genitori sono andati a votare. Di risultati concreti poi delle votazioni non se ne parla nemmeno per il momento: bisognerà aspettare domani prima che esca un panorama sufficiente ampio ed approfondito.

Tuttavia risulta che dalle ore 10 fino alla chiusura delle urne e cioè



Continua in Sicilia l'occupazione delle terre abbandonate

Verso il vasto territorio che una volta era l'aeroporto di Comiso (Ragusa) destinato alla caccia della difesa, hanno marciato in tanti democristiani, giovani delle Leghe, braccianti e studenti. Hanno chiesto la valorizzazione delle terre incolte e l'assegnazione alle cooperative. La manifestazione, conclusasi con la simbolica occupazione dell'ex aeroporto, ritenuto ancora zona «strategica», ha segnato un'altra importante tappa in Sicilia nella lotta per la valorizzazione delle risorse agricole e per il lavoro ai giovani. Anche a Misilmeri (Palermo) si è svolta un'analoga manifestazione: a centinaia hanno marciato sulle terre abbandonate — almeno 150 ettari — che sono state richieste in concessione. Le cooperative hanno già pronto un progetto di utilizzazione sulla base delle leggi regionali per l'agricoltura e quella dell'occupazione giovanile. Significativamente, dopo la manifestazione, altre decine di giovani hanno chiesto di aderire alla cooperativa. Nella foto: un'immagine della manifestazione di domenica a Comiso

Il complesso «La trota» potrebbe funzionare e dare lavoro ma resta inspiegabilmente chiuso

Tra i giovani che occupano l'albergo dell'OVS

La singolare forma di protesta vede protagonisti centinaia di ragazzi e di ragazze aderenti alle leghe dei disoccupati della fascia presilana - La solidarietà dei partiti, dei sindacati e degli enti locali - Un incredibile spreco

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Col sostegno dei sindacati e dei partiti della sinistra alcune centinaia di ragazzi e di ragazze aderenti alle leghe dei giovani disoccupati dei comuni della fascia presilana (Pedace, Spezzano Piccolo, Spezzano della Sila, Roveto, Sorrapadice, Celico, Trenta Casale Bruzio), domenica mattina hanno occupato l'albergo-ristorante «La trota» di Loricella in Sila: una importante

struttura turistica di proprietà dell'Ente regionale di sviluppo agricolo, meglio conosciuto come Opera Valorizzazione Sila, da tempo inspiegabilmente chiusa. L'occupazione è avvenuta in modo assolutamente pacifico, senza il minimo incidente, ed ha costituito il momento culminante di una manifestazione di protesta nei confronti della politica fallimentare portata avanti sinora dai poteri pubblici nel settore del turismo.

I giovani hanno appena forzato una porta e sono riusciti a penetrare all'interno del complesso alberghiero. Immediatamente in una delle ampie sale ha avuto inizio una assemblea alla quale hanno partecipato tra gli altri i compagni Franco Ambrogio, segretario regionale del nostro partito, Italo Garrafa, segretario provinciale di Cosenza della CGIL, Gianni Speranza, della segreteria della federazione comunista di Cosenza, Spinelli e Pisano, della federazione socialista di Cosenza, Adamo e De Simona, rispettivamente responsabile regionale e provinciale della FGCI, Mocciaro e Ferrone, della segreteria provinciale della CGIL, Filice, responsabile provinciale della lega delle cooperative.

L'Ente regionale di sviluppo agricolo, è stato detto in sostanza, possiede in Sila ed in altri posti della Calabria diverse strutture, per altro costate parecchio denaro pubblico, che attualmente non vengono utilizzate e in qualche caso vengono date in gestione per pochi soldi a dei privati. Nella Sila tali strutture sono costituite prevalentemente da alberghi, campings, locande, rifugi. Una di queste è appunto il complesso «La trota» (100 posti letto con annessi bar, ristorante, sale da giochi e per mostre, eccetera) da alcuni anni dato in gestione al proprietario di un altro grosso albergo di Loricella per 50 mila lire al mese. Costui appena ha preso in gestione «La trota» lo ha chiuso.

Una simile assurdità, dicono ora i giovani disoccupati, deve finire. Le strutture pubbliche dell'ente regionale di sviluppo agricolo o vengono gestite direttamente dall'OVS oppure devono essere date in gestione alle cooperative di giovani che sempre più numerose stanno sorgendo in provincia di Cosenza. La vertenza con l'Opera Valorizzazione Sila pertanto si apre cominciando subito con il complesso «La trota» che secondo le prime stime con una manciata di soldi potrebbe cominciare a funzionare e dare lavoro già a qualche decina di giovani.

CHIETI - Il PCI ne chiede le dimissioni

Sindaco si fa costruire un attico in pieno centro senza la licenza

CHIETI — Il sindaco democristiano di Chieti, dottor Anselmo Zito, si fa costruire in pieno centro storico un attico, adiacente a quello di sua proprietà dove abita, nonostante la zona sia vincolata dal piano regolatore particolareggiato e senza chiedere le relative licenze e i permessi necessari. Il fatto è venuto alla luce in seguito alle denunce alla magistratura da parte dell'ingegnere dello studio che aveva notato la irregolarità costruttiva all'ultimo piano del palazzo che sorge lungo il centralissimo corso Marrucino. Gli inquilini si chiedono come fosse stato possibile edificare senza che ci fosse nessuno a controllare e a sanzionare. Adesso da parte dei consiglieri comunali dell'opposizione si chiedono le dimissioni del sindaco.

A metà gennaio convegno in Abruzzo sulla attuazione della legge 382

L'AQUILA — La presidenza del Consiglio regionale ha indetto per la metà del prossimo gennaio un convegno sui problemi di attuazione della legge 382 della Regione Abruzzo in merito all'attuazione del decreto governativo n. 616 per il completamento dei trasferimenti di funzioni dallo Stato alle regioni e agli enti locali. Perché il convegno possa dare un contributo valido alle scelte regionali in una materia tanto importante, l'ufficio di presidenza ha deciso la nomina di uno speciale gruppo di lavoro il quale, lavorando di concerto con la giunta regionale, dovrà preparare un documento-base che costituirà il punto di riferimento su cui si articolerà il dibattito. Di questo gruppo di lavoro, in rapporto alle esperienze compiute in questi anni, faranno parte funzionari del Consiglio regionale, il presidente regionale, dei comitati di controllo e alcuni esperti esterni. Al convegno, oltre a studiare altamente qualificati, parteciperà il presidente della commissione bicamerale del Parlamento per le questioni regionali il quale trarrà le conclusioni dei lavori.

In 44 dormono nel Municipio di Catanzaro perché non hanno la casa

CATANZARO — Otto famiglie che cinque anni or sono ebbero la casa distrutta dalla bomba, sono giunti a questa disastrosa parte dell'abitato del quartiere Lido, da mercoledì scorso dormono nei corridoi del palazzo comunale, a ridosso della porta d'ingresso. Si tratta di 44 persone, di tutte le età, di donne e di lavoratori, di gente anziana, di bambini i quali sono giunti a questa determinazione «umiliante, disperata, incivile» — così dice una giovane donna — dopo aver tentato ogni via per ottenere una casa con un prezzo accessibile. Dopo una vita passata nelle baracche post-belliche, hanno avuto la casa distrutta dalla bomba. Per un certo periodo sono state alloggiate in albergo, poi in case di privati con un contratto a totale carico del comune. Cinque anni di sprechi, di milioni che partono dalle casse del comune senza che si faccia qualcosa per fronteggiare l'inevitabile, trovando gli stessi vestiti. Vengono quindi mandati in albergo, infine cacciati di nuovo via. «Il comune, invece, in questi cinque anni avrebbe potuto, intanto, usufruire per gli sfrattati della riserva del 15 per cento sugli alloggi popolari», assegnati così come si appresta a fare oggi su nostra richiesta.

Gli interventi per il Molise al centro dell'incontro tra PSI e DC

CAMPOBASSO — L'insediamento delle centrali nucleari, lo sviluppo delle aree minerarie del Molise e il recupero delle acque del Biserno sono stati i temi dibattuti nel corso dell'incontro tra le delegazioni della DC e del PSI, che si è svolto sabato scorso a Campobasso. Le delegazioni, come abbiamo già accennato, hanno ampiamente discusso i problemi relativi all'insediamento del Molise delle centrali nucleari e al recupero delle disponibilità delle acque del fiume Biserno, prendendo anche in esame i temi del porto industriale di Termoli e dello sviluppo delle aree interne con particolare riguardo al Molise centrale. L'incontro, giudicato positivamente dai due partiti, è il primo di quelli chiesti dal PSI a tutte le forze politiche democratiche, per verificare le possibilità di sviluppare un'azione unitaria nei confronti della segreteria regionale ad approntare e risolvere i problemi che assillano il Molise. Il comitato direttivo regionale del PCI, nel dichiarare la propria disponibilità a questi incontri, ha inviato un comunicato alla segreteria regionale del PSI nel quale si afferma che sarebbe opportuno ampliare l'ordine del giorno proposto, inserendo al d.o.g. importanti temi come l'occupazione, il piano agricolo-alimentare, l'attuazione della legge 382, i rapporti politici tra i due partiti, la situazione politica regionale.



La viticoltura, un settore dell'agricoltura siracusana da sviluppare

SICILIA - VENERDI' A PALERMO LA PRIMA CONFERENZA DEL PCI

Solo il 18% dei comuni ha strutture sportive

Dalla nostra redazione PALERMO — In Sicilia appena il 18% dei comuni è dotato di un impianto sportivo efficiente: oltre il 50%, cioè 192 comuni, sono sprovvisti di qualsiasi minima attrezzatura; sul totale degli impianti disponibili, inclusi i campi di calcio che costituiscono il 50 per cento, si calcola che ce ne sono per ogni 33.500 abitanti. Queste significative cifre sono sufficienti per avere un quadro dei problemi che si pongono nel settore delle attività sportive e ricreative in genere. Alla regione si chiede una funzione programmatica con l'elaborazione di un piano pluriennale per dotare i comuni di impianti sportivi: un piano che dovrà essere collegato all'intervento dello Stato e della Cassa del Mezzogiorno evitando sprechi e dispersione delle risorse. Deciso, a questo proposito, è considerato l'acquisto del credito, che sinora ha reso possibile in Sicilia la realizzazione di appena 28 impianti per un costo complessivo di 73 miliardi. Nei comuni infine vanno create le strutture e centri di coordinamento e di promozione di tutta l'attività motoria, e centri di partecipazione di tutte le realtà associative. Queste ultime organizzazioni sono state sempre emarginate dalla Regione: in dieci anni, dal '66 al '76, la Regione ha dato finanziamenti per soli 150 milioni in un bilancio del settore che ha superato i 9 miliardi per incentivare specialmente l'attività agonistica e di spettacolo.

«San Saverio» (alle 9.30 ci sarà la relazione introduttiva della compagnia onorevole Francesca Messina, responsabile regionale della commissione sport, in serata ci saranno le conclusioni del compagno senatore Ignazio Prastu, responsabile nazionale dello stesso settore) ha appunto questo obiettivo. Il PCI ha da tempo presentato un apposito disegno di legge all'Assemblea regionale per intervenire in modo diverso nella diffusione della pratica sportiva.

La prima conferenza regionale del PCI sullo sport, che ieri è stata illustrata in una conferenza stampa, e che si svolgerà venerdì 16 dicembre a Palermo nell'auditorium del pensionato universitario

Si è svolto ieri a Cagliari sui temi economici

INCONTRO SINDACATI-REGIONE

Servono rifornimenti a Ottana per non bloccare la produzione

La FULC nazionale e Soddu hanno assicurato che forse entro oggi arriveranno alcune autobotti di etilen-glicone - La mobilitazione

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il presidente del consiglio regionale compagno Andrea Raggio ha incontrato i segretari regionali della CGIL Villio Atzori, della Cisl, Giannetto Lay, e della Uil, Piero Marongiu, per un esame della grave situazione economica regionale. Un comunicato della presidenza del consiglio regionale informa che nell'incontro tra il compagno Raggio e i massimi esponenti delle organizzazioni sindacali isolate si è inoltre discusso della «funzionalità e capacità operative» degli organi della Regione e della maggiore efficienza partecipativa delle masse lavoratrici alle scelte della politica regionale. Al seguito degli incontri con il governo viene affrontata la posizione da assumere a Roma sia da parte delle organizzazioni sindacali che dell'amministrazione regionale. La linea di condotta è unitaria. Dal canto suo il compagno Villio Atzori, esprimendo la posizione della Federazione sindacale unitaria afferma: «Riteniamo giusta la linea dei lavoratori di Ottana di vedere rapidamente definita la colossale situazione che ha causato la morte di

tre lavoratori e il ferimento di altri cinquanta. Se a ciò si aggiunge lo sciopero selvaggio proclamato dai sindacati autonomi che ha paralizzato i traghetti delle F.S. in servizio nello stretto di Messina, si comprendono i ritardi e le difficoltà nei rifornimenti. La FULC nazionale e lo stesso presidente della giunta on. Soddu hanno ieri assicurato al consiglio di fabbrica, che dovrebbero arrivare, forse entro oggi, alcune autobotti di etilen-glicole e di etilene combustibile. Si deve ora garantire il rifornimento dell'acetato di vinile. Se non arriva questo prodotto entro dieci giorni, informa il consiglio di fabbrica, sarà necessario bloccare il resto degli impianti dell'acrilico. Non sono quindi vere — dice ancora il consiglio di fabbrica — le notizie secondo le quali sarebbe la direzione aziendale a tagliare i rifornimenti. Il consiglio di fabbrica ha infine smentito che siano state finora arrestate linee di produzione, in quanto fino a tutte le materie prime necessarie per alimentare i diversi reparti sono a disposizione.

g. p.

Cagliari: guasto l'impianto di S. Michele

Si rompono anche le condutture nella città già a «secco»

Senza acqua l'intero quartiere - Rifornito con autocisterne l'ospedale di Is Mirrionis

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La crisi idrica diventa ogni giorno più drammatica. Le restrizioni si fanno drastiche e rendono difficilissime le condizioni di vita dei cagliariani. Ancora non si è visto alcuno dei miglioramenti prospettati. A causa di guasti agli impianti idrici, il mlessere di decine di migliaia di cagliarianti diventa un vero e proprio dramma. Il primo campanello d'allarme è scattato a San Michele: un incidente all'impianto di potabilizzazione ha costretto gli abitanti del quartiere a passare l'intera giornata senza una goccia d'acqua. Lo stesso ospedale di Is Mirrionis è rimasto senza acqua, ed hanno dovuto rifornirlo con autocisterne. Le restrizioni, già drastiche, sono state allargate all'intera città. Non potendo utilizzare la quantità d'acqua di San Michele, ora è impossibile mantenere un'erogazione sufficiente per una sola mattinata. Certo, non si può fare la «colpa» della situazione anche agli incidenti «tecnici» delle strutture idriche. E' anche vero però che gli impianti sono vecchi di un secolo e solo da qualche mese si procede ad una loro graduale sostituzione. Tutti fanno affidamento su quelle poche ore in cui l'acqua arriva alle case in quantità non certo copiosa. Quando, per qualche inconveniente, i rubinetti rimangono all'asciutto, è una tragedia: l'igiene e la pulizia sono praticamente impossibili, con le conseguenze che tutti possono immaginare. Il problema si porrebbe con maggiore gravità se dovesse saltare, come è avvenuto in passato, la fragile condotta del Flemeosa. A restare senza acqua sarebbe allora mezza Sardegna. Una situazione che ha dell'incredibile per una città che ha trecentomila abitanti, capoluogo di regione, e per decine e decine di piccoli e grossi comuni. Cosa si fa intanto per cambiare? Quali provvedimenti saranno adottati? Dopo promesse e bugie dei giorni scorsi, ora al municipio c'è il silenzio assoluto. Sono chiare le responsabilità dei nostri amministratori che di mostrano un'indifferenza e un'incapacità totali. L'aver affidato su dei mutamenti delle condizioni atmosferiche si è rivelato, oltre che uno sbaglio di «previsione», anche una grave incapacità politica. Se non si corre ai rimedi e se non si cambierà metodo, il futuro di Cagliari, e a cominciare dalla prossima estate, sarà davvero tragico.

Palermo: da oggi chiusi anche due bacini idrici

PALERMO — I bacini idrici dello Scanzano e del Gabriele, normalmente utilizzati per il rifornimento idrico di Palermo nei mesi estivi, verranno chiusi dal 15 gennaio. Il provvedimento, deciso dall'azienda municipalizzata dell'acquedotto, è stato adottato in considerazione del necessario livello dell'acqua contenuta nei due invasi a causa della scarsità di precipitazioni atmosferiche. Già dal mese di ottobre la città avrebbe dovuto ricevere acqua proveniente da pozzi e sorgenti alimentati dalle piogge autunnali. La persistenza di siccità ha però impedito l'arrivo di acqua dai due bacini, a scapito delle scorte necessarie per fare fronte ai fabbisogni cittadini della prossima estate. Conseguentemente l'acqua a Palermo verrà razionata, ed anzi il razionamento è già in atto da alcuni giorni ed è previsto che diventi drammaticamente i vari quartieri che compongono la città.

Vivo cordoglio in tutta la Sicilia per la morte di Attardi

PALERMO — Vivo cordoglio in tutta la Sicilia per l'improvvisa scomparsa del compagno Libero Attardi, spentosi improvvisamente all'età di 56 anni. Insigne chirurgo, il compagno Attardi aveva diretto per un lungo periodo la commissione regionale di sicurezza sociale del partito in Sicilia, era stato deputato all'Assemblea regionale componente della Comunità Montana di Cammarata nell'Agrigentino. La sua scomparsa ha destato commoimento nel comune di Santo Stefano di Quisquina, di cui era originario. Ai familiari sono giunti in queste ore attestati di cordoglio da parte di numerosi amici, compagni, organizzazioni di massa. Il comitato regionale del partito ha espresso i sentimenti del più vivo cordoglio di tutti i comunisti siciliani. Il gruppo parlamentare del PCI all'Assemblea regionale ha ricordato il contributo di Attardi all'azione del Partito in seno al Parlamento dell'isola.

Le indicazioni della conferenza agraria della Provincia

Si chiama vigneto il futuro dell'agricoltura a Siracusa

L'esigenza di un'attenta programmazione - L'invecchiamento della popolazione attiva - Occorre il rilancio delle serre, del mandorleto e dell'agrumeto

Dal nostro corrispondente SIRACUSA — «Molteplici sono le considerazioni che hanno animato i partiti dell'area politica-programmatica e porre come punto qualificante degli accordi all'amministrazione provinciale la realizzazione di questa conferenza agraria provinciale. Ma, al fondo, c'è la consapevolezza che stiamo vivendo la conclusione di una fase storica dello sviluppo a Siracusa, quella caratterizzata dalla fiducia che il grande sviluppo industriale sarebbe stato, di per sé, sufficiente a risolvere i problemi occupazionali e ad assicurare un livello di benessere sempre crescente alle nostre popolazioni». Così, aprendo la relazione (frutto dell'elaborazione dell'assessorato provinciale alla agricoltura e della commissione provinciale per lo sviluppo economico) ha esordito l'assessore democristiano alla agricoltura, riconoscendo implicitamente il limite profondo e l'aspetto distorto del tipo di sviluppo impresso in questi anni alla provincia di Siracusa, dove un settore di grande importanza — l'agricoltura — è stato sacrificato all'altare di uno sviluppo industriale che oggi mostra la sua profonda crisi strutturale. «Si avverte un nuovo interesse per i problemi dell'agricoltura ed alcuni risultati (la legge Quadricordoglio ad esempio) che non il frutto — ha così continuato l'assessore — del nuovo clima politico instauratosi con gli accordi programmatici naziona-

li e quindi dello sforzo unitario perseguito in questi mesi». La relazione si è poi soffermata sugli aspetti più problematici di cui è incentrata l'attenzione delle forze politiche per il rilancio del settore dell'agricoltura. Per quanto riguarda i patti agrari si concordava sulla necessità della revisione delle norme del contratto di affitto e sull'esigenza della conversione del contratto di colonia e mezzadria in affitto e dell'approvazione del disegno di legge sull'AIMA. Pur valutando positiva la indicazione del piano agricolo alimentare, l'assessore ha tuttavia rilevato l'insufficienza del documento ministeriale e quindi l'esigenza che nelle successive precisazioni il tema del Mezzogiorno acquisti maggiore peso. Ma quale deve essere il ruolo che la provincia di Siracusa deve avere nel quadro di un generale interesse per l'agricoltura? La popolazione attiva della provincia è pari a 33 mila unità, cioè il 31 per cento della popolazione attiva, superiore a quella registrata in campo regionale (28,7%). Da molteplici dati emerge che l'agricoltura per Siracusa rimane l'attività prevalente, nonostante la perdita secca in dieci anni (dal '61 al '71) di 16 mila unità. Se, da una parte, il comparto agricolo della provincia dimostra una possente tenuta, dall'altra rimangono molteplici i problemi strutturali di crisi che vanno superati a quelli dei mercati, delle scelte produttive,

Roberto Fai

SEQUESTRATE IN ABRUZZO MIGLIAIA DI BOTTIGLIE DI FALSO FERNET-BRANCA

L'AQUILA — Indagini e sequestri del NAS dei carabinieri anche in Abruzzo sul falso Fernet-Branca prodotto nel napoletano presso distillerie della zona di Nola e Somma Vesuviana. I carabinieri hanno sequestrato a Sulmona, Pescara e Chieti Scale alcune migliaia di bottiglie di cui contenute a spacciate per Fernet-Branca. Il tappo, come in altri casi riscontrati in Calabria, Umbria, Campania e Lazio si presenta senza la rigatura e senza il marchio originale di cui si scita e Pirelli Branca Milano s.